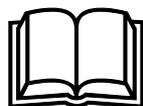


Giangrisostomo Tovazzi OFM

Diario secolaresco e monastico



TRENTO
Fondazione Biblioteca San Bernardino
2006

Prefazione

Il P. Giangrisostomo Tovazzi non ha premesso alcuna prefazione al suo Diario, probabilmente perché è rimasto interrotto causa la morte dell'autore.

Per poter capire la disposizione della materia trattata cronologicamente dobbiamo riportare qui i titoli previsti dall'autore per i sei volumi in cui è contenuto tale Diario e come sono ora registrati presso la Biblioteca San Bernardino di Trento.

Diario monastico ossia parte seconda del Diario di F. Grisostomo. MS 64, pp. 246.

Questo volume (con paginazione a sé) in pratica non fa parte dell'opera conosciuta come *Diario* del Tovazzi, e perciò qui lo tralasciamo.

I seguenti cinque volumi hanno paginazione continuata.

Volume I: *Diario secolaresco ossia parte prima del Diario di F. Grisostomo.* MS 65, pp. 1-224.
Periodo di tempo: 1754-13 febbraio 1780.

Volume II: *Continuazione del Diario secolaresco parte prima.* MS 66, pp. 225-986+3. Periodo di tempo: 11 marzo 1780-2 agosto 1785.

Volume III: *Continuazione Diario secolaresco parte prima.* MS 67, pp. 987-1.544 +3. Periodo di tempo: 9 agosto 1785-15 ottobre 1791.

Volume IV: *Continuazione del Diario trentino. Secolaresco, e monastico.* MS 68, pp. 1.548-2066+3. Periodo di tempo: 18 ottobre 1791-15 luglio 1801.

Volume V: *Continuazione del Diario Trentino secolaresco, e monastico.* MS 69, pp. 2.068-2.433+ 1. Periodo di tempo: 2 agosto 1801-12 ottobre 1809.

Dalla pagina 2.230 a pagina 2.433 (16 marzo 1806-12 ottobre 1809) questo volume del *Diario* è stato continuato dal P. Vincenzo Maria Keller di Cles, pure francescano.

Ho rispettato la grafia originale, anche nella storpiatura dei nomi dei paesi trentini.

Nelle tavole delle famiglie conventuali, ai nomi dei frati, denominati col paese d'origine, ho aggiunto il cognome.

Le note esplicative precedute da * sono opera del sottoscritto.

Trento, 24 maggio 2004

P. Remo Stenico

VOLUME I

ossia parte prima del diario di F. Grisostomo
(1750- 13 febbraio 1780)

ANNO DI NOSTRO SIGNOR GESÙ CRISTO M.DCC.L. GIUBILEO¹.

Sua Altezza rev.ma Mons. Leopoldo Ernesto Conte di Firmian vescovo di Seccovia, ed amministratore plenipotenziario del vescovado trentino, fece la Visita canonica di questa diocesi. Nel maggio fu in Garduno².

ANNO M.DCC.LIV.

Il sig. don Francesco Bruni da Borgo ausugano³, già professore nel seminario di Feltre, fu fatto arciprete di Roncegno con grande applauso, successore di don Vittorio Ceschi di s. Croce, del medesimo Borgo, che cedette. Concorsero in vano alla stessa pieve don Pietro Minatti di Grigno, in oggi parroco di Tesino, e don Giambattista Vincenzo Trentinaglia di Telve. L'esame fu tenuto in Borgo; e gli esaminatori furono Fortunato Sigismondo Ceschi arciprete, e il P. Corrado Sieffi⁴ da Tesaro⁵ ex provinciale, ed il P. Doroteo Prati di Borgo Guardiano di quel nostro convento. Il Bruni è fratello de' due nostri PP. Vittore, e Giantommaso. Il Trentinaglia, ch'è nato li 22 gennaio 1722 essendo cherico⁶ minorista⁷ fu nostro novizio dal 18 ottobre 1741 sino al 16 dicembre 1741 e partì per infermità.

ANNO M.DCC.LV.

Sul pulpito parrocchiale di Borgo suddetto predicò la Quaresima il sig. don Francescantonio Rodolfi paesano, che oggidì sostiene con gran riputazione ed aggradimento la carica di Pro-Vicario Generale plenipotenziario del vescovo trentino. È morto in Trento li 9 settembre 1780 e fu seppellito in s. Marco⁸.

ANNO M.DCC.LVII. 1757

Nei primi giorni di settembre l'Adige traboccò, e fece grandissimi danni ai trentini et ai veronesi.

ANNO M.DCC.LVIII. 1758

In questa Quaresima fuvvi licenza generale di mangiar carne per tutta la diocesi di Trento.

¹ *Tovazzi Giangrisostomo OFM, *Diario secolare*, Trento, BSB MS 64, pp. 224. NB. Nella catalogazione questo volume (MS 65) contenente la parte prima (*Diario secolare*) è stato posto dopo la parte seconda (*Diario monastico*).

² *Gardumo.

³ *Della Valsugana.

⁴ *Sieff.

⁵ *Forma usata nel Settecento per *Tesero*.

⁶ *Forma usata per *chierico*.

⁷ *In possesso degli Ordini minori.

⁸ Nel giugno del 1756 l'Adige e gli altri fiumi trentini han fatto delle rovine.

Nel maggio per la morte di Papa Benedetto XIV Lambertini di Bologna, in Trento si suonarono per tre sere tutte le campane d'ordine di sua eccellenza Rev.ma mons. Francesco Felice degli Alberti coadiutore plenipotenziario del vescovado trentino.

Nel settembre ai sette ha finito di vivere in Trento sua Altezza rev.ma mons. Domenico Antonio Conte di Thunn, vescovo e principe di Trento, già esautorizzato, e privato del governo sino dal 1748, in cui fu dato coadiutore plenipotenziario mon signor di Firmian. Egli da principio fu nostro amorevole, e perciò eletto per protettore, e conservatore; ma poi disgustato per la nostra risoluta rinunzia de' confessionari⁹ di s. Chiara, e di s. Trinità, divenne avversario nostro implacabile, e ci cagionò de' gran danni, che tuttavia durano. Si dice aver egli protestato, che avrebbe perduto la mitra piuttosto che cedere alle nostre ragioni. Poi si pentì, ma troppo tardi. Iddio gli abbia misericordia. Fu seppellito nel Duomo il dì dieci, giorno di domenica. Nei primi di novembre sul Trentino fu pubblicato il Giubileo per la nuova elezione di Clemente decimo terzo in sommo Pontefice, già cardinale prete e vescovo di Padova, nativo di Venezia, detto Carlo Rezzonico.

ANNO M.DCC.LX. 1760

Il Papa Clemente XIII ha negato la licenza di poter mangiar carne generalmente in tempo di Quaresima col rescritto *Lectum et amplius*. Ad ogni modo il nostro vescovo Francesco Felice la diede a chiunque la dimandi anche senza allegar alcun motivo: sebbene essendosi opposti li nostri PP. Confessori, si astennero molti dal mangiarne, ed il vescovo la dispensò con più riserva.

2 luglio 1760

Nel luglio ai due sono capitate in Trento quattro carrozze inviate all'infanta di Parma Isabella, destinata sposa di Giuseppe arciduca d'Austria. Furono di tanta altezza, che fu d'uopo scavar sotto le porte della città, e tagliar gli alberi su le vie pubbliche, acciocché potessero passare. A tal motivo furono spediti avanti due commissari regi.

8 settembre 1760

Nel settembre ai 8 di mattina, da Ala de' Lagarini¹⁰, dove alloggiò in casa Piccini d'Ochenbrunn, arrivò a Trento la suddetta principessa, e si portò nel castello. Nella susseguente mattina partì verso Bolgiano¹¹ malsoddisfatta per mancanza di buona direzione in chi presiedette ai trattamenti fatti nell'anzidetto castello alla real comitiva¹². Da Vienna fu mandato a pigliar in Parma la predetta principessa il signor Wenceslao principe di Liechtenstein vecchio.

ANNO M.DCC.LXI. 1761

3 gennaio 1761

Nel gennaio ai tre da mons. Francesco Felice vescovo e principe di Trento con lettera pastorale furono condannate le tesi favorevoli al probabilismo, esposte a pubblica disputa nella canonica di Avis¹³ da don Agostino Bonora di Cavalese Canonico Regolare di s. Michele, e curato di detto luogo, li dieci giugno dell'anno precedente 1760. Sono undici con questo titolo: *Probabilismus publicae disputationi ven. Clero avisiensi exercitii gratia espositus contra probabiliorismum stricte talem, utpote negotium perambulans in tenebris. Pro die 10 iunii 1760*

⁹ *Non intendevano prestarsi come confessori delle Clarisse; infatti avevano sempre cercato di evitare questo servizio i frati Riformati trentini.

¹⁰ *Cioè della Vallagarina.

¹¹ *Forma usata nel Settecento per *Bolzano*.

¹² Conte Bartolommeo Alberti fratello del vescovo.

¹³ *Lavis.

in aedibus canonicalibus Avisii. Il curato le divulgò scritte a mano. La disputa fu molto solenne, ma pel curato difendente assai obbrobriosa. Gli oppositori principali furono il P. Francesco Oliboni da Pescantina Filippino¹⁴ di Trento, don Bartolommeo Francesconi di Brentonico professore di teologia in Trento, e don Francesco Fabbri di castel Beseno, pedagogo de' Conti Melchiori di Avis, tutti e tre concinisti¹⁵ famosi. Ebbe origine dalle cottidiane contraddizioni del Fabbri. Furono stampate la prima volta in Venezia in un foglio volante acciocché potessero venir proscritte da Roma, non costumando quel tribunale di condannar fogli manoscritti. A lui ne fu fatta istanza da persone ignote, cui diede ad imprestito il suo nome mons. Francescantonio Ceschi da Borgo di Valsugana decano di Trento, senza saputa del vescovo trentino, che la intese malamente. Furono dunque proscritte da Papa Clemente XIII nel tribunale della Inquisizione li 26 febbraio 1761 come *falsae, temerariae, et piarun aurium offensivae*, la decima poi come *erronea, et haeresi proxima*, dicendo che il probabilismo *Christo Domino summe familiaris fuit*. L'autore fu obbligato a far la professione della fede nelle mani del vescovo, ed a mandarla a Roma. Tal condanna fu per ogni dove divulgata, siccome anche i fogli delle tesi. Non li trascrivo qui, come neppure le due pastorali del vescovo, cioè quella dei tre gennaio e l'altra dei 7 di maggio, con cui notificò alla diocesi il decreto appostolico, perché già sono a stampa in più libri. Il caso è certissimo, benché siavi stato chi ha tentato di renderlo dubbioso.

7 maggio 1761

Nel maggio ai sette in Trento fu pubblicato ed eseguito il seguente decreto contra un libello famoso di Girolamo Tartarotti roveretano.

"Nos Franciscus Felix Dei gratia episcopus et S.R.I. princeps Tridenti etc., marchio Castellarii etc. Sacrae Caesareae Regiarumque Maiestatum consiliarius intimus actualis Status etc., ex comitibus de Albertis de Enno etc. etc. Cum per hunc nostrum principatum et civitatem sparsus fuerit liberculus, cui praefixus titulus *Lettera seconda di un giornalista d'Italia ad un giornalista Oltramontano, sopra il libro Intitolato: Notizie istorico-critiche intorno al B. M. Adelpreto vescovo di Trento ec. In Lucca 1760. Per Giuseppe Salani, e Vincenzo Giuntini. Con licenza de' Superiori*. Hinc serio perpendentes saluberrima ac sapientissima monita felicis recordationis Benedicti XIV in Constitutione: *Sollicita* de anno 1753, § 24, ita loquentis¹⁶: *Nimum interest publicae tranquillitatis, proximorum aedificationis, et charitatis, ut e catholicorum scriptis absit livor, acerbitas, atque scurrilitas, a christiana institutione ac disciplina, et ab omni honestate prorsus aliena. Quamobrem in huiusmodi scriptorum licentiam graviter pro munere suo censuram intendant revisores librorum*. Haec sane animo nobiscum revolventes, praefatum libellulum nedum damnandum duximus, ceu livore, acerbitate, atque scurrillitate plenum, verum etiam censuimus per manus carnificis in publica platea huius nostrae civitatis comburendum, tamquam continentem propositiones respective falsas, temerarias, scandalosas, captiosas, iniuriosas principatui nostro, civitati, eiusque episcopis principibus praedecessoribus nostris, et speciatim S.R.E. Cardinali Christophoro Madrutio, augustissimae domus austriacae olim ministro, ac velut satyricum, atque a christiana institutione ac disciplina, et ab omni honestate prorsus alienum. Districte insuper inhibentes omnibus in hoc principatu, et civitate nostra constitutis lectionem huiusmodi liberculi, quem vel igni tradendum, vel nobis consignandum mandamus sub gravi indignatione nostra, aliisque arbitrio nostro benevisis. Reservantes nobis praeterea ius procedendi adversus anonymum auctorem, si de eo legitime constiterit etc. Datum Tridenti ex arce nostra Boni Consilii die septima maii 1761.

Franciscus Felix

Ioan. Bapt. Ant. de Albertis cancellarius.

Philippus Franciscus Xaverius de Mancini secretarius.

Tridenti, ex typographia episcopali Monauniana".

¹⁴ *Della Congregazione di s. Filippo Neri.

¹⁵ *Abili oratori..

¹⁶ Haec ego suggesti.

Questo decreto fu stampato nello stesso giorno anche in lingua italiana. L'esecuzione fu fatta di mattina nella piazza Pretoria, alla presenza di moltissima gente. Molti degli idioti per la città e per li lontani furono uditi dire: *Abbruciano il Tartarotti*. Questo fatto diede fortemente nel naso ai tartarottisti, ed ai roveretani, e fu seguito dalla morte dell'autore, non che da altri scompigli, di cui ho fatto cenno *Variarum inscriptionum* 441.

12 maggio 1761

Ai dodici dello stesso mese nella Gazzetta XI trentina stampata da Giambattista Monauni stampatore vescovile, fu inserito questo articolo: "*Trento 12 maggio*. Essendo andato in giro un libretto, il di cui titolo si è: *Lettera seconda d'un giornalista d'Italia ad un giornalista Oltramontano sopra il Libro intitolato: Notizie storico-critiche intorno al B.M. Adelpreto vescovo di Trento ec. In Lucca 1760* e siccome detto libretto contiene proposizioni rispettivamente false, temerarie, scandalose, ed assai ingiuriose a questo principato, città e principi predecessori, così per ordine preciso di sua altezza rev.ma nostro clementissimo principe, giovedì scorso, 7 corrente, premesso il replicato suono dell'arringo nella Torre, fu per mano del carnefice abbruciato sopra un palco apostatamente eretto alla presenza di numeroso popolo di ogni condizione".

Fra gli spettatori vi si trovò anche il Conte Luigi Miniscalchi di Verona commissario veneto a Trento per il fine che dirò in seguito. Dopo il suddetto abbruciamento della satira tartarottica il nostro Padre Ferdinando Weber da Bronzolo trovandosi nell'infermeria di Trento scrisse al P. Benedetto Bonelli di Cavalese autore delle accennate *Notizie* questo non dispregevole epigramma:

Quae maledicta tulit contra te Tartarus ille
Quid fecere sibi, quid nocere tibi?
Divorum collata tibi benedictio, quorum
Defendis caussam, sustulit omne malum.
Quae scripsit damnata foco, luxere per orbem,
Opprobriosa sibi, satque decora tibi.
Si tibi Sanctorum pergis meruisse favorem,
Vivens in terris, ter Benedictus eris.

14 maggio 1761

Ai 14 di maggio dal sig. Giorgio Pini di Trento notaio imperiale vecchio mi venne data copia di una lettera, che qui penso di trascrivere ad perpetuam memoriam, benché per altro io non la creda degna di tanto onore. Dicesi venuta da Parigi.

"Milano 14 aprile 1761

Sono giunti in Cracovia due venerabili uomini, i quali si chiamano Apostoli di Dio, e si vantano dello spirito di profezia. Niuno gli ha veduti entrare in città. Sono vestiti alla greca: vanno a piedi nudi, avvertendo ciascuno, che la Chiesa di Dio è irritata contro di noi, e che abbiamo da cambiar vita. Questa maniera di predicare fu loro vietata, ma dicono essere appunto Apostoli mandati da Dio per indurre i peccatori a penitenza. Furono fatti prigionieri, e li Gesuiti di Polonia seco loro han parlato in lingua latina, greca, ebraica e siriana, cui hanno risposto con perfezione, soggiungendo, che conoscono il bene, ed il male. La loro vita è molto austera, non mangiando che pane, ed acqua. Il Magistrato dimandò loro d'onde venivano, e risposero: da una città soggetta a Damasco, da cui uscirono per ordine del Cielo, affine d'esortare gli uomini a penitenza, altrimenti incontreranno molte disgrazie. Cadauno di questi vanta anni settecento, e dicono che il mondo finirà nel 1773. Li Gesuiti han ottenuto di spedirli a Roma. Furono incatenati e sono stati contenti d'essere trattati così per far vedere la verità de' loro discorsi. Hanno però rotte le catene in presenza di chi stava loro d'intorno, predicando quello che siegue:
Nel 1765 la guerra sarà universale
Nel 1766 la città di Costantinopoli sarà incendiata.
Nel 1767 l'Inghilterra sarà sommersa.
Nel 1768 saranno da tutto il mondo conosciuti ancor essi.

Nel 1769 un illustrissimo personaggio darà loro soddisfazione.

Nel 1770 l'Africa sarà incendiata.

Nel 1771 saravvi un terremoto universale.

Nel 1772 tutto il mondo verrà incendiato.

Nel 1773 Iddio verrà a giudicare"

Così finisce questa scioccheria, ed impostura, che non ha fatto alcun romore nel mondo.

Niente si è verificato in quest'anno 1772, 1774-1784.

16 maggio 1761

Ai sedici è morto in Roveredo il sopra mentovato sig. Girolamo Tartarotti Serbati, essendo il sabato delle quattro Tempore¹⁷ della Pentecoste. Fu seppellito in s. Marco nel dì seguente. Nulla seppe dell'onore fattogli poc'anzi in Trento, benché s'insospettì di qualche sinistro dal vedere, che molte copie dell'infame suo libercolo tutt'ad un tempo gliene vennero dimandate, essendone egli solo il dispensatore di esse.

giugno 1761

Nei primi di giugno in Trento vi fu del tumulto contra il vescovo principe, a cagione che i gabellisti¹⁸ forestieri da lui ammessi facevano estorsioni straordinarie, ed impertinenti. Si acchetò presto però perché il principe sciolse il contratto, e licenziò i gabellisti.

Nel medesimo tempo si fecero pubbliche orazioni per ottenere la serenità e che cessassero le piogge.

Il suddetto commissario veneto Conte Miniscalchi partì da Trento e si portò a Insprugg per non aver potuto conseguire il suo intento presso il nostro principe. La controversia fu, che quelli di Pescantina, terra del Veronese, pretendeano di poter caricare barche sullo Stato trentino, cioè a Ravazzone, ed a Sacco, cosa che da' trentini non volea concedersi, giacché neppure ad essi vien concesso di caricarne sul Veronese¹⁹.

24 giugno 1761

24 giugno. Nel Duomo di Trento ha recitato un panegirico di s. Vigilio don Filippo Balista arciprete rettore di Pilcante veronese.

7 luglio 1761

7 luglio. Nella Gazzetta trentina fu scritto così: "Abbiamo qui (cioè in Monaco di Baviera) avuto ai quindici di maggio un sì fiero temporale, che niuno si ricorda averne veduto il simile. Il rumore della grandine, che cadeva, impediva per sino di sentire il suono delle campane. Quasi tutti li vetri delle finestre dalla parte di Ponente furono rotti, e li giardini rovinati affatto. Le campagne, che promettevano un abbondante raccolta, formano dappertutto un oggetto di compassione. Li grani della tempesta erano della grandezza di un uovo. La residenza, la chiesa de' PP. Agostiniani, la sala, ed il liceo de' PP. Gesuiti furono assai danneggiati, come pure il giardino ducale, ed altre fabbriche.

22 luglio 1761

In Trento si fecero orazioni per ottener pioggia.

¹⁷ *Per *Tempora. Quattro tempora*: Tre giorni di digiuno e di penitenza (mercoledì, venerdì e sabato) all'inizio delle quattro stagioni per ottenere al protezione di Dio: *ieiunium mensis primi* (di marzo, primavera); *ieiunium mensis secundi* (giugno, estate); *ieiunium mensis tertii* (settembre, autunno); *ieiunium mensis quarti* (dicembre, inverno)

¹⁸ *Riscossori delle tasse.

¹⁹ Il Miniscalchi nel 1779 si trova mezo morto da un colpo di apoplezia. Vedovo di Ottavia.

13 agosto 1761

13 agosto. Li Gesuiti han distribuiti i soliti premi ai loro scolari, essendo stato stabilito dalla città, che più non aspettino gli otto di settembre per fare tal distribuzione, a causa delle campagne, e dell'aria.

14 settembre 1761

14 settembre. Si fecero pubbliche orazioni per ottenere di nuovo la pioggia.

20 settembre 1761

20 settembre. Papa Clemente XIII ha scritto nel Catalogo de' beati Gregorio Barbarigo di Venezia cardinale, e vescovo di Padova, morto il 18 giugno 1697 in Padova.

21 settembre 1761

21 settembre. Mons. Bartolommeo Antonio Passi vescovo di Pella e Suffraganeo di Trento ha consecrato due campane per le monache di s. Michele di Trento nella stessa loro chiesa.

novembre 1761

Nel novembre furono portate a Trento due bandiere tolte al re di Prussia Federigo secondo²⁰ e vennero collocate una nel Duomo e l'altra nella chiesa dell'Annunziata. Furono condotte a spese de' signori mercatanti²¹ Benvenuti e Francesco Auchentaller, detto il Soler.

10 dicembre 1761

10 dicembre. La città di Trento fu tutta illuminata per essere stato creato cardinale Cristoforo Conte Migazzi di Trento, arcivescovo di Vienna. Pochi giorni dopo fu fatta altra illuminazione dai parenti del Conte Giuseppe Maria di Thunn per essere stato trasferito dal vescovado di Gurgg a quello di Passavia.

In quest'anno, cioè nel febbraio, dal barone Giangiacomo Cresseri si tentò di risuscitare l'Accademia trentina degli Accesi nel Collegio de' PP. Somaschi, ed ebbe da principio buon successo; ma nel febbraio del 1764 ritornò al suo nulla dopo l'Atto rappresentato solennemente e con aggradimento di tutti nella chiesa parrocchiale di s. Maddalena in lode, ed onore del nuovo vescovo e principe Cristoforo Sizzo.

ANNO M.DCC.LXII**7 marzo 1762**

Nel marzo ai sette domenica seconda di Quaresima di mattina nel Duomo di Trento dal Conte canonico Francesco Felice degli Alberti di Enno fu battezzata una donna ebrea di circa quarant'anni venuta dal ghetto di Vicenza con intenzione di portarsi più oltre nella Germania, cioè a Vienna per trovar suo marito. Il padrino fu Ferdinando barone Bordogna de Taxis, e la madrina Marianna figlia del barone Giambattista Gentilotti d'Engelsbrunn. Si chiamava di nome Rebecca. Poi fu detta la signora Marianna. Ella venne conosciuta da principio così. Fu trovata su la porta del barone Filippo Crosina nel borgo di s. Croce in uno svenimento quasi per morire. Per lo che tostamente fu chiamato uno de' vicini padri Cappuccini acciocché ascoltasse la di lei sacramentale confessione. Cui risposto avendo ch'era ebrea, venne richiesta se si sarebbe fatta cristiana, ed avendo soggiunto di sì, cominciò ad essere istruita nella nostra santa fede, e dopo qualche giorno fu presentata a mons. Vicario Generale Angelo Antonio Rosmini, da cui tolta dalla cura de' Cappuccini, con disapprovazione di tutto Trento, venne consegnata ai Gesuiti. Ciò seguì un mese circa innanzi al battesimo.

Il suddetto mons. Vicario non ha voluto permettere la stampa di alcun sonetto per lode de' predicatori di questa Quaresima.

²⁰ *Nel testo vi è *terzo*.

²¹ *Forma usata per *mercanti*.

13 aprile 1762

Nell'aprile ai 13 terza festa di Pasqua di mattina dopo la predica cominciò ad esser interdetta dal vescovo trentino la chiesa parrocchiale di s. Marco di Roveredo a cagione della semistatua di Girolamo Tartarotti, postavi dal pubblico contra il divieto del medesimo vescovo.

14 aprile 1762

14 aprile, giorno di mercoledì, sua altezza rev.ma Francesco Felice Conte degli Alberti di Enno²² vescovo e principe nostro cantò Messa pontificale in santa Chiara di Trento, con grande sfarzo e corteggio per la solenne professa di suor Teresa Maria figlia del Conte Bartolommeo suo fratello.

26 giugno 1762

26 giugno. Il concorso di popolo per la festa del nostro protettore s. Vigilio fu sterminato²³. Non si poterono però fare i soliti fuochi artificiali, ma si fecero in vece nel dì 27 con danno di una donna gardenese, sul capo di cui cadde un pezzo di mortaretto creppato²⁴.

3 luglio 1762

3 luglio. Io son andato di famiglia a Melombardo²⁵ avendo chiesto di essere levato da Trento per poter attendere a me stesso.

27 settembre 1762

27 settembre. D'ordine del vescovo cominciòsi a far orazioni *contra pestem*, che dicesi essere a Belgrado.

10 novembre 1762

10 novembre. Passando per Melombardo il nobile sig. dottore Floriano Foglia de Vezzanhoff di Trento, nuovo assessore dell'Anaunia e Sollandia²⁶ in Cles pel vescovo principe di Trento, fu salutato con un trino strepitoso sparro di mortaretti a spese del sig. Giusto De' Vigili, cosa per altro insolita. Così pure fu onorato in Enno²⁷.

14 novembre 1762

14 novembre. Dopo una grossa pioggia di tre giorni il Nosio²⁸ sormontò gli argini, e portò via due pile del ponte che è tra Melombardo e Metotesco²⁹.

In quest'autunno fuori delle mura di Trento si appianò il terreno per ergere un nuovo seminario vescovile presso il convento di s. Francesco. Ma essendo morto poco dopo, cioè nell'ultimo giorno dell'anno il vescovo autore, non si fece altro.

ANNO M.DCC.LXIII. 1763.

6 gennaio 1763

²² *Denno.

²³ *Cioè senza termine, innumerevole.

²⁴ *Scoppiato.

²⁵ *Mezzolombardo.

²⁶ *Valle di Sole.

²⁷ *Denno.

²⁸ *Il torrente Nos.

²⁹ *Mezzotedesco ossia *Mezzocorona*.

6 gennaio festa dell'Epifania. Di nuovo si aprì e s'incominciò ad uffiziare la chiesa parrocchiale di Roveredo, benché sino dal dì 24 dello scaduto ottobre, giorno di domenica, fosse stato levato l'interdetto dal sig. delegato vescovile Felice Giuseppe Betta arciprete di detta chiesa.

23 gennaio 1763

23 gennaio. A mio fratello Cristoforo è nata una figlia, che battezzata dall'altro mio fratello don Benedetto, fu chiamata Domenica Valentina Gioseffa.

Marzo 1762

Nel marzo finalmente fu conchiusa pace tra Federigo secondo re di Prussia e Maria Teresa arciduchessa d'Austria, imperadrice e regina, con vantaggio del Prusso. La guerra sanguinosissima durò quasi sette anni, ed il re vi fu sempre con la sua persona³⁰.

24 giugno 1762

24 giugno. Nel Duomo di Trento recitò un panegirico di s. Vigilio il sig. don Giannantonio Valdagni di Pergine.

25 giugno 1763

25 giugno. Io son ritornato a Trento richiamatovi da Cles.

28 giugno 1763

28 giugno. Un tremuoto ha ridotta presso che in un mucchio di sassi la città di Comorra nell'Ungheria, e danneggiò Pest, Buda, Raab, ossia Giavarino ed altri luoghi.

12 luglio 1763

12 luglio, giorno di martedì. Questa mattina nel Duomo di Trento fu solennemente pubblicato il Breve di Clemente XIII dato in Roma ai due di questo mese, con cui nominò vescovo nostro il sig. Cristoforo Sizzo canonico di Trento sua patria. Tal nomina questa volta toccò al Papa, perché i canonici elettori persistettero inflessibilmente divisi in due fazioni eguali. Non dico altro, avendone già parlato più a lungo in *Diario tridentini conclavis*³¹.

16 dicembre 1763

16 dicembre dopo il pranzo sloggiò dal castello di Trento e fece ritorno a Roveredo sua patria mons. Angelo Antonio Rosmini già licenziato dal Vicariato Generale. Nella sera poi sono capitati in Trento li signori Ormayr, e Leopoldo Conte Kinigl commissari austriaco-tirolesi pel possesso da prendersi del principato da mons. eletto Sizzo, che fu tosto da loro visitato nel palazzo del sig. consigliere Ignazio Trentini, abitazione del Sizzo nipote, dove anche giurò le Compattate, e rigettò le Giunte, che loro far si voleano. Li medesimi signori furono qui commissari anche in tempo del conclave suddetto.

17 dicembre 1763

17 sabato. Mons. Suffraganeo Passi nella chiesa del Santissimo Crocifisso, detta della Ca di Dio, tenne Ordinazioni di secolari³² e Regolari, con indulto speciale della Santa Sede, vacando ancora la trentina. Il Rosmini pretendea, che noi Regolari non potessimo partecipare di tal indulto. Fra gli altri fu ordinato suddiacono mio fratello Francescantonio, e sacerdote Bartolommeo Malanotti di Roveredo, figlio di Bartolommeo, che l'anno 1703 nacque in Caldes. Il prete poi diventò arciprete di Lizzana.

³⁰ Predicò in s. Marco di Roveredo la Quaresima del 1763 il P. F. Giovanni Domenico Pardini da Lucca Carmelitano della Congregazione di Mantova.

³¹ *Tovazzi, *Miscellanea*, Trento, BSB MS 43, pp. 290-309.

³² *Chierici secolari.

18 dicembre 1763

18. Domenica. L'accennato vescovo nel predetto luogo oggidì ordinò molti cherici minori, non avendo ciò potuto fare ieri per la loro moltitudine.

19 dicembre 1763

19. Lunedì. Questa mattina mons. Sizzo ha preso il possesso solenne del vescovado e principato di Trento, cadendo frattanto una densa neve. Furono sparrati sedici cannoni posti sopra la Cervara, e mentre in Duomo si cantò il *Te Deum* si suonarono tutte le campane della città e dei sobborghi.

21 dicembre 1763

21. Mercoledì. Il prelodato Sizzo nel Duomo di Trento fu consacrato vescovo da mons. Bartolommeo Antonio Passi vescovo di Pella, suffraganeo, Preposito e canonico trentino, assistito con dispensa pontificia da mons. Edmondo Conte di Khuen canonico di Bressanone, e Preposito mitrato di Bolgiano, e da mons. Ignazio Kranabiter Preposito pur mitrato de' Canonici Regolari di s. Michele. Nel medesimo giorno cominciarono ad esser Vicario Generale Girolamo Brochetta di Tenno canonico novizio di Trento, e ad esser Provicario Francescantonio Rodolfi di Borgo già sopra lodato, benché a questo fu data la patente ai cinque di gennaio solamente.

ANNO M.DCCLIV

8 gennaio 1764

8 gennaio di sera è morto in Trento sua patria il nobile sig. Francesco Ignazio Sizzo de Noris, Conte Palatino, consigliere di Stato, e commissario delle Giudicarie pel principe trentino, in età nonagenaria, cioè di 90 anni non compiuti.

20 gennaio 1764

20 gennaio. Fu qui in Trento monsig. Giuseppe Conte Garampi da Rimini canonico della Basilica Vaticana, e Prefetto dell'archivio segreto apostolico, ed uomo letterato, inviato da Papa Clemente XIII alla Dieta di Francofurt in qualità di segretario di Niccolò degli Oddi da Perugia, arcivescovo di Traianopoli, nuncio apostolico di Lucerna e nuncio alla mentovata Dieta, in cui eleggerassi re de' Romani l'arciduca Giuseppe figlio dell'imperadore Francesco. Io ho servito Messa al detto Canonico nella chiesa del Suffragio e fui seco a pranzo in castello, essendo compagno del P. Benedetto Bonelli.

6 febbraio 1764

6 febbraio. Lunedì sera. Nel predetto castello di Trento da sua altezza vescovo e principe furono privatamente congiunti in matrimonio il sig. Sigismondo Trentini figlio del consiglier e cavaliere Ignazio Trentini di Trento, e la sig. Marianna figlia del barone Giambattista Gentilotti di Trento, la quale fu lasciata prima di celebrar le nozze dal barone Filippo Crosina figlio del barone Simone, perché morì. Generò tre figli e due figlie e poi morì essa³³.

In questa Quaresima dai trentini si mangiò carne pubblicamente con licenza vescovile non promulgata dal pulpito, ma data a chiunque la dimandò.

Nella medesima Quaresima fu ordinato prete don Domenico degli Aloisi di Volano mio patriota, ora curato di Valsorda. Poi dal 1781 di Castagnè³⁴. Fu dodici anni a Valsorda.

31 aprile 1764

31 aprile lunedì. Nel Duomo di Trento S.A.R. Cristoforo Sizzo senza uscir dalle porte fece una processione col capo di s. Massenza madre di s. Vigilio, essendo la di lei festa. Poi cantò Messa

³³ Vedi sotto 28 dicembre.

³⁴ *Castagné.

pontificale e si cantò il *Te Deum*, in rendimento di grazie per la nuova elezione, e consacrazione in re de' Romani seguita li 27 marzo in Francfurt nella persona di sua altezza reale Giuseppe arciduca d'Austria primogenito. Indi nel castello diede un solenne pranzo ai signori canonici, e ad altri nobili, e cavalieri della città.

25 maggio 1764

25 maggio. Il canonico Sigismondo Antonio cavaliere Mancini di Trento, mio condiscipolo in s. Bernardino, ha preso il possesso della coadiutoria decanale con futura successione. Egli è degno di tal carica e di maggiori, ma il motivo per cui il decano chiese coadiutore si è indegno, anzi scandaloso, provenendo dalla superbia, e dall'avversione al nuovo vescovo.

20, 21, 22 giugno 1764

20, 21, 22. Fu in Trento presso il nostro principe monsignor ill.mo vescovo di Feltre Andrea de' Conti Minucci da Serravalle di Ceneda, coll'occasione che fu invitato a Calceranica da quell'arciprete. Nell'accennato giorno 20 ha terminato l'anno quarantesimo di sua età. Visitò graziosamente anche il nostro P. Bonelli nel convento di s. Bernardino nella sera del dì 21 che fu il Corpus Domini. Poi fu vescovo di Rimini, ed ora arcivescovo di Fermo. Egli è nato li 20 giugno 1724 e fu fatto vescovo di Feltre li 28 marzo 1757; altri dicono li 3 aprile 1757. Successe a Giambattista Bortoli di Venezia partito.

24 giugno 1764

24 giugno. In quest'anno fu totalmente ommesso il solito panegirico di s. Vigilio perché questo dì, essendo domenica, fu impedito dalla processione eucaristica del Duomo.

7 settembre 1764

Fu eletto re di Polonia il Conte Stanislao Poniatowski, detto il secondo re di tal nome, nato li 17 gennaio 1732.

25 settembre 1764

25 settembre. Nella Gazzetta Monauniana di Trento si riferisce, che nel dì 29 agosto in Vaccia città vescovile di Ungheria il Conte di Starray ciambellano delle regnanti maestà imperiali Francesco e Teresa, sposò una figliuola del Conte Gasparo Migazzi di Trento, esso pure ciambellano cesareo, capitano di Trento e del Circolo in Roveredo; le quali nozze furono quivi benedette dal cardinale Cristoforo Conte Migazzi arcivescovo di Vienna, ed amministratore di Vaccia, fratello del Conte Gasparo, alla presenza di tutta la corte imperiale. Cui poscia seguirono fuochi artificiali, ed illuminazioni.

8 ottobre 1764

8 ottobre. In questa sera è capitato a Trento monsig. Niccolò degli Oddi perugino, che fu nuncio appostolico alla Dieta di Francfurt, già di sopra 20 gennaio mentovata. Mentre fu a Francfurt è stato eletto arcivescovo di Ravenna. È ritornato con lui anche mons. Garampi, il quale prima di arrivare mandò un suo corriere a s. Bernardino, e quindi il P. Bonelli, ed io tosto calammo in città, e fummo ai loro fianchi sin dopo l'Avemaria, accompagnandoli per tutta Trento, al Duomo, a s. Maria Maggiore ec. Partirono verso Verona nella susseguente mattina. Nel 1772 il Garampi è stato mandato a Varsavia nunzio appostolico ordinato col tit. di arcivescovo di Berito in partibus³⁵. Egli è nato li 29 ottobre 1725. Nel 1776 passò nunzio a Vienna destinatovi nel 1774. Nel 1776 fu creato vescovo di Montefiascone, e Corneto. Poi cardinale.

16 ottobre 1764

16 ottobre. Nella Gazzetta Monauniana di Trento si descrive minutamente la solennissima funzione dello spozalizio seguito in Vaccia nel dì 28 settembre (così ho scritto allora) tra l'

³⁵ **In partibus infidelium*, cioè diocesi soppresse perché situate nei luoghi occupati dagli infedeli.

Conte Gianfilippo Sztaray de Vinnia e Naghimihally, ciambellano effettivo delle regnanti maestà imperiali romane, e la contessa Barbara Migazzi di Trento, figliuola del Conte Gasparo, ciambellano effettivo dell'accennate maestà, capitano di Trento, e del Circolo di Roveredo, e commissario ai confini d'Italia. Furono presenti a tal congiungimento nella chiesa vescovile il zio della sposa cardinale arcivescovo, che li congiunse dopo la Messa pontificale, l'imperadore Francesco, e l'imperadrice Maria Teresa regina d'Ungheria: Giuseppe re de' Romani: l'arciduca Leopoldo, le arciduchesse Marianna e Maria Cristina: il Conte Emmerico Sztaray signore de' castelli Vinnia e Naghimihally, consigliere effettivo di Stato, ciambellano cesareo e supremo giudice del comitato Unghaer, padre dello sposo: il Conte Gasparo suddetto: il Conte Giovanni Barhoczi de Szala consiglier effettivo di Stato, ciambellano cesareo, e supremo Zabuleser, con la contessa sua moglie sorella dello sposo: la contessa Michna, nata baronessa de Faygny la-Turnelle sorella della madre dello sposo: la contessa Anna Maria sorella dello sposo accettata dama di Corte: il Conte Leopoldo di lei fratello, gran Croce dell'Ordine Maltese e capitano nel reggimento di Leopoldo Palfi. Lo sposo fu regalato dall'imperadore con un anello di gran valore, e la sposa regalossi dall'imperadrice con un ornamento bellissimo da collo, e con una Croce di rari brillanti. Tutti poi questi pranzarono insieme, sedendo gli sposi fra l'imperadore e l'imperadrice.

22 dicembre 1764

22 dicembre sabato. Da mons. Cristoforo Sizzo nella sala grande del castello di Trento fu ordinato diacono mio fratello Francescantonio.

28 dicembre 1764

28 dicembre. Oggidì sera è nato il primogenito del barone Sigismondo Trentini, che fu battezzato nella chiesa parrocchiale de' ss, Apostoli Pietro e Paolo tenuto da S.A.R. Cristoforo Sizzo cugino del padre. Fu nominato Cristoforo. La madre Marianna baronessa Gentilotti di Trento è morta per non poter ritenere alcun cibo il primo di novembre 1780 in Trento. Cristoforo barone Trentini è morto nel 1802 li 6 aprile di notte.

ANNO M.DCCLXV. 1765.

13 gennaio 1765

13 gennaio. In Monaco città capitale della Baviera si celebrò lo spozalizio di S. M. Giuseppe II re de' Romani, arciduca d'Austria, con Maria Gioseffa Walburga sorella di Massimiliano Giuseppe duca ed elettore di Baviera, dama cavaliere crociera, nata li 30 marzo 1739. Per il re fu procuratore l'accennato Duca. Ma tale spozalizio non ebbe buon esito.

23 gennaio 1765

23 gennaio. In questo giorno per festeggiare lo spozalizio suddetto celebrato in Vienna oggidì, il Conte Gasparo Migazzi già di sopra lodato, a tutt'i cavalieri, ed alle dame di Trento, ed a molti nobili principali della medesima cittade, ha dato una conversazione di giuoco, e poi nella sera una lauta cena, con sinfonie etc.

27 gennaio 1765

27 gennaio. Il nostro vescovo principe Sizzo per implorar da Dio la benedizione sopra i mentovati sponsali ha cantato nel Duomo suo una Messa solenne con in fine il *Te Deum*, e più sparrì dell'artiglieria. V'intervenue il Capitolo, il Magistrato consolare, il Consiglio aulico, e la nobiltà di Trento. Poi nel castello ha dato uno splendidissimo pranzo, con rinfreschi, e la sera ha illuminato tutto il detto castello al di dentro.

28 febbraio 1765

28 febbraio 1765. Mons. Vicario Brochetta essendo stato troppo facile e liberale nel dispensare dall'astinenza della carne in questa santa Quaresima, così che per poter contentar tutti costituì l'abate Bearn³⁶ francese che ricevesse le suppliche, fu disapprovato da mons. vescovo, il quale oggidì dal Padre predicatore del Duomo fece pubblicare una rivocatoria delle date dispense, ordinando, che in seguito niuno mangi carne se non per motivo d'infermità, e con il consenso del parroco, e del medico, non già per sola gola, delicatezza, od economia.

2 marzo 1765

2 marzo sabato 4 tempora. Il medesimo nostro vescovo non ha voluto tener Ordinazioni, ma ha dato le dimissorie a più di venti chericci, che sono calati a Verona.

12 marzo 1765

12 marzo nella Gazzetta trentina si riferisce, che il dì 18 dello scorso gennaio nella terra di Forlì spettante alla diocesi d'Isernia sul napoletano, morì Donato Milani essendo in età di cento e ventiquattro anni. Fu muratore di professione: in tutta la sua vita non ha mai tralasciato di lavorare, toltone un anno prima di morire: egli è sempre uscito di casa, fuorché negli ultimi quindici giorni: si ammogliò in età di quaranta anni, avendone quattordici la moglie, da cui ebbe nove figliuoli, cinque maschi e quattro femmine. Il suo vitto è stato assai ordinario secondo la sua condizione. Ha sempre conservati li denti, ed i capegli; e solamente negli ultimi anni se gli è indebolita la vista. Due giorni prima di morire lasciò di mangiare, ed è morto senza esser assalito da febbre, o da altro male, conservandosi in sentimenti fino all'ultimmo respiro. Nel ricevere i Santissimi Sagramenti mosse a tenerezza tutti gli astanti con dimandar loro perdono, e praticar altri atti di cristiana pietà. A questo aggiungo non esser molto, anzi poco, che qui in Trento è morta una putta pinetana servente in casa Rodomonti, dopo d'aver passato il centesimo anno di sua età.

6 giugno 1765

6 giugno 1765 festa del Corpus Domini. Nella processione solenne non si cantarono li soliti quattro Vangeli, né si canteranno in avvenire.

24 giugno 1765

24 giugno. Nel Duomo di Trento ha recitato il panegirico di s. Vigilio don Angelo Pellizzari arciprete di Condino.

18 luglio 1765

18 luglio. Nella notte venendo questo giorno in tre ore e mezza il fuoco ha abbruciato totalmente cinquantuna famiglia, ed una persona della villa di Avarena³⁷ in Fiemme; cosicchè restarono illese sole quindici o venti case di tal luogo. Si credette autore di siffatto incendio un tedesco falegname malvagio.

23 luglio 1765

23 luglio. È passato per Trento il re de' Romani Giuseppe secondo in figura di privato. Ciò non ostante fu complimentato dal nostro principe vescovo, e dal Capitolo del Duomo e tutto Trento fu sossopra. Vi si trattene poche ore, visitando la chiesa di s. Maria Maggiore, il Duomo, e s. Pietro, con la cappella di s. Simonetto. Non mangiò, né bevette, né andò in casa di alcuno, benché anticipatamente invitato dal prelodato nostro principe, il quale gli mandò incontro fino a Bolgiano alcuni cavalieri. Partì verso Roveredo.

³⁶ Questo Bearn exgesuita ricco abitò presso il sig. Antonio d'Antoni. Ritornò in Francia. Fu laico.

³⁷ *Varena.

25 luglio 1765

25 luglio 1765. Dopo il Vespro è ripassato per Trento il predetto re di ritorno a Insprugg. Fu a Roveredo, indi sul lago di Garda servito con la barca del nostro principe, ed accompagnato da circa cento e cinquanta altre barche, e battelli. Dai Conti Bettoni di Boiago in una barca a Limone gli fu preparato un rinfresco, che dicesi aver costato circa mille fiorini; ma egli nulla affatto prese, bensì altri. Pranzò a Torbole in casa del sig. Giovanni Plidoro mercatante di pesce. Dopo fece una scorsa a Ala per vedere la fabbrica de' velluti, e ritornato a Roveredo entrò ne' monisteri di s. Carlo e delle Salesiane, con la sua compagnia. Fu a vedere tirar la seta, e giuocare di pallone ec. - Alloggiò nella casa del Conte Adamo Pedroni de Clappis retento nel castello. Le case di Trento avanti le quali passò nel ritorno, furono adobbate con tapezzerie. Smontato nella Piazza del Macello, dove furono mutati li cavalli, venne di nuovo complimentato dal nostro principe, da parecchi cavalieri e dame.

30 luglio 1765

Due ore dopo il mezzogiorno è arrivata in Trento l'infanta Maria Luisa figlia di Carlo terzo re di Spagna, e nuova sposa di Pietro Leopoldo Arciduca d'Austria fratello del lodato re Giuseppe. Fu ricevuta in castello dal nostro principe con tutta la sua reale e numerosa comitiva. Vi pranzò e dormì la notte, partendo poi verso Insprugg nella susseguente mattina. Per tal venuta il vescovo ha fatto una spesa grande assai. Ha posto all'ingresso del castello verso il cantone alcune statue di pietra. Sul Dostrento furono fatte più scariche di cannoni, e nella sera fu illuminata tutta la città con torcie, candele, e padelle al numero di cento provvedute dal Comune. La nobità pure comparì vestita di nuovi sfarzosi abiti. Il concorso de' circonvicini, ed anche contorni paesi fu molto notevole.

9 agosto 1765

9 agosto. Alle ore undici di questa notte venendo il giorno decimo è partito da Trento per Insprugg mons. vescovo e principe nostro Cristoforo Sizzo, con accompagnamento di trenta persone. Fu in tal punto salutato e felicitato da più di mille trentini. Ha intrapreso tal viaggio per ossequiare in Insprugg l'imperadore Francesco, l'imperadrice Maria Teresa, il re Giuseppe, l'arciduca Pietro Leopoldo, con la di lui sposa ec. Fu molto bene accolto, ed arrivò a Trento di ritorno nella mattina del di 23 agosto.

18 agosto 1765

18 agosto 1765 alle ore dieci di sera l'imperadore de' Romani Francesco Stefano Duca di Lorena e Baar, appena uscito dal teatro in Insprugg fu assalito da colpo apopletico e prima di arrivare nel suo appartamento finì di vivere nelle braccia di suo figliuolo Giuseppe re de' Romani. Dal che ne avvenne, che dove prima la città d'Insprugg era tutta brillante al maggior segno, festosa e giuliva, diventò in un tratto orrida, e casa di lutto, verificandosi quel sacro detto: *extrema gaudii luctus occupat*: benché quivi ciò accadde alla metà delle allegrezze. Il di lui cadavero fu imbalsamato, e trasportato a Vienna, dove fu seppellito nel giorno 31 di questo stesso mese. Questo imperadore fu un gran mercatante. Onde lasciò di suo parte in cassa e parte in banchi mercantili centotto milioni di fiorini.

2 settembre 1765

2 settembre circa le ore dodici di mattina da Insprugg è stata di ritorno a Trento l'infanta suddetta col suo reale sposo, già dichiarato gran Duca di Toscana, e con numerosa comitiva. Tutti però furono cheti, e luttuosi per la morte dell'imperadore; tanto più, che lo sposo era di poca buona salute. Furono trattati ed albergati nel castello, e nella seguente mattina sono partiti per Ala de' Lagarini, per indi passare a Firenze capitale della Toscana. Nella stessa mattina che partirono han visitato in s. Pietro l'incorrotto corpo di s. Simonino, e nel Duomo ascoltarono la s. Messa celebrata nella cappella del ss. Crocifisso da sua altezza nostro vescovo.

21 settembre 1765

Sabato 4 tempora nella chiesa di s. Francesco de' PP. Conventuali fuori di Trento da mons. nostro vescovo Sizzo fu ordinato sacerdote don Francescantonio Tovazzi di Volano mio fratello, con dispensa apostolica sopra la mancanza dell'età, nato egli essendo nel 1742 ai 18 febbraio.

8 dicembre 1765

8 dicembre. In Insprugg nella chiesa parrocchiale di san Giacomo fu festeggiata con solenne pompa la fondazione dell'Ordine di dodici dame fatta dall'imperadrice vedova regina Maria Teresa austriaca, le quali dame abitaranno in un palazzo presso il castello, con obbligo di assistere ogni giorno a tre Messe, che saranno celebrate in suffragio del defunto imperadore Francesco già lodato, nella cappella edificata nel luogo dove morì. Tali dame saranno tutte nate nel Tirolo: a ciascheduna darassi annualmente la pensione di secento fiorini, oltre la tavola, la legna, ed altre cose. Potranno maritarsi quando si presenterà loro qualche vantaggioso partito. Fu eletta decana di sifatto Ordine la damigella contessa d'Enzenberg, sottodecana la damigella Cavriani, e come dame le contesse di Welsperg, Rosa, Cavriani, d'Attems e Wilczeck. Queste senza veruna fatica stanno bene, e soprabbene: ai poveri Frati e monache si brontola un pezzo di pane amuffito. Noi andremo in paradiso. Deo gratias. Deo gratias.

Anno M.DCC.LXVI.**2 marzo 1766**

2 marzo. Domenica. Mons. Bartolommeo Antonio Passi da Pressano vescovo di Pella, canonico, Preposito e Suffraganeo di Trento, qui ha celebrato la sua seconda Messa, cioè di cinquanta anni di sacerdozio. È morto pur in Trento li 23 luglio 1774.

9 marzo 1766

9 domenica. In Roma da Papa Clemente XIII si fece la pubblicazione de' decreti per la canonizzazione del Beato Serafino d'Ascoli Capuccino, e della Beata Giovanna di Schiantal (Chantal) fondatrice delle Salesiane, e del servo di Dio Simone Roxas Trinitario.

31 marzo 1766

31 marzo. In Trento finì di vivere Giuseppe Battisti mercatante, e fu seppellito a s. Francesco nel giorno secondo d'aprile. Non dico altro se non che quando si pensava di far un gran volo gli furono tagliate le ale. La di lui moglie Lucia Celva di Trento è morta in Trento ai 3 dicembre 1773 dopo di sé lasciando due figliuole. Il Battisti fu di Frassilongo. Io passando presso il castello quando esso stava su la barra ho sentito un gran fetore.

Predicatori quaresimali destinati da mons. vescovo trentino

Aldeno, Garniga e Cimone don Biagio de Petris bresimano³⁸.

Arsio e Castelfondo don Giacomo Antonio Giuliani.

Banale don Martino Catturani.

Blegio don Francescantonio Fenici da Pranzo.

Calavino don Giambattista Dorna.

Cavedine don Gio. Antonio Alimonti.

Cembra don Giaconmo Bazzoli.

Civezzano e Cognola don Pietro Sartori di Povo.

Condino Padre Lullo minorita Conventuale.

Coredo e Smarano don Cipriano Facchini.

Denno e Flavone don Pietro Antonio Chinati.

Garduno don Francescantonio Filosi da Melombardo.

Livo don Giorgio Ropele.

³⁸ *da Bresimo.

Lizzana ed Isera don Giuseppe Dorighi.
Maletto don Antonio Cova.
San Michele e Verla don Gio. Ant. Valdagni di Pergine: ricusò
Mori il P. Priore di s. Marco di Trento Agostiniano.
Nago e Torbole don Giambattista Santi di Ledro.
Ossana don Pietro Antonio Vicentini.
Povo, Villazzano e Mattarello don Giambattista Pegoretti di Povo.
Randena don Ognibene Borzaghini.
Revò e Cloz don Giovanni Luchini.
Sarnonico, Romeno e Fondo don Gabriele de' Gabrieli.
Spor e Vigo don Romedio Ebli di Amblo³⁹.
Torra e Taio don Giandomenico Costa di Vallarsa.
Tassullo don Giovanni Maria Giovannini di Pineto⁴⁰.
Terlago e Baselga don Francesco Claus di Trento.
Tegnale don Pietro Tamburini di Arco.
Tione don Ermenegildo Chesi.
Valdibuono don Domenico Boni.
Valdiledro don Chemini.
Villa Lagarina don Giambattista Festi da Roveredo⁴¹.
Volano e Besenello don Giacomo Amadei da Randena.
Sanzeno e Dambel don Giovanni Pietro de Vite (Dalvit) da Grumes.

24 giugno 1766

Nel Duomo di Trento ha recitato il panegirico di s. Vigilio don Bernardino Pasi di Trento arciprete banalitano.

8 settembre 1766

8 settembre di sera son andato a Pergine, poi ne' giorni seguenti ho proseguito il viaggio verso Venezia per istampare il volume intitolato *Prodromus ad opera omnia Sancti Bonaventurae*, composto dal P. Bonelli con la mia meschina assistenza. Onde nell'anno seguente qui nulla noterò. In altro volume ho notato il detto mio viaggio⁴².

ANNO M.DCC.LXVII. 1767.

Nulla!

ANNO M.DCC.LXIIII. 1768.

14 febbraio 1768

14 febbraio domenica Quinquagesima. Essendo oggidì pervenuta notizia autentica al nostro vescovo principe Sizzo, che Pietro Leopoldo Gran Duca di Toscana ha avuto un figlio maschio, permise il far maschere, le quali tostamente riempirono di strepito tutta la città. Nacque ai 12 circa le 4 e mezza di mattina, e fu battezzato ancor quella sera dall'arcivescovo di Firenze

³⁹ *Dambel.

⁴⁰ *Piné.

⁴¹ *Forma usata per *Rovereto*.

⁴² *Tovazzi Giangrisostomo OFM, *Diario del viaggio veneto incominciato l'anno 1766*, Trento, BSB MS 72. pp. 280. Il Tovazzi intraprese questo viaggio insieme al P. Bonelli nel 1766 ed aveva come motivo la ricerca dei codici contenenti le opere di s. Bonaventura per una eventuale nuova edizione delle stesse.

Francesco Incontri di Volterra, con l'assistenza de' vescovi di Fiesole e di Monte Alcino. Fu nominato Francesco Giuseppe Carlo Giovanni. Ora 1786 sta in Vienna. Poi divenne imperatore sgraziato.

17 febbraio 1768

17 febbraio feria quarta Cinerum. Il P. predicatore del Duomo di Trento pubblicò la licenza di poter mangiar carne generalmente in questa Quaresima, ottenuta dal Papa a motivo di povertà e scarsezza di cibi quaresimali. Fu però eccettuato il mercoledì, venerdì e sabato e la vigilia dell'Annunciata. In tempo di carnevale non sembrava, che vi fossero poveri.

27 febbraio 1768

27 febbraio sabato di mattina inaspettatamente comparve in Trento una processione di fiemmaschi circa 500 venuti a visitare il Santissimo Crocifisso per ottenere la grazia di non venir tolti dalla giurisdizione del principe trentino, e dati a quella di Casa d'Austria. Dopo il pranzo si portarono tutti nel castello dal suddetto principe, cui promisero fedeltà, e lo pregarono del suo padrocinio. Ve ne fu d'ogni villaggio della valle, ed ebbero seco sette preti. Furono vestiti uniformemente in abito festivo del loro paese. Li moienati ebbero dal Comune dieci Lire per testa: gli altri poi vennero a proprie spese. La processione cominciò nella chiesa parrocchiale di Cavalese, dove il sig. don Francesco Riccabona fece loro un fervoroso sermone, ma cauto per non offendere i fiemmaschi aderenti agli austriaci. Partirono da Trento verso Cavalese nella mattina susseguente.

26 marzo 1768.

La Gazzetta di Venezia ci fa sapere, che in quella città dal primo di marzo del 1767 sino al primo dello stesso mese del 1768 (così cominciando e terminando l'anno veneto) sono morte 5.608 persone e nate 5.024. Li bambini poi consegnati all'ospedale della pietà, perché illegittimi, sono stati 421.

17 aprile 1768

17 aprile 1768 domenica seconda post Pascha. Subito dopo la processione solenne della Dolorata⁴³ in Trento si videro maschere permesse a cagione dell'imminente passaggio dell'arciduchessa Maria Carlotta sposa di Ferdinando quarto re di Napoli, infante di Spagna, figlio di Carlo terzo re di Spagna.

20 aprile 1768

20 mercoledì. Poco dopo l'una tedesca pomeridiana capitò in Trento la suddetta regina, che fu salutata col suono di tutte le campane della città, e con un lungo sparro di cannoni posti sopra la Cervara, che faceva tremare i vetri del nostro coro. Prese alloggio con tutta la sua comitiva nel castello superbamente adobbato, essendo stata ricevuta da sua altezza rev.ma nostro vescovo e principe alla porta nobile, che guarda il cantone: dove all'interno furono alzati de' palchi per chi volle vedere siffatto ricevimento, e stare sopra la straordinaria calca e folla della gente. Un fiorino per testa costarono i detti palchi. Dopo il pranzo calò la detta regina alla visita delle chiese, ed a sentire l'organo di s. Maria Maggiore, al cui suonatore sig. Giambattista Roncher badiotto mastro di cappella, donò un orologio. Nella seguente mattina dei 21 dopo d'aver ascoltata la santa Messa celebrata in Duomo da mons. nostro vescovo, parti circa le ore otto verso Ala de' Lagarini, dove prese l'albergo in casa Piccini d'Hochenbrunn. Ella dimostrò aggradimento per gli onori, che le furono fatti dai trentini, i quali furono assaissimo singolari, e dirsi possono eccedenti le loro forze, tanto rapporto alla mensa vescovile, quanto al Magistrato consolare, ed alle private famiglie. Li trentini, siccome intesi, superarono in ciò Vienna stessa, Insprugg, Bressanone, e gli altri luoghi, per dove è passata. Quindi è che regalò al nostro vescovo una Croce pettorale, ed un anello, cose che valutansi circa dodici mila fiorini. Lasciò

⁴³ *Forma usata al posto di *Addolorata*.

pure cento zecchini agli ufficiali del castello; altro danaio⁴⁴ a diverse maschere, ed altro di proprio pugno ne buttò all'aria per la gente bassa. Per la di lei comitiva furono preparati nel castello circa novanta letti, tre de' quali furono presi da noi, che in oltre al giardiniero abbiamo imprestato dieci cassette di fiori verdi. Per tal festa furono chiamati molti suonatori e cantori forestieri a gran costo, e si tennero balli pubblici anche nella notte del dì 21. Li vestimenti delle maschere furono tutti rari e fatti apposta e ricchi assai. Il concorso de' forastieri fu immenso. Dal solo Ausugio inferiore⁴⁵ diconsi venuti circa novecento uomini. La detta regina è nata li 13 agosto 1752 e fu sposata in Caserta sul Napoletano li 12 maggio 1768. Il re è nato li 12 gennaio 1751.

24 giugno 1768

24 giugno 1768 nel Duomo di Trento ha recitato il panegirico di s. Vigilio don Poli di Avio.

26 giugno 1768

26 giugno. Per la festa di s. Vigilio in Trento fuvvi un concorso così grande di persone straniere, che a stento si poté da tutte ritrovare albergo.

3 luglio 1768

3 luglio. Nello Stato pontificio cominciò un Giubileo speciale concesso da Clemente XIII con obbligo di visitare una delle basiliche romane, e di digiunare tre giorni, per li bisogni grandi della Santa Sede cagionati dai Loioliti confratelli del Papa. Terminossi nel giorno 17 del medesimo mese.

21 agosto 1768

21 agosto. Domenica. Fu schiantato il dazio austriaco di Tempesta, ch'era sul lago di Garda sotto Nago. Su di che qui mi rimetto a quanto ho notato *Variarum inscriptionum* 624⁴⁶.

24 ottobre 1768

Lunedì. Alle ore undici di mattina il fuoco ha cominciato ad abbruciare una casa fuori della Porta dell'Aquila di Trento subito sopra il nobile casino de' bersaglieri verso mezzodì; al quale spettacolo vi fu presente una straordinaria moltitudine di gente, e con tutto ciò il fuoco ebbe campo di consumar il tutto. Tal incendio diede motivo di parlar assai nella città, perché bruciò anche il cadavere di uno di nome Costantino celibe, che stava per essere portato alla sepoltura; e costui siccome fu un cattivo cristiano, così anche morì malamente. Egli venerdì ferì un altro, e da questo venne fortemente smaccato con un sasso. Ridotto agli estremi protestò di non volergli perdonare mai. Esortato a perdonare, ed a confessarsi, dimandò il gesuita Girolamo Pilati di Metodesco, ma essendo questi fuori di città vi andarono altri, e dicesi, che in loro presenza pregò il diavolo, che lo portasse via, e che il diavolo gli rispose, non esser ancor venuta l'ora. Poi perdette la loquela e fu assoluto⁴⁷. Quel pezzo di cadavere, ch'è rimasto, fu seppellito di notte in s. Maddalena. Si dice, ch'egli avea protestato di non voler lasciar al mondo cosa alcuna, ma di volere, che restasse tutto consumato dal fuoco, e ch'ebbe per vizio di spesso augurarsi d'essere bruciato. Altri dicono, che venendo unto coll'olio Santo abbia detto, che il fuoco si sarebbe attaccato meglio a lui. Altri aggiungono, che una donna cercando del fuoco in detta casa non ve ne trovò, ma che nello stesso tempo vide entrar nel fenile come un saltarello ossia una fiaccola, che tosto suscitò il grande incendio. Altri affermano, che ne' quattordici anni ultimi non si è mai confessato sacramentalmente e che si vantò d'aver spesso fatto per così dire alle braccia col diavolo, che volea portarlo via. Tanto è vero, che *qualis vita, finis ita*.

⁴⁴ *Danaro.

⁴⁵ *Bassa Valsugana.

⁴⁶ *Tovazzi, *Variae inscriptiones tridentinae*, Trento 1994, pp. 400-402, n. 624.

⁴⁷ *Assolto dal sacerdote.

29 ottobre 1768

29 ottobre 1768. Calliano fu tutto in armi, e poco meno vi mancò, che non succedesse un macello, essendo in rotta li nobili coi plebei per il Beneficio ecclesiastico dato a don Giacomo Maria Weber di Cognola. Fu fatta la pace nell'agosto del 1774.

Negli ultimi mesi di quest'anno il turco ha cominciato a guerreggiare contra la Moscovia. Segui poi la pace nel luglio del 1774.

ANNO M.DCC.LXIX. 1769.

Predicatori quaresimali destinati dal vescovo trentino.

Aldeno, Garniga e Cimone festivo P. don Baldassare Passamani Canonico Regolare San Michele⁴⁸.
Arsio e Castelfonfo don Francesco Inama cappellano di Coredo.
Banale don Giandomenico Costa da Vallarsa.
Blegio⁴⁹, o sia s. Croce don Valentino Bonenti da Randena.
Calavino don Domenico Ebli arciprete del luogo.
Cembra don Giannantonio Alimonti cappellano di Riva.
Civezzano e Cognola festivo don Giovanni Maria Gioannini.
Condino don Antonio Levri di Fiavedo.
Coredo e Smarano don Giovanni Luchini.
Denno e Flavone don Pietro Uhrmacher cappellano di Sanzeno.
Garduno, ossia s. Felice, don Francesco Borghetti dal Borghetto già Filippino in Trento.
Livo don Francesco Fenici di Canale, curato di Pranzo.
Lizzana e Isera festivo don Leonardo Cimonati di Trento.
Maletto P. don Francesco Oliboni da Pescantina Filippino di Trento.
San Michele, festivo, don Primo Somalvigo di Trento.
Mori don Antonio Amadei da Randena.
Nago e Torbole don Martino Catturani di Randena.
Ossana don Luigi Bevilacqua cappellano di Meano.
Povo, Villazzano e Mattarello festivo, don Pietro Varner da Vigolo di Baselga curato di Cadine.
Randena don Giambattista Dorna da Randena.
Revò e Cloz don Giacomo Amadei fratello di don Antonio.
Sarnonico, Fondo e Romeno don Biagio de Petris cappellano di Cavalese.
Spor e Vigoi, don Giuseppe Dorichi di Trento.
Taio e Torri⁵⁰, don Martino Leopoldo Eller curato di Vervò.
Tassullo, don Gabriele Antonio Gabrielli cappellano di Revò.
Terlago e Baselga festivo, P. F. Cristiano di s. Alfonso Carmelitano Scalzo.
Tegnale, don Giambattista Magri.
Tione, don Ermenegildo Chesi da Randena.
Val di Buono, don Stefano Antonio Marchetti.
Val di Ledro, don Pietro Tamburini di Arco.
Villa Lagarina, don Carlo Rigotti giuniore da Mori.
Volano e Besenello, don Giambattista Santi da Enguiso ledrino⁵¹.
34. Sanzeno e Dambel, don Francesco Antonio Claus di Trento.

⁴⁸ Baldassare Rosanelli dott. in sacra teologia e protonotario apostolico di Tenna 1780.

⁴⁹ *Per *Bleggio*.

⁵⁰ *Torra.

⁵¹ *Ledrense.

8 febbraio 1769

8 febbraio 1769. In questa sera è passato per Trento un corriere vegnente da Roma con la nuova della morte di Papa Clemente XIII, seguita li due alle ore cinque ed un quarto di notte quasi affatto subitanea. Fu spedito dal Sacro Collegio cardinalizio il detto corriere e va a Vienna. Alle altre Corti poi furono destinati il Bandini in Francia; l'Uslenghi nella Spagna e nel Portogallo; il Martini nella Polonia; il Monaldini per l'Italia.

10 febbraio 1769

10 febbraio nella notte venendo questo giorno la Fersina traboccò e c'impedì l'andar in Duomo a predica. Rovinò pure la fossa grande cominciata il dì 16 gennaio per far un muro massiccio sotto s. Bernardino.

12 febbraio 1769

12 febbraio mi è stato confermato ciò che prima intesi, scritto da Treviso, che un giovanastro negli ultimi giorni di carnevale, dopo d'aver fatto il matto con la maschera tutto un dì, portatosi su d'una sala di ballo, appena abbracciatosi con una putta, diede un gran grido, e restò morto boccone a terra. E quello che recami maggiore meraviglia si è, che non per questo gli altri pazzi si sturbarono punto, né desistettero dal ballo, ma bensì lo continuarono come se nulla fosse accaduto di sinistro. Oh che insensatezza! Oh che miseria!

Nel medesimo giorno, domenica prima di Quaresima, il Padre predicatore del Duomo di Trento ha pubblicato la licenza Papale di poter mangiar carne anche in questa Quaresima sino alla domenica delle Palme exclusive, eccettuato però il mercoledì, venerdì e sabato. Fu poi espresso, che si potrà mangiar di grasso anche nella seconda refezione delle domeniche, ed ingiunto di supplire con limosine, ed altre opere pie.

La dispensa serve per tutta la diocesi.

17-19 febbraio 1769

17, 18, 19 febbraio 1769 nella sera dopo l'Avemaria si annunciò a tutti d'ordine del vescovo la morte del Papa con tre lunghi segni delle campane.

17 febbraio nel conclave tenuto in Roma, che fu il primo scrutinio, ebbe 18 voti il cardinale Flavio Chigi romano Terziario de' Gesuiti. Se ne avesse avuto diciannove sarebbe stato Papa. Dai cardinali Corsini però tostamente gli venne scemato il numero de' voti.

7 marzo 1769

7 marzo 1769 nella notte venendo il dì 8 è passato per Trento da incognito l'imperatore Giuseppe secondo inviato a Roma con circa quaranta cavalli. Si chiamò il Conte di Falchenstain. È uscito di Vienna con sei carrozze nel dì 3 ed è arrivato a Bologna gli undici, ed a Roma nella mattina dei quindici.

23 maggio 1769

23 maggio stando in Cles nell'Anania di famiglia ho inteso per certo, che finalmente è stato eletto in Papa il cardinale fra Lorenzo Ganganelli da Urbino Minore Conventuale nato il dì 31 ottobre 1705 e creato prete cardinale ai 24 settembre 1759 mentre era consultore del s. Uffizio in Roma. Si nominò Clemente XIV.

25 maggio 1769

25 maggio festa del Corpus Domini. Ho cominciato ad usare occhiali, avendo scemata la vista su le stampe ecc.⁵²

⁵² L'inventore degli occhiali non volle insegnar l'arte ad alcuno, ma vedendoli la imparò da sè, e la insegnò ad altri frat'Alessandro Spina pisano domenicano morto nel 1313. Il detto autore visse circa il 1280.

30 maggio 1769

30 maggio. Nella Gazzetta trentina v'ha una data di Roma dei 20 maggio, in cui leggesi: Dopo tanti esperimenti fatti e dopo avere non solo il cardinale Gianfrancesco Stoppani di Milano, ma ben anche il cardinale Gaetano Fantuzzi di Ravenna, pregato quei porporati del loro partito a non più proporli, è stata finalmente conchiusa dal Sacro Collegio verso le ore due e mezzo del giovedì (18 maii adveniente feria 5) la elezione nella persona dell'eminentissimo cardinale Ganganelli, avendovi aderito anche il cardinale Carlo Rezzonico con voti dei clementini. In conseguenza la seguente mattina, cioè ai 19 raccoltisi gli eminentissimi cardinali dopo le solite formalità fu l'elezione pubblicata dal cardinale primo decano Alessandro Albani d'Urbino alle ore quindici e mezzo con infinito giubilo di Roma, per essere stato eletto un Religioso di ottimi costumi, di singolare condotta, di sana dottrina e capace di reggere la Chiesa nelle presenti poco liete circostanze. L'eletto Papa è Minore Conventuale da Urbino, oriundo da s. Angelo in Vado, e nato in s. Arcangelo diocesi di Rimini li 31 ottobre 1705. Ha assunto il nome di Clemente quartodecimo. Altronde ho inteso per certo, che un corriere essendogli presentato per portar la nuova della di lui esaltazione alla di lui patria e parentela, gli rispose, ch'egli è povero Religioso, e che più non ha né patria, né parenti. Di più, che egli non approvò le lettere scritte alle Corti dai segretari, ma ne volle compor esso altrettante più umili. Dal medesimo Papa fu confermato segretario della Cifra, e dichiarato cameriere segreto quel monsignor Garampi, di cui ho fatto menzione di sopra 20 gennaio ed 8 ottobre del 1764.

14 luglio 1769

14 luglio. Venerdì. È arrivata a Trento l'arciduchessa Maria Amalia, già sposata in Vienna con Ferdinando di Borbone, Duca di Parma, infante di Spagna, e figliuolo del fu Duca Filippo, per procuratorem fratrem suum archiducem Ferdinandum. Albergò nel castello dove pranzò. Il nostro vescovo principe a tal arrivo permise l'uso delle maschere, sale da ballo, ed altre vanità mondane, benché di mala voglia. La medesima principessa doveva arrivare a pranzo in Trento nello scaduto mercoledì 12 luglio, e procrastinò tal suo arrivo per esser andata a Insprugg fuori della via destinata. Siffatta remora fu di grande pregiudizio e danno al vescovo, perché avea fatto gli opportuni grandiosi preparativi di comestibili da grasso; e però dovette tantosto spedire a Venezia ed a Torbole a pigliare altrettanto pesce. Costò pure a quelli, che aveano preparato li cavalli da mutare.

15 luglio 1769

15 luglio. Pervenne a Trento una staffetta coll'avviso, che l'imperadore fratello della suddetta sposa, era arrivato a Mantova; ma circa due ore dopo egli stesso si trovò in Trento, benché niente affatto aspettato. Quindi la sposa, con la sua compagnia si fermò al pranzo, e partì per Ala de' Lagarini soltanto dopo il detto pranzo, sebbene l'accordato fosse di partire la mattina. Con essa ritornò in giù anche l'imperadore. Ella è nata li 26 febbraio 1746. Lo sposo poi li 20 gennaio 1751. Furono dispensati dal Papa Clemente XIV dall'affinità. L'imperadore ha girato tutta l'Italia: fu a Roma nel conclave, poi a Napoli, a Fiorenza, Torino, Milano, Venezia, Trieste e di ritorno a Vienna li 28 di questo stesso mese di luglio.

26 luglio 1769

26 luglio 1769 di sera in Feltre è caduto un fulmine sul teatro mentre stavasi facendo la commedia contra il genio del vescovo Andrea Minuccio, e restarono subitamente morte sei persone, con più di cento ferite, e maltrattate. Le persone erano circa secento. Ha disfatto il metallo che stava intorno al collo delle donne.

1 settembre 1769

Il primo settembre ho letto un Foglio stampato in Trento dal Monauni, in cui si descrive lo strepitoso turbine accaduto in Governolo sul Mantovano li 19 luglio: il fulmine caduto in Feltre li 26 luglio: l'altro caduto in Brescia nella mattina de' 18 agosto: ed il terzo caduto in Stenico, luogo principale della Giudicaria, li 22 dello stesso mese. Quest'ultimo abbruciò più di trenta

case. Il bresciano caduto nel torrione della polvere accidentaria presso la porta di s. Nazzario scompigliò tutta la città, ed un sesto di essa lo rese un mucchio di sassi, con morte di circa due mila persone. Fu sentito lo strepito per fino a Desenzano, e furono trovate persone morte portate da Brescia dallo stesso fulmine, cioè dalla polvere, lontane tre miglia. Così pure delle grosse pietre furono trasportate per aria più miglia lontane. Da altro Foglio ristampato dal Monauni confermasi, che il numero de' totalmente morti sul colpo in Brescia fu più che millenario, e così pure quello de' feriti, tra i quali monsignor Fe vescovo Suffraganeo⁵³. oltre si riferisce in esso, che il dì 23 agosto è caduto in Brescia un altro fulmine sette soli passi lontano dal conservatorio di altra polvere tenuta nel castello, e che se anche questa preso avesse fuoco, la città tutta che resta, sarebbe stata rovinata affatto.

Molte altre cose sono accadute in quest'anno assai notabili, che io non ho tempo da registrare. La Corsica per forza d'armi fu soggiogata alla Corona di Francia, malgrado la molto valida resistenza del generale Pasquale de' Paoli corso, che fidandosi più de' suoi si è ritirato nell'Inghilterra⁵⁴. L'imperadrice vedova Maria Teresa d'Austria ha decretato che i pesi e le misure in tutti i suoi regni e principati sieno uniformi ai pesi ed alle misure de' viennesi, anche nei nomi. Ha pur fatto segnare tutte le case, e chiese, ed ordinato che su le lettere si ponga il luogo dove si scrivono.

Nell'ultima notte di agosto, ed in altre susseguenti ho veduto una stella cornuta sopra Coredò. Non si credette vera cometa. Aggiungo, che il Padre Fixmillner benedettino cremifanense nell'Austria stampò delle osservazioni sopra una cometa dell'anno 1769.

ANNO M.DCC.LXX.

marzo 1770

Nel principio del marzo li trentini hanno veduto una luttuosa metamorfosi: Sua eccellenza Giovanni Vigilio Conte di Thunn per far mostra della sua grandezza e dovizia, partitosi dal suo castello Brughiero posto nell'Anaunia bassa, con la sua dama Gioseffa contessa Colonna di Vels, e con numerosa gente, fece li 26 febbraio, ultimo lunedì carnevalesco, un molto solenne ingresso nella città di Trento, con ventiquattro musicisti turcheschi, ed incirca quaranta uomini mascherati, e vestiti tutti da lui con nuovo stravagante uniforme abito. Girò glorioso tra gli universali applausi per la città, e si portò eziandio nel castello, dove con segni di stima fu ricevuto dal principe vescovo Cristoforo Sizzo. Fu pure con la sua musica, e gente sotto alle finestre degli altri Conti di Thunn, suoi cugini, ma che? oh Dio! in tempo di tanta gioia, ed esultazione, cioè nello stessissimo giorno, si ammalò il Conte Giacomo Antonio Maria, uno de' predetti cugini, ed ebbe tanta forza il male, che nel susseguente lunedì primo di Quaresima, vale a dire li cinque marzo, lo mandò all'altro mondo, quantunque per altro di robusta complessione, giovine nato nel 1734, unico di tal casa ammogliato e senza prole mascolina. Il Conte Vigilio adunque, con la sua dama, e figliuolanza, con la moglie del defunto Barbara contessa di Firmian, e con gli altri Conti di Thunn, mentre al Conte Giacomo si stava suonando l'agonia, sconsolato partì da Trento. Anche i trentini cessarono dal gridar, e replicare giulivi "Evviva Casa Tonerà", "Evviva a Toneri", dappoiché in loro conobbero verificato quell'*estrema gaudii luctus occupat*, Prov. 14,13 e videro, che *dies festi conversi sunt in luctum*, 1 Machab. 1,41, *vox musicorum ipsorum conversa est in lamentum*, 1 Machab. 9, 41, *risus in luctum, gaudium in moerorem*, Iacob. 4,9. È stato seppellito giovedì 8 marzo in s. Marco, e fu pianta la di lui morte con una canzone stampata del giovine Carlo Torresani di Cles. Il medesimo Conte inteso avendo la presta ed inaspettata morte di un altro di lui favorito seguita li 2 marzo disse: *Ohimé, che son morto anch'io*. Di questo parlerò nel Diario monastico ai due di marzo 1770⁵⁵.

⁵³ Alessandro Fe vescovo di Modena, Suffraganeo di Brescia, e Prevosto della Collegiata de' santi Nazaro e Celso in Brescia, vivente nell'anno 1772. È vescovo Methonensis in Pelopponeso.

⁵⁴ Il Paoli vive anche nel 1794.

⁵⁵ *Tovazzi, *Diario monastico ossia parte seconda del diario di F. Grisostomo*, Trento, BSB MS 64, p. 78. Si trattava di don Lodovico Sardagna, ex domenicano morto il 2 marzo 1770.

In questa Quaresima vi fu il Giubileo universale promulgato e concesso da Clemente XIV per il buon principio del di lui Papato. Durò quindici giorni, cioè due settimane. Ma non si poté pigliare da alcuno fuorché una volta in una sola delle due settimane, entro la quale dovette confessarsi, comunicarsi, digiunare il mercoledì, venerdì e sabato, far limosina e visitare tre chiese destinate una volta, e tre volte una chiesa dove altre non si trovano. Il vescovo dichiarò che le monache non possono in vigore di tal Giubileo confessarsi da altri, che da' confessori espressamente approvati per loro: che nessun confessore approvato per li soli uomini può ascoltar donne, ed uno approvato in un luogo determinato, non può esercitare tal ministero in un altro. Tal giubileo ha fatto tanta commozione, e così universale, che recò a tutti stupore. Il bisogno di ciò era estremo.

21 marzo 1770

21 marzo 1770. Mercoledì. Questo sig. arciprete Nicola Manfroni ha esposto pubblicamente l'Eucaristia in pro di mons. Vicario generale Girolamo Brochetta infermo, il quale morì nello stesso giorno nel castello di Trento. Nan ist toda plonta du alquuna, y portequalormint du le rigalorer (= Non è stato pianto da alcuno, e particolarmente dai Religiosi)⁵⁶.

26 marzo 1770

26 marzo. Il medesimo arciprete di Cles ha fatto l'esposizione del Santissimo Sacramento per esser anche qua pervenuto ieri certo male del bestiame bovino ed equino, che viene su la lingua. In Trento con le stampe ne fu pubblicato il rimedio, che fu pubblicato anche qui su la piazza dal cancelliere comune. Il male cessò pochi giorni dopo senza aver cagionato morti. Nel medesimo giorno 26 l'arciprete benedì li buoi e cavalli radunati a suono di campana dopo il mezzogiorno nella piazza di Cles presso la chiesa parrocchiale.

19 aprile 1770

19 aprile 1770 in Vienna d'Austria fu congiunta in matrimonio con Luigi Augusto, Delfino di Francia, figlio del fu Luigi, e nipote del re Luigi XV, nato li 23 agosto 1754 l'arciduchessa Maria Antonia sorella dell'imperadore Giuseppe secondo, e figlia ultima dell'imperatrice vedova Maria Teresa, nata li 2 novembre 1755⁵⁷. Tal matrimonio fu celebrato nella chiesa de' PP. Agostiniani e fu procuratore dell'assente sposo l'arciduca Ferdinando Carlo fratello della sposa nato il 1 giugno 1754. Nell'andar in Francia non è passata per Trento, né per l'Italia.

8 maggio 1770

8 maggio. Dopo molte contraddizioni e con molto sussurro fu cominciato il selciato nella strada pubblica di Cles, dirimpetto alla chiesa nostra, il quale verrà continuato per tutto il Borgo. Dopo scritto questo sono andato a Arco.

18 luglio 1770

18 luglio mercoledì. Nella Norvegia danese è morto il famoso vecchio Drachemberg in età di cento e quaranta anni. Così riferisce il *Ristretto de' Fogli Universali* del Monauni trentino foglio 34 dei 21 agosto in data di Amburgo 4 agosto. L'accennata età è scritta con numeri arabi 146⁵⁸. Dalla data poi di Roma 11 agosto si ha, che il Papa ha levata la gabella sulle cartere⁵⁹, perché il commercio vieppiù si dilati, e perché vuole quivi si stampino li Breviari, per li quali escono ogni anno fuori di quello Stato cento e cinquanta mila scudi. Questo non piacerà a' veneti. Nel predetto giorno undecimo il Papa in consistorio con una eruditissima allocuzione

⁵⁶ *Per questa criptografia cfr. Stenico Remo, *Giangrisotomo Tovazzi da Volano. Profilo biografico (1731-1806)*, Volano 1993, p. 103.

⁵⁷ Questa fu disgraziatissima. Nel 1793 fu sreginata, e poi fu decapitato il di lei marito Luigi XVI creato.

⁵⁸ Non videatur tibi incredibilis huiusmodi aetas. Confer *Senologium nostrum*.

⁵⁹ *Cartiere.

partecipò al sagra Collegio l'accomodamento col Portogallo, e l'arrivo di monsig. Innocenzio Conti nunzio pontificio a Lisbona, e creò cardinale monsig. Giovanni Cosmo de Cunha arcivescovo di Evora, Canonico Regolare di s. Agostino della Congregazione di s. Croce di Coimbria. Questi è il secondo cardinale creato da Clemente XIV. Il primo, che fu canonico di Lisbona, è morto poco dopo il conseguimento di tal dignità. Al nuovo porterà la berretta monsig. Cesare Lambertini di Bologna cameriero segreto del Papa.

11 novembre 1770

11 novembre giorno di domenica è arrivato a Roveredo de' Lagarini Pietro Leopoldo Gran Duca di Toscana, con la sua consorte Luisa di Spagna, ritornante da Vienna a Fiorenza in figura d'incognito. Vi arrivò inaspettato, e prese albergo nell'osteria del sig. Ignazio Lutz alla Rosa nella Contrada dei Paganini.

11 dicembre 1770

11 dicembre. Nella Gazzetta trentina in data di Livorno il dì 29 novembre si riferisce, che certo Rosetti negoziante bresciano veneto è partito verso Gedda capitale di Yemen nell'Arabia per inalzarvi alcuni stabilimenti, accompagnato da due padri Francescani, li quali di là si renderanno a Mocka per dilatare in quelle parti la religione cattolica. Nella data poi di Roma 1 dicembre si dice, che li 27 novembre al Quirinale fu tenuta la causa preparatoria de' Sagri Riti sopra il dubbio delle virtù per la beatificazione e canonizzazione del ven. servo di Dio fra Pietro di Petansova di s. Giuseppe fondatore della Religione de' Bettlemitici nelle Indie occidentali di Spagna e che per li 15 di gennaio fu fissata quella per l'approvazione de' miracoli del venerabile cardinale Paolo d'Arezzo teatino, la di cui beatificazione si solennizzerà nel maggio prossimo.

18 dicembre 1770

18 dicembre 1770. La medesima Gazzetta fa sapere, che nel dì sesto del corrente mese, dopo pranzo, in Roma è morto Neri Maria Corsini fiorentino nato li 19 maggio 1685 e pubblicato cardinale diacono da Clemente XII suo zio gli 11 dicembre 1730, sebben creato li 14 agosto precedente. Fu arciprete di s. Giovanni Laterano, Prefetto della Segnatura di giustizia, segretario del s. Uffizio, protettore della Corona e dei regni di Portogallo, del regno d'Ibernia, di tutto l'Ordine domenicano, ed anche di quello dei Serviti. La Gazzetta dice, che per la di lui morte restano vacanti due abazie, le quali rendono all'anno quattordici mila scudi, e che tutta la povertà con ragione restò afflitta, essendo cosa certa, ch'egli ha fatto in Roma per novecento mila scudi di carità. Si replica eziandio in questo Foglio, che due padri Francescani sonosi partiti dall'Europa verso Gedda per ripigliare a Mocka le Missioni.

In questo stesso mese Papa Clemente XIV ha fatto pubblicare un editto, che oltre i soliti luoghi è stato affisso alle porte di tutte le chiese parrocchiali, con cui ordina, che niuna donna di qualsivoglia condizione ardisca metter piede nelle chiese se non vestita nella forma più propria, e modesta, e segnatamente col capo ben coperto, e velato in modo che non possa dare alcun motivo di scandalo, riserbando al supremo suo arbitrio il castigo dovuto a quelle, che non si uniformassero interamente ai suoi religiosi voleri: ponendo in oltre a carico de' parrochi, sagrestani, confessori e di ogni altro superiore di qualunque chiesa, l'invigilare sull'esatta osservanza dell'editto, ed in caso di dissimulazione, o tolleranza vuole, che anch'essi abbiano a soggiacere alle dovute pene a misura de' casi e delle circostanze. Anche la Corte viennese nello stesso tempo con editto pubblico ha proibito agli uomini di qualunque rango e condizione il portar li capelli a tignone⁶⁰, ed alle dame il portare certi abiti guarniti, ed il farsi pettinare alla *sultana*, o in altro modo immodesto, e ripugnante al buon gusto, restando inoltre vietato a chiunque l'andare alle chiese con tali acconciamenti, o vestiti, sotto pena di esserne ignominiosamente scacciati. Ex Ephemeridibus. Monaunianis 8 januarii 1771. Il menzionato editto viennese dicesi promulgato anche in Roveredo de' Lagarini nella festa dell'Epifania susseguente. Circa il medesimo tempo fu vietato ai tirolesi il metter nel Lotto di Venezia, in

⁶⁰ *Crocchia, mazzocchio di capelli.

luogo di cui ne fu eretto uno in Bolzano. Fu pure vietato in quest'anno il far venir libri da Venezia senza un'espressa permissione d'Insprugg.

ANNO M.DCC.LXXI.

22 gennaio 1771

22 gennaio. La Gazzetta trentina in data di Livorno 10 gennaio, riferisce, che il nuovo Sultano Ali Bei, signore dell'Egitto, e dell'Arabia, dimostra un grande affetto verso gli europei, e che avendo accordato ai cattolici la permissione d'innalzar chiese in varie città, può sperarsi, che sotto la di lui reggenza potrà in quelle parti molto dilatarsi la religione cattolico-romana. Si dice in oltre, che tiene già allestita una formidabile armata a capo d'Acri per conquistare la Palestina. Siano grazie all'Altissimo, che mentre li cattolici dell'Europa si dimostrano inimici delle chiese già erette e degli ecclesiastici, ne fa innalzare in altre parti del mondo.

19 gennaio 1771

In questo mese, cioè li 19 gennaio 1771, da monsig. vescovo di Trento Cristoforo Sizzo fu fatta mutazione nella tavola de' casi riservati. Dal terzo, che fu aggiunto nel 1749 da monsig. coadiutore plenipotenziario Leopoldo Firmiano⁶¹, furono cancellate queste parole: *et quaevis actualis iniuria, aut gravissima verbalis contumelia in eosdem*. Dal sesto, che dicea: *nefandum bestialitatis, et sodomiae in utroque sexu peccatum*, fu ommesso l'in *utroque sexu* ed aggiunto: *hoc autem sodomiae peccatum quoad mares tantum*.

22 febbraio 1771

22 febbraio 1771, da soldati è stato condotto a forza nel castello di Roveredo Francesco Rossi arretino, podestà di Roveredo e commissario austriaco impegnatissimo contra il vescovo principe di Trento nella gran causa del dazio di Tempesta schiantato dai giudicariesi nel di 21 agosto 1768. Così mi fu detto quando ho scritto questo: ma dopo da un roveretano fui accertato, che è andato nel castello il Rossi senza esservi portato. Venne staffetta al vice capitano del Circolo dottore Gianniccolò Cristani di Rallo; questi subito subito si portò nel palazzo Pretorio: fece calare dal trono giudiciale il podestà: licenziò i litiganti: gli lesse l'ordine di Vienna, e tostamente l'accompagnò nel castello, seguitato da alcuni soldati a longe. Vi sta eziandio in questo giorno 25 di marzo sempre guardato da un soldato armato. In seguito di tale arresto fu dichiarato innocente il vescovo trentino, e richiamata la soldatesca ch'era in Riva, e nelle Giudicarie.

24 marzo 1771

24 marzo, domenica delle Palme. Tutti li soldati austriaci che stavano nelle Giudicarie sono ritornati a Riva.

25 marzo 1771

25. Li soldati, che aveano la loro stazione in Riva, sono partiti per Roveredo, con ordine di passar poi più oltre. Nel medesimo giorno sono capitati in Riva cento e più soldati del Reggimento tirolese Migazzi, dimandati dal vescovo perché gli assistano nel pigliar soddisfazione dai suoi ribelli.

26 marzo 1771

26, sono partiti da Riva eziandio gli altri soldati venuti dalle Giudicarie. In Riva poi sono rimasti ventiquattro.

Anche nella Quaresima di quest'anno fuvvi licenza generale di mangiar carne in tutta la diocesi trentina.

⁶¹ *Firmian.

Nella medesima Quaresima questi nostri paesani, li Lagarini, li Nonesi, ed altri furono molto occupati nel condur grano venuto dall'Italia per la Germania, specialmente per la Baviera, dove regna gran cinghia⁶². Tal condotta segue anche in questo di 12 giugno.

2 aprile 1771

2 aprile 1771, terza festa di Pasqua. In Ala de' Lagarini è capitata la prima colonna de' quattordicimila soldati, che dall'Italia austriaca vanno nell'Ungheria e nella Boemmia.

4 aprile 1771

4 aprile, alle ore due di mattina, cioè tra il batter e ribattere dell'orologio tedesco di detta ora seconda, dopo l'officio notturno, stando io con la penna in mano ho sentito una molto gagliarda scossa di tremuoto, che fecemi tremare su la panca, e saltare li vetri. Fu sentito anche in Riva. Durò quasi una mezza Avemaria.

5 aprile 1771

5 aprile. Imparo dalla Gazzetta trentina, che le imprese del soprammentovato Ali Bei conquistatore dell'Egitto cominciano a farsi serie in guisa, che il Gran Signore ha spedito pressante ordine a otto Bassà dell'Asia di marciargli contro: come pure, che dal medesimo Ali sono state occupate le città di Nazarette, di Gerusalemme, e di Rama: nella conquista delle quali ebbe l'attenzione di far sigillare tutte le porte de' Santuari per difenderli dai latrocini, ed insulti de' Turchi. Imparo inoltre, che il sommo Pontefice ha fatto pubblicare improvvisamente un Giubbileo per tutto il suo Stato temporale, affine di pregar il Signore ne' presenti bisogni della Chiesa.

1 settembre 1771

Il primo di settembre in questa chiesa Collegiata e parrocchiale d'Arco fu pubblicato un editto regio austriaco, in vigore del quale resta diminuito il numero delle sante Feste.

8 ottobre 1771

8 ottobre. L'arciduca d'Austria Ferdinando Carlo, fratello dell'imperadore Giuseppe secondo, nato il primo di giugno del 1754, è passato da Bolgiano in Ala de' Lagarini, dove albergò presso de' nobili signori Piccini. Portasi a Milano, dove celebrerà le sue nozze con Maria Ricciarda Beatrice d'Este, figlia unica, ed erede di Ercole Rinaldo principe ereditario di Este, figlio di Francesco Maria terzo d'Este, e XII duca di Modena, Reggio, Mirandola ec. Ella nacque li 7 aprile del 1750. Il medesimo arciduca resterà poi a Milano governatore della Lombardia austriaca. Non si fermò punto né in Bressanone, né in Trento presso dei vescovi, benché stessero preparati per riceverlo, e trattarlo, perché nell'ultima Dieta provinciale tirolese si sono dichiarati contrari ad una gravosa novità pretesa dal Governo austriaco.

9 novembre 1771

9 novembre poco dopo la mezza notte venendo questo giorno la villa di Pre della valle di Ledro è stata casualmente incendiata tutta, eccettuate tre sole case alquanto separate dalle altre. Sono pure rimaste morte tre persone, e molte maltrattate.

14 novembre 1771

14 novembre alle otto e mezza dell'orologio tedesco di sera s'ha qui fatto sentire un leggiero breve tremuoto.

ANNO M.DCC.LXXII. 1772.

⁶² *Strettezza economica, carestia.

6 gennaio 1772

6 gennaio. In tutta la diocesi trentina fu pubblicata una nuova riduzione delle sante feste, accordata al vescovo stentatamente dal Papa li sette dicembre dello scaduto anno 1771, sebbene sia stata conceduta alla regina nostra molto prima, e pubblicata in Vienna il primo dello scorso novembre. La riduzione del settembre riguardava le sole giurisdizioni austriache, ed avea cancellato la seconda e terza festa di Pasqua e Pentecoste, quella di s. Anna, quella di s. Lorenzo, quella di santo Stefano, di s. Giovanni Evangelista, de' santi Innocenti, di s. Silvestro, di s. Michele, di s. Giambattista, dell'Invenzione della Croce, e di tutti gli Appostoli, eccettuata quella de' santi Pietro e Paolo. Restava però l'obbligo di ascoltare in tali giorni la santa Messa. Sicché restavano feste intere, oltre le domeniche, solamente il giorno di Natale, della Circoncisione, dell'Epifania, della Purificazione, di s. Giuseppe, dell'Annunziazione, dell'Ascensione, del Corpus Domini, di s. Vigilio, de' santi Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione, della Natività, d'Ognissanti, e della Concezione. La riduzione moderna lascia feste intere il lunedì dopo Pasqua e dopo Pentecoste, ed il giorno di santo Stefano. Li digiuni poi delle vigilie delle feste levate, quando non occorrono in Quaresima, o nelle quattro Tempore, si trasportano in altrettanti mercoledì e venerdì dell'Avvento. Nella festa de' santi Apostoli Pietro e Paolo si farà la commemorazione di tutti gli altri Appostoli, ed in quella di santo Stefano di tutti gli altri martiri. Sul Perginasco però non s'è fatta novitade alcuna⁶³.

24 febbraio 1772

24 febbraio. In vigore dell'accennato decreto non si digiunò in questo giorno benché vigilia di santo Mattia; e nel susseguente non si diede alcun segno di festa ma piovette. Negli ultimi giorni del carnevale furon fatte delle maschere nelle due città di Arco, e Riva intra moenia, ed in Mori. Non però a Trento, né in Roveredo, né in altro luogo della nostra Provincia.

26 marzo 1772

26 marzo. Questa comunità di Romarzolo ha fatto un officio in suffragio de' morti in questa nostra chiesa della Madonna delle Grazie, coll'intervento di tutti i sacerdoti della medesima comunità, per ottenere da Dio la serenità costante, che da più mesi viene desiderata. Per lo medesimo fine anche altrove furono fatte delle pie opere.

5 aprile 1772

5 aprile. Domenica Passionis. Dal nostro P. Francesco Borgia Zucchelli di Riva predicatore nella Collegiata di Arco fu pubblicato il sommario di un Breve di Papa Clemente XIV col quale concede, che l'arciprete di Arco a nome di lui possa dare una solenne benedizione a queste campagne infestate da zorle⁶⁴, sorisi⁶⁵, puntelli, ed altri nocivi insetti. Dice il Papa nell'accennato suo Breve, che forse tal infestazione d'insetti sarà originata da qualche censura, o scomunica ecclesiastica per ignoranza incorsa dagli archesi. o da qualcheduuno di loro. Quindi *ad cautelam* concede, che dal lodato arciprete possa darsi un'assoluzione generale da qualunque scomunica per ignoranza incorsa. Vuole poi, che si facciano tre giorni di digiuno, che ognuno si confessi, e comunichi; che visiti una chiesa destinata; che si facciano limosine, ed orazioni, e loro concede Indulgenza plenaria.

10 aprile 1772

10 aprile. Venerdì, festa della Madonna Dolorata. Qui fuvvi una gran folla di gente a confessarsi, e comunicarsi, Tra le undici e le dodici poi, cantata già una Messa nella Collegiata di Arco dal sig. arciprete protonotario apostolico Giacomo Morando da Bolognano, si fece una solenne processione coll'intervento di molti preti secolari, de' Frati Capuccini, di noi Riformati,

⁶³ *Apparteneva ancora alla diocesi Feltre fino al 1785..

⁶⁴ *Maggiollini.

⁶⁵ *Topi campagnoli.

di alcune confradrie cappate⁶⁶, e di moltissima gente delle comunità di Arco, di Romarzolo, di Oltresarca, e di Drone⁶⁷. Tal processione uscì dalla porta orientale della città, e rientrò in essa dalla meridionale. L'arciprete come delegato pontificio quattro volte, cioè alle quattro porte della città, benedì le campagne, e fece degli esorcismi agl'insetti nocivi. Si cantarono le Litanie de' Santi, ed il Salmo cinquantesimo. Ritornati poi nella chiesa Collegiata l'arciprete diede a tutti la benedizione apostolica, e si cantò il *Te Deum*. Dal medesimo arciprete fu data l'assoluzione generale dalla scomunica nella precedente domenica, dopo la predica, e la Messa cantata. Oltre l'accennata infestazione degl'insetti v'ha qui un'altra calamità, che a cagione della quasi continue pioggie non avendo potuto questa gente potare a suo tempo le viti, ora stentatamente si trovano lavoratori, e potatori abbastanza eziandio con doppia mercede. Così pure a Mori, dove si principiò a tirare potatori esteri con paga straordinaria.

Parmi far a questo proposito ciò, che leggo riferito da Pietro Ribadeneira nella Vita di s. Domenico della Calzada tra li Santi Stravaganti. È questo: "Circa l'anno 1050, in tutto il regno di Navarra le locuste mangiavano e distruggevano tutt'i frutti della terra, di che avvisato il Papa dai Navarri, che lo supplicarono di qualche rimedio in quel flagello, mandò nella Spagna per suo Legato un glorioso confessore, chiamato Gregorio vescovo di Ostia, il quale con la sua vita, e predicazione, con buone opere di orazioni, elemosine, e penitenze, che fece fare, ridusse molti a miglior vita, e cessando i peccati, cessò il flagello".

21 aprile 1772

21 aprile 1772, martedì dopo Pasqua non si fece festa, ma piovette tutto il giorno. Anche nel 1773 in tal giorno ha sempre piovuto.

1 maggio 1772

Il primo di maggio, venerdì neppur oggi si fece festa, ma fu tempo nuvoloso, avendo piovuto ne' giorni antecedenti. Ha pure piovuto nel susseguente, anzi ne' susseguenti. Le pioggie cominciarono circa San Tommaso avanti le feste di Natale. Hanno finito nei primi del mese di giugno. Alle pioggie succedette una lunga e grande siccità.

4 giugno 1772

4 giugno 1772 giovedì. Nella piazza Pretoria di Trento fu impiccato Domenico quondam Antonio Benvenuti nativo di San Michele all'Adige, ed abitante in Cognola, di anni circa sessantasette, perché ha pensatamente ucciso il reverendo curato don Giovanni Zattelli di Cognola. La sentenza del Podestà Domenico dal Caretto Mancurti d'Imola stampata dice così: "Avendo il detto Benvenuti negli anni antepassati, oltre l'arte di calzolaio da lui esercitata nella villa di Cognola, aperta anche ivi osteria, e fattosi lecito, contro il tenore delle leggi e de' proclami, di dare in essa incetto a chicchessia, eziandio a figli di famiglia, e minori viventi sotto curatore, e ciò in ogni giorno, ed ora anche de' più vietati, con tener mano ad essi, e comperare le robe, che nelle paterne case rapivano, affine di continuare una vita viziosa: cosa, che riuscendo di pubblico mal esempio e di rispettivo notabile danno, fu detto Benvenuti processato, e punito, e poi in seguito fu anche licenziato da quella casa, affine d'impedirgli più che fosse possibile un sì cattivo contegno. Ma in vece di rivolgersi a miglior sentimento, fissatasi l'idea, che tale processatura fossegli venuta dall'infaticabile zelo del fu reverendo signor don Giovanni Zattelli, in allora curato, vivamente intento a levare ogni occasione di spirituale ruina alle anime alla sua cura commesse, concepì un implacabile odio contro la persona di detto signor curato fino a temerariamente, ed ingiustamente pretendere, e volere, che dal medesimo gli fossero rimborsate le spese della sostenuta processatura. Quale odio continuamente da lui fomentato, e nodrito per il corso di ben quattro, e più anni, lo condusse a fare in detto tempo varie gravissime dichiarazioni contro la persona e la vita del detto signor curato, quando non gli fossero da lui rimborsate le dette spese; delle quali dichiarazioni poi si è pur troppo anche veduto il

⁶⁶ *Confraternite con la rispettiva cappa.

⁶⁷ *Dro.

funestissimo effetto. Poiché portandosi il Benvenuti a Trento il dì dieci dello scorso aprile di dopo pranzo, per riscuotere certo danaro, e passando da un podere di Giovanni Zatelli, gli si fecero incontro due cani neri del detto Zatelli, sui quali fattasi qualche parola, il Benvenuti chiaramente alla presenza di più persone, che ivi erano, si espresse, che non voleva quei mori, ma che cercava un altro moro, e seguitando a venir verso Trento, allorché fu giunto alla discesa, che mette sulla strada della Cervara incontrossi nel signor curato, che venendo da Trento portavasi a Martignano per visitare una inferma, e fattoglisi vicino gli disse, che essendo lui stato la causa di certa processatura, e che lo aveva scacciato da quella casa, però da lui voleva fiorini sessanta, che spesi avea in detta occasione, e rispostogli dal signor curato, che altre volte gli aveva già detto, non esser esso obbligato di pagargli cosa alcuna, il Benvenuti gli replicò, che si risolvesse, ed in così dire ritiratosi sei od otto passi diede mano ad una delle pistole di corta misura, di cui era armato, carica di polvere e due palle, l'una di piombo, e l'altra di ottone, e sparolla contro il signor curato, ferendolo in due luoghi del fianco sinistro, con frattura di osso, ed offesa dell'intestino, quali ferite furono ambe giudicate mortali, come diffatti seguinne la morte il giorno appresso, e coll'apertura del cadavere fu sempre più confermata la mortale qualità di ambe le dette ferite. Dopo il quale orribile delitto, da lui commesso senza provare ribrezzo alcuno dell'ingiusto odio da sé per tanto tempo brutalmente nudrito, e senza, che alcuna impressione gli facessero a tutti sacro, e venerabile carattere di sacerdote, e di proprio di lui parroco, portossi il Benvenuti, prima alle Laste nel convento de' padri Carmelitani, indi a sua casa in Cognola, d'onde partito s'incamminò verso Pergine per uscire dal principato, ma speditisi da questo officio solleciti ordini per il dì di lui arresto, giunto che fu alcune miglia lontano da questa città rimpetto al dazio di Civezzano incontrossi negli ufficiali della Corte di Pergine, che già erano prevenuti, da' quali tentato il dì di lui arresto, esso con un coltello a lama fitta nel manico ferì nel ventre quel primo, che gli si accostò, dalla quale ferita in poche ore morì. Il che però non gli valse a sottrarsi dalle mani della giustizia, poiché dal rimanente degli ufficiali fermato, fu nella mattina seguente tradotto in queste forze". Così porta il manifesto pretorio, cui aggiungo, che il sacrilego parricida prima di essere arrestato nella stessa sera dei dieci d'aprile. Dicesi che fu birro in Salò e che quivi fece guadagno di cento zecchini col permettere ad un carcerato il fuggire. In oltre, che abbia ucciso ingiustamente dieci persone. La casa in cui abitava, era de' Padri Agostiniani. Il curato è morto da santo e da martire, con edificazione di tutti. Non voleva manifestare ai ministri della giustizia l'uccisore. Pregò per lui. Ha lasciato nel suo testamento dieci ragnesi alla moglie del detto micidiale, benché sia stata consenziente nel delitto. Il lodato curato fu assai zelante operoso nella vigna di Gesù Cristo. Quindi una volta vedendo che alla dottrina cristiana eravi poca gente, perché trattenuta in una sala di ballo, pigliò un gran Crocifisso, e con la cotta e stola si portò su la detta sala, dove postosi ginocchione, e cantando le Litanie della Madonna sbaragliò tutti quei pazzi; e sebbene il padrone della casa, ch'era un gentiluomo trentino, fece qualche lagnanza, pure non patì alcuna vessazione.

29 luglio 1772

29 luglio 1772. Mercoledì, tra le sei e le sette ore pomeridiane in Wolffenbüttel è caduta una grandine così terribile, che il più picciolo grano fu grosso come un uovo di colombo: ne furono pesati parecchi, che oltrepassarono la libbra. Durò un solo quarto di ora.

15 agosto 1772

15 agosto 1772, leggo riferito, che il Gran Duca di Toscana Pietro Leopoldo d'Austria volendo, che il Colsat, ossia Cavolo-rapa⁶⁸, da cui si estrae olio, sia piantato, e coltivato in tutti li suoi Stati, perciò fa dispensare a chiunque tutto il seme di tal pianta, che fu raccolto in quest'anno. Il medesimo seme è venuto anche nei nostri paesi in quest'anno, in cui assaissimo scarseggiano di olio.

⁶⁸ *Colza (Brassica napus), dai cui semi si estrae l'olio di colza, ora ritenuto non del tutto commestibile.

Circa i primi giorni di questo stesso mese di agosto un vecchio tenente, padre di dieci figliuoli, abitante presso Vienna, ha presentato un memoriale all'imperadore Giuseppe secondo per ottenere qualche soccorso alla sua povertà; ed in fatti riportò subito un'annua pensione di cento e cinquanta fiorini per cadauno de' detti suoi figliuoli, oltre la promessa di venir anch'egli provveduto. Il lodato imperadore ha pur mandato ai bisognosi di Moravia sessanta mila fiorini, ed altrettanti ne ha mandato a quelli di Boemia la regina di lui madre Maria Teresa.

8 settembre 1772

8 settembre 1772 festa di Nostra Signora. In Cles, Livo, Tassullo e Flavone⁶⁹ dai rispettivi parrochi fu data solenne benedizione al popolo in nome del Santo di Bergamo, cioè del signor don Giannantonio Rubi Preposto, ossia parroco di Sorisolo⁷⁰ incirca quattro miglia fuori di Bergamo ancor oggi vivente nel detto luogo. Per tal benedizione furono suonate tutte le campane e fu invitato preventivamente il popolo con patto, che ognuno si confessi e comunichi. Lo stesso è stato fatto in Fondo li 23 agosto giorno di domenica. Dalla gente idiota si credette una benedizione Papale. Per altro io nel giorno sesto di questo stesso mese ho ricevuto una lettera scritta dal R. P. F. Modesto di Bergamo, francescano Riformato, teologo e scrittore di merito, al nostro exprovinciale P. Antonio di Fondo con data di Bergamo 26 agosto 1772, del tenore seguente: "Quanto mi fu carissima la sua, che mi assicura il buon stato di un tanto mio amico, quale riconosco la degna di lei persona; altrettanto mi trovo imbrogliato nel renderla soddisfatta nella sua giusta curiosità intorno al nostro Prevosto. Da questo rilievo, che in Trento non evvi maraviglia alcuna rilevata nelle debite forme, e degna di essere scritta fuori. Lo stesso in sostanza posso io dirle, che accade fra noi. Tutto di si odono grazie, ma niuna a mio credere porta que' caratteri di consolazione, cui l'incredulo non possa contraddire. Il concorso per altro è sorprendente: Bergamo, e massime la vita di quel parroco, sembrano un ospital generale, e nella moltitudine degl'infermi si rileva un'immagine sensibile della nostra misera umanità. Se ho a dire il più, dirolle che da Verona vennero attestati d'alcuni medici, che portano la guarigione di due monache, ma avendo poi vedute le deposizioni, che le monache stesse fecero al loro vescovo (Niccolò Giustiniani di Venezia benedettino) che le ascoltò alle grate, qui pure rilevo alcune cose, che non mi soddisfano. Confesso per altro, che io sono di natura assai timida, ove si tratti di dare giudizio sopra cose soprannaturali. Il parroco è di buoni costumi, e disinteressato, stimato anche dal nostro Vicario generale, che è uomo di vaglia; ma alcuni segni scorgo, che mi fanno dell'apprensione, come debbasi credere un taumaturgo frammischiato tra infermi venuti da lontani paesi, e per la maggior parte non guariti. In quella villa ancora per il concorso nascono dei disordini assai. Il parroco oltre il benedire la fa ancor da medico ordinando questo e quell'altro rimedio; lo che non mi pare confacente al suo stato. Finirò con dire, che desidero vada a finire in bene questo sussurro, ma frattanto non ardirei suggerire a chichessia di venire a Bergamo per ottenere sanità, essendoché tanti e poi tanti ritornando infermi, come infermi sono venuti, non vorrei avessero a rinfacciarmi, che fecero in vano il viaggio per mio suggerimento". Fin qua il modesto padre Modesto. Altronde ho inteso, che il suddetto parroco conti ottantadue anni di età: che ascolta confessioni, ma non dice neppure una parola ai penitenti; che nel dire la santa Messa è presto; che è nato contadino; che fu tre anni nei camerotti di Venezia per sospetto, che avesse ammazzato un altro prete; che fu fatto parroco per raccomandazione de' veneziani a fine di risarcirgli così li danni patiti colla prigionia; che sino dai primi suoi anni di parrochiato si mise a studiare la medica; che nei giorni quarto e quinto di questo mese non poté benedire alcuno per proibizione fattagli dal vescovo di Bergamo; che tal proibizione fu tosto levata per ordine del Senato veneto.

Moltissimi anauniani, sollandi, adigini, trentini, lagarini, sarchesi, ed altro sono stati a visitarlo in Sorisolo, ma di questi altri sono ritornato senza verun pro, infermi come prima, ed altri credendo di esser guariti, pochi giorni dopo il ritorno si sono trovati colle loro malattie antiche, anzi ad alcuni, forse per causa del viaggio, o di altro disordine, sono cresciute. Così è

⁶⁹ *Flavon.

⁷⁰ *Ora Sorisole.

nominatamente occorso ad una contessa di Arco, e ad un Conte Spaur di castel Valler. Don Carlo Torresani prete di Cles ha mandato apposta uno a Sorisolo con una camicia perché fosse benedetta dal Prevosto, ma dopo di averla indossata, malgrado la sua grande speranza di guarire, si trovò in assai peggiore stato. Per queste cose, e perché li ritornati ultimamente da Sorisolo si sono mostrati malsoddisfatti, subito dopo la suddetta benedizione solenne cessò nei popoli la divozione al supposto Santo e più non se ne parla. Per altro io nel dì 26 agosto ho ricevuto un ritratto in cupro⁷¹ in quarto del lodato parroco, con questa iscrizione: "Ritratto del servo di Dio Gio. Antonio Rubi Preposto di Sorisolo, e Vicario foraneo". Poco dopo ne ho ricevuto un altro in ottavo, con questa sottoscrizione: " Ritratto del sig. don Giovanni Antonio Rubi Preposto di Soriso, e Vicario foraneo". Vienmi supposto, che li bergamaschi volgarmente dicono Soriso, non Sirisolo; e che in Pellizzano della nostra Sollandia si trovano delle famiglie di Rubi, distinti dai Rossi. Veggasi qui sotto un'altra lettera bergamasca al giorno 26. Vive anche oggi 20 novembre 1773, nel quale sono passate per Trento due donne vegnenti dalla Carintia cariche di robe da benedirsi dal suddetto Rubi. Vive anche in questo dì 3 agosto 1774, ma deriso.

17 settembre 1772

17 settembre giovedì. In questa mattina il Nosio, fiume rapido, ha recato indicibili danni ai sollandi, ed agli anauniaci, avendo seco portato via tutti li ponti, eccettuati soli tre, cioè il Pont'Alto, per cui da Cles vassi a Corredo⁷², il ponte della Rocchetta, ed il ponte di s. Cristoforo sotto la detta Rocchetta. Ha pure schiantato e portato via molti molini, molte seghe, fucine e case. In oltre moltissimi prati e campi, uomini, donne, bestie, vivi e morti. Ai soli Conti di Thunn ha tolto, siccome dicono essi oggidì circa cinquanta mila fiorini nella Sollandia, e vuolsi, che il danno patito da queste due valli sarà di un mezzo milione; come pure che circa dugento famiglie per questo dovranno abbandonare la Sollandia. Quelli di Melombardo si sono bensì spaventati, ma dicono, che hanno piuttosto guadagnato, perché ha deposto nella loro campagna molta terra e molto legname. Dicesi, che tal inaspettato accrescimento di acqua sia stato cagionato dalle vedrette squagliate⁷³, non avendo piovuto fuorché nei due precedenti giorni lunedì e mercoledì, nei quali cadde l'acqua a mastello. Eziandio la Sarca, fiume rapido delle Giudicarie, ha fatto delle stragi. Ha portato via circa venti case di Prevore, con la metà, ed il campanile di quella chiesa unica di s. Maddalena; ha inoltre portato via quasi tutta la villa di Carisolo, il ponte di Arco, di Dro, di Torbole, ed altri. Quelli di Ulten⁷⁴ ancora furono assaissimo danneggiati dalle acque. Anche la Trisinga ha portato via il suo ponte. L'Eno⁷⁵ poi ha danneggiato la salina di Halla d'Insprugg.

26 settembre 1772

26 settembre 1772. Ho ricevuto lettera risponsiva ad una mia dal M.R.P.F. Giambattista di Gerosa lettore teologo, e Ministro attuale della nostra Riformata Provincia di Brescia, soggetto per la sua religiosità, saviezza, e dottrina non poco stimato, che fu commissario visitatore delle Province di Genova, di Venezia nel 1766 e di questa nostra trentina nel 1760. Siffatta lettera riguarda il sopra menzionato Parroco Sorisolitano, ed è concepita nei seguenti termini: "Sappia vostra paternità rev.da che le diverse e contraddittorie opinioni intorno a' miracoli del signor Preposito di Sorisolo corrono ancor qui, in Milano, Brescia ec. Assai però più universale è la opinione favorevole al medesimo, ed alla medesima molto inclino ancor io, benché non lo veneri come Santo, sinché tale non sarà da Roma dichiarato. È vero, che moltissimi di quelli che sono concorsi non hanno ottenuti li favori bramati; ma altresì negar non si può, che molti hanno conseguito grazie, che hanno tutt'i caratteri di veri miracoli, e di già ne sono con le dovute

⁷¹ *Incisione in rame.

⁷² *Coredo.

⁷³ Poscia ho inteso, che non si sono smosse le vedrette.

⁷⁴ *Val d'Ultimo.

⁷⁵ *Il fiume Inn.

formalità, e attestati di medici state registrate molte in Bergamo, in Verona, nello Stato di Milano, nel Piemonte ec. Io stesso oggi ho ricevuto avviso dal nostro Padre Giovanni Andrea da Feltre, che ritrovasi nel convento di Monselice, essere guarito *in instanti* da ostinata febbre un benefattore, che bevette nel brodo due, o tre fili di un poco di panno lino dal detto parroco benedetto, e da me inviatogli. Aggiungo essere, ed essere sempre stata assai buona la vita del detto Preposito, e però è verisimile, che Iddio lo premi con li presenti favori. È poi falso del tutto, che i moltissimi segnali lasciati in Sorisolo delle grazie ricevute, vengano da' gabbamondi. Si può dire, che tra tanti, alcuni de' finti infermi vi sieno stati, e vi abbiano lasciato qualche segnale; ma la maggior parte posso dire di certo provenire da vere guarigioni. Il maggior male in ciò lo fanno non i finti infermi, ma i finti cristiani, gli spiriti forti, che nulla credono, e perché i miracoli troppo li confondono, fanno ogni sforzo acciòché non si credano tali. Il tempo c'illuminerà ec. Bergamo, Le Grazie 16 settembre 1772". Si confronti questa lettera coll'altra riferita di sopra gli 8 settembre, e con la mia dei quattro settembre trascritta nell'*Epistolario* al num. LXI⁷⁶. Replico anche oggidì, che più non si parla del Santo bergamasco in queste nostre contrade. Vedi sotto 20 novembre 1773.

4 ottobre 1772

4 ottobre 1772 domenica del Rosario. Anche in Pergine fu pubblicato l'indulto pontificio di far festa soltanto ne' giorni destinati per il restante dell'Ausugio feltrino, cosiché ora siamo uniformi in tutta la nostra Provincia vigliana, eccettuata la sola festa di s. Vigilio, che si celebra dai soli diocesani di Trento sempre li 26 giugno, e la festa de' santi Vittore e Corona, che dai soli diocesani feltrini dell'Ausugio trentino ed austriaco si celebra nella prima domenica dopo li tredici di maggio, la quale per l'addietro si celebrò fissamente ai quattordici dello stesso mese. Così pure va ora la cosa rapporto ai digiuni. Nelle pievi di Calceranica, di Levico, di Vigolo ec. fu pubblicato il detto indulto alquanto tempo prima e nell'Ausugio inferiore al principio di quest'anno. Vedi sopra 6 gennaio. Così ho inteso a voce da chi ultimamente fu in Borgo, ed in Pergine; ma da una risposta venutami da Pergine con data dei 13 novembre fui accertato, che in Pergine la festa de' santi Vittore e Corona si celebrerà eziandio in avvenire come per l'addietro fissamente nel giorno quattordicesimo di maggio.

5 novembre 1772

15 novembre. Ho inteso, che dal signor Conte Felice d'Arsio capitano di queste valli di Non, e di Sole, fu rilevato, che le acque hanno danneggiato la pieve di Ossana duecentomila, e seicento fiorini; la pieve di Maleto sessanta mila. Bresimo due mila; Rumo e Proves mila e cinquecento; la valle di Rabbi cinquanta mila; la pieve di Livo...

Fece tale ricerca per mandarla in Insprugg, e così muovere a misericordia quei dicasteri, acciòché non impongano a questi popoli nuove gabelle, anzi diminuiscano le già imposte⁷⁷. Ho pur inteso, che dalla Sarca fu danneggiata la sola pieve di Randena cento mila fiorini; e che diversi sollandi, ed anauniaci sono ritornati dall'Italia perché non trovarono da lavorare a cagione della scarsezza dei viveri; e che altri sonovi restati per le sole spese. Di più, che il legname lasciato a Melombardo dal Nosio ha messo quei paesani in una lite dispendiosa infra di loro, essendo già ormai venuti commissari da Trento.

24 novembre 1772

24 novembre 1772, dalla Gazzetta trentina sotto la data di Varsavia de' 4 novembre si avvisa, come secondo uno scritto di diciannove articoli si farà una riforma nel clero delle Province della Polonia ora occupate dalla Casa d'Austria; e che tutti gli ecclesiastici avranno rendite fisse, ognuno a proporzione della sua dignità; vale a dire un ecclesiastico d'Ordine cinquecento fiorini; un Vicario ottocento; un commendatario mille e dugento; un parroco mille e cinquecento; un canonico di Collegiata tre mila; un prelado quattro mila; un ufficiale generale cinque mila; un

⁷⁶ *Tovazzi, *Epistolario*, Trento, BSB MS 56, pp. 310-311, n. 71.

⁷⁷ Il danno apportato al Tirolo da tal nubifragio fu calcolato come ascendente a tre milioni di fiorini.

vescovo cinquanta mila; un arcivescovo cento mila; ed il primate del regno dugento mila fiorini. Sotto la data poi di Firenze 15 novembre si riferisce, che li 14 ottobre dal Gran Duca Pietro Leopoldo fu abolito l'appalto del pesce, e li 22 dello stesso mese fu esentato per quattro anni da qualunque gabella tanto il seme del Colsat, quanto l'olio estratto dal medesimo, purché sia raccolto nel Gran Ducato.

25 novembre 1772

Leggo scritto da Mantova sotto li 25 novembre scaduto, che il fiume Oglio, quindici sole miglia distante da tal città, ha fatto due rotte, allagando da venti miglia di paese, con danno e strage considerabile; onde già da tre notti continue si spediscono da Mantova provisioni abbondanti a que' disgraziati, che si sono salvati su li tetti delle case, e sopra gli alberi, dove sonosi sostenuti da quarant'ore senza cibo, e senza verun soccorso umano. Leggo in oltre, che nella Boemia una straordinaria quantità di topi danneggia tutte quelle ubertose campagne, in guisa, che nella sola signoria del principe Piccolomini, mediante l'introduzione dell'acqua condotta da un piccolo lago, rimasero annegati tanti topi, che se ne avrebbero potuto caricare alcune carra.

Nello stesso mese il Papa Clemente XIV ha conferito il vescovado di Padova a Niccolò Antonio Giustiniani di Venezia, monaco Casinese, vescovo di Verona, ed il vescovado di Verona a mons. Giovanni Morosini pur di Venezia Casinese vescovo di Chiozza. Il Giustiniani è nato il dì 21 agosto 1712, oppure come notano altri nel mese di giugno. Fu fatto vescovo di Torcello li 26 novembre 1753, poi trasferito a Verona nel novembre del 1758 successore di Giovanni Bragadino fatto patriarca di Venezia li 12 novembre 1758, Nella sede padovana è succeduto al cardinale Antonio Marino Priulli morto li 26 ottobre in Treville, terra della sua diocesi. È fratello del Capuccino vescovo di Treviso fra Paolo Francesco.

3 dicembre 1772

3 dicembre 1772, ho inteso essere già sette anni, che si semina il Colsat nella contea di Flavone, e che da lui cavasi oglio in quantità notevole, non solamente dal sig. Conte Carlo di Spaur e Flavone, ma eziandio da altri di quel territorio. Vedi sopra ai 15 d'agosto. Da altri ho inteso, che soltanto in quest'anno si è seminato dai contadini.

9 dicembre 1772

9 dicembre. Leggo nella Gazzetta monauniana foglio 43, sotto la data di Vienna 17 ottobre questa non dispregevole notizia: "In età di cento dicitotto⁷⁸ anni è poc'anzi morto in Croazia Enrico Magdonel, padre di quel bravo ufficiale, che nel 1702 nella guerra della successione di Spagna fece prigioniere a Cremona il maresciallo di Villeroy, da cui furongli offerti dieci mila Luigi, ed un reggimento se lo lasciava mettersi in salvo. Il giovine Magdonel non era allora che capitano; un'esibizione così seducente non poté smuoverlo dalla sua fedeltà, e la sua grandezza d'animo stabili allora sì bene la sua reputazione, che interrogato suo padre dagli amici come se la passasse nella sua decrepitezza, era solito risponder loro, che la rimembranza del disinteresse e della fedeltà di suo figliuolo contribuiva moltissimo a prolungare i suoi giorni"⁷⁹.

In questo mese certi commissari austriaco-tirolesi han girato per queste valli di Non e di Sole, notando tutte le persone di esse, coi loro beni, età, statura, condizione, nome, sesso, abitazione. Ciò han fatto pubblicamente, ma senza il consenso di monsignor vescovo principe Cristoforo Sizzo, benché lo abbiano richiesto. In seguito ciaschedun parroco dovrà ogni anno riferire chi sia morto nella sua parrocchia ec.

20 dicembre 1772

⁷⁸ *Forma usata nel Settecento per *dicitotto*.

⁷⁹ Il Villeroy prigioniero fu Francesco di Neufville, duca di Villeroy, morto in Parigi li 18 luglio 1730 di 87 anni. La prigionia seguì ai due di febbraio 1702. Suo padre Niccolò visse 88 anni. Carlo suo nonno 76 e Niccolò suo bisnonno 74.

20, domenica. Quivi in Cles fu distribuita notevole quantità di sale a tutti questi paesani, ed anche a noi, per ragione di legato pio di Antonio Bonati veronese, morto in Caldonazzo li trenta novembre del corrente anno. Questi fu Sotto, cioè bargello⁸⁰ in Cles più di venti anni, e poi essendo stato privato di tal officio per aver perduta la grazia de' signori Conti di Thunn, passò nel principio del 1770 bargello in Brentonico. Di lì pure partito per certo sinistro accidente, finì di esercitare l'arte sua in Caldonazzo. Fu intendente della lingua latina, compose e stampò parecchi sonetti italiani, specialmente in lode de' nostri Padri predicatori. Tenne bottega di varie merci, ed avendo fatto anche il negoziante di tavole, ossia assi, e l'oste, acquistò de' beni stabili in questa valle. Ha un figlio chiamato Agostino.

22 dicembre 1772

22 dicembre 1772. La Gazzetta monauniana riferisce, che nella notte de' 30 novembre in Siena furono sentite due scosse di tremuoto⁸¹; ma che non recarono alcun danno. Aggiugne, che la biblioteca imperiale di Vienna si crede una delle più copiose dell'Europa dopo la Vaticana, contenendo in circa trecento mila volumi legati e dodici mila manoscritti in diversi linguaggi. Che deve il suo primo stabilimento all'imperadore Massimiliano. Che sotto Leopoldo primo crebbe sino ad ottanta mila volumi. Che Carlo sesto nel 1726 fece fabbricare un superbo palazzo per collocarla in esso, e che le aggiunse quella del principe Eugenio di Savoia consistente in quindici e più mila libri. Che finalmente l'imperadrice Maria Teresa la ha arricchita di scelti libri del defunto suo padre Carlo sesto e di tante opere per di lei ordine acquistate dal fu medico suo Gerardo barone Van-Swieten, Avvisa che il ducato di Cleves è valutato ottocento mila scudi.

27 dicembre 1772

27 domenica. In questa sera dopo l'Avemaria dal sig. Giovanni Paolo Andreis legista di Mechel con fuochi e mortarettate fu pubblicata la promozione al cardinalato di santa Chiesa di monsig. Leopoldo Ernesto Conte di Firmian, signore di castel Mechel, e vescovo di Passavia. Ottenne tal dignità in vigore delle prime preci dell'imperadore Giuseppe secondo. Per quello che io so, questi si è l'ottavo trentino, che sia stato fregiato di così fatta dignità. Ora vivono due cardinali trentini. Dell'altro ho fatto menzione ai dieci di dicembre del 1761.

29 dicembre 1772

29 dicembre 1772, dalla Gazzetta monauniana imparasi, che ai quattordici di questo mese, giorno di lunedì, Clemente XIV Papa tenne Concistoro segreto, nel quale dopo una breve ed eloquente allocuzione creò cardinale monsignore Leopoldo Ernesto de' Conti Firmian vescovo di Passavia, fratello di S.E. il sig. Conte Carlo Firmian, ministro plenipotenziario di sua maestà imperiale regia apostolica presso il governo generale della Lombardia austriaca. Si soggiugne, che per tale promozione la sera di detto lunedì, ed il seguente martedì si fecero in Roma pubbliche illuminazioni di torcie, fiaccole, lanternoni, ed abbruciamento di botti, ai palazzi de' gli eminentissimi signori cardinali, prelati, ambasciatori, ministri regi e di altra nobiltà, ed in oltre furono poste molte fiaccole intorno all'imperiale chiesa di s. Maria dell'Anima della nazione teutonica. Si avvisa pure, che per essere stato alunno del Collegio Germanico ungarico di s. Apollinare, dove finì li suoi studi l'anno 1729, il lodato cardinale di Firmian, si vide a tal effetto nelle due accennate sere illuminata con torcie copiose la facciata del medesimo Collegio, e che furono fatti li fuochi di allegrezza nella piazza. Si riferisce, che la prima sera i nobili alunni tirolesi dimoranti nel detto Collegio fecero ordinare a loro spese una scelta e numerosa orchestra d'istrumenti da fiato che fino alle ore quattro divertì la concorsavi gran folla di gente. Nella sera poi del martedì dal Conte Leopoldo Melchiori, figlio del Conte Sigismondo e dal Conte Giuseppe Bortolazzi, figlio del Conte Giuseppe, ambedue trentini, ed alunni attuali del suddetto Collegio, furono fatti erigere nella piazza innanzi alla facciata del medesimo Collegio, due grandiosi palchi, ornati di arazzi, e damaschi fregiati di velluto con trine d'oro, con

⁸⁰ *Capo dei birri.

⁸¹ *Per terremoto.

all'intorno cornucopi, e numerosa cera, e sopra di essi fu distribuito un folto numero di istrumenti musicali da fiato, e da corda, li quali cominciarono le loro sinfonie prima dell'una ora della notte, e le proseguirono sino alle quattro. In fine merita di esser notato che questo nell'accennata Gazzetta, che il re di Prussia Federigo terzo coll'occupazione della Russia polacca ha accresciuto le sue rendite di circa otto milioni di scudi all'anno, e che per lo contrario il principe gran cancelliere della Corona Polacca ha perduti trenta mila zecchini annui, oltre ai cento mila di danni avuti nelle sue miniere del rame, nelle sue scuderie, e nelle sue terre.

ANNO DI N.S.G.C. 1773. M.DCC.LXXIII.

5 gennaio 1773

5 gennaio 1773. Dal Ristretto monauniano de' Foglietti Universali si riferisce, come la Corte moscovitica di Pietroburgo, ha fatto intimare a tutti li nobili, che verificchino i loro titoli di nobiltà, ed i loro diritti sopra i beni, che posseggono; aggiungendo, ch'ella studia di sollevare il contadino, e di far cadere tutti gli aggravi sopra il lusso. Si ha inoltre, che arrivato essendo a Milano nella notte dei diciassette dello scorso dicembre un espresso da Roma colla notizia di essere stato dal Papa creato cardinale S.A.R. monsig. Leopoldo Ernesto de' Conti Firmian principe vescovo di Passavia, sua eccellenza Conte Carlo Ministro plenipotenziario delle loro maestà imperiali e regie nella Lombardia austriaca e fratello del nuovo porporato, fece superbamente illuminare il suo palazzo, in cui nelle sere de' 21, 22 e 23 diede tre magnifiche veglie con musica, e giuoco, intervenuta essendovi tutta la primaria nobiltà. Parimente nelle dette sere comparvero illuminati anche i palazzi degl'illustri parenti, e di altri nobili, che hanno un particolare attaccamento al suddetto Conte Carlo. Eziandio in Bologna li 24 dicembre per l'accennata promozione di monsig. Firmian, sua eccellenza marchese Giancarlo Fabbri, parente del medesimo, fece illuminare il suo palazzo, e dopo gettare tutte le torcie alla plebe, ricreata prima con delle sinfonie⁸². In Mantova pure sua eccellenza Conte Francesco Eugenio d'Arco, parente del lodato cardinale, avvisato della di lui esaltazione da una lettera del menzionato Conte Carlo, fece superbamente illuminare la facciata del suo palazzo e distribuire nello stesso tempo del pane, e del danaro ai poveri per tre giorni susseguenti. Per fine si avvisa, che in Valdinone⁸³ gl'illustrissimi signori Conti Thunn, cugini del neoporporato, ai tre del corrente gennaio, giorno di domenica, affine di contestarne la gioia, hanno fatte festive dimostrazioni con spari, ed illuminazioni di quel loro castello Thunn, non che fuochi artificiali. La data di Genova contiene molto differenti notizie, vale a dire, che alle ore otto di mattina de' diciassette del dicembre, giorno di giovedì, il serenissimo Doge di quella Repubblica Gio. Battista Cambiaso fu assalito da grave malattia, che si manifestò infiammazione di petto, non ostante cinque cavate di sangue fattegli da detto giorno sino al 21 dicembre, aggravatosi vie più il male, fugli amministrato da quell'arcivescovo, accompagnato dai serenissimi Collegi, dal rev.mo Capitolo della metropolitana, e da numerosa nobiltà, il santissimo Viatico, ch'egli ricevette con quella cristiana divozione, che coltivò in tutto il corso della sua vita. Nella notte fu munito dell'estrema Unzione, ed all'una ed un quarto della mezzanotte, con eroica rassegnazione rese l'anima al suo Creatore, in età di anni 61, mesi cinque, giorni due. Gli fu poi surrogato Pietro Francesco Grimaldi eletto li 26 gennaio 1773, e coronato li 6 febbraio.

12 gennaio 1773

12 gennaio 1773 il menzionato Ristretto nella data di Passavia 30 dicembre dice: "Giunse qui ai ventuno dell'andante un corriero da Roma preceduto da due postiglioni sonanti dalle cornete, il quale il quale recò a sua altezza rev.ma nostro graziosissimo pastore la nuova di esser egli stato nell'ultimo Concistoro promosso alla sagra porpora. Per la qual cosa la mattina del susseguente giorno vi fu nella residenza vescovile un lauto trattamento, accompagnato da sinfonie, e spari, a

⁸² Il Fabbri è parente del Firmian perché ha per moglie una contessa di Arco.

⁸³ *Valle di Non.

cui furono invitati tutti i consiglieri e ministri. Anco li primari cittadini per manifestare il pieno loro contento e giubilo postisi sull'armi comparvero in gala nella picciola piazza capitolare, dove schierati avanti la porta del Duomo sotto la Messa solennemente cantata, ed al *Te Deum*, fecero più scariche di moschetteria susseguite da continuo rimbombo del cannone della fortezza detta *Oberhaus*, e da replicati evviva dell'affollato popolo. Il corriere, che recò la lieta nuova, ebbe dall'eminenza sua per regalo duecento ongheri, ed un orologio d'oro".

Dalla data poi di Roma 2 gennaio si ha, che dal Papa è destinato a portargli la beretta cardinalizia monsignor Pietro Antonio Tioli cameriero segreto pontificio⁸⁴.

Quella di Genova 2 gennaio dice: "Portato nella sera del venticinque scaduto il corpo dell'estinto nostro serenissimo Doge alla metropolitana apparsa a bruno, si vide nella mattina del dì 26 espiato e vestito coll'abito ducale sopra altro, e maestoso catafalco attorniato da dugento torcie, e da vari cartoloni con iscrizioni allusive alle rare virtù di esso principe. In quella mattina si portarono i serenissimi Collegi colà ad assistere alla gran Messa *di Requiem* pontificata da questo monsig. arcivescovo, in fine della quale fu dal sig. abate Pichino recitata un'assai dotta orazione, ed indi si cantarono le solenni esequie, col triplice sparo del cannone della città, delle galere e della moschetteria e col suono di tutte le campane. Nella sera fu il corpo di sua serenità portato colle solite formalità privatamente alla chiesa abaziale di s. Siro de' Teatini, dove essendo stato esposto per tutto il giorno seguente, venne poi sotterrato nella gentilizia tomba di sua Casa".

16 gennaio 1773

16 gennaio 1773. Qui in Cles fu pubblicato un proclama, in di cui vigore non è lecito a questi paesani il vendere frumento più di nove lire, ossia troni lo staio. Questi aveano decretato, che non se ne potesse vendere ad estranei, per tema di restar poi essi colla penuria; ma dovettero cangiar sentimenti, e permetterne l'estrazione alle replicate istanze del vescovo principe di Trento, in ciò pressato con gravi minacce dai dicasteri enipontani. Anche quelli della Giudicaria minore han proibito il dar gran agli abitanti nella Giudicaria maggiore. Anzi v'ha scarsezza di grano eziandio in Trento, nella Valle Lagarina, nel Tratto Benacense, nel Tratto Attesino ec.

26 gennaio 1773

26 gennaio. Monsignor Tioli è partito da Roma con la beretta per il cardinale Firmiano di Passavia nella sera de' dodici scaduti. Nelle Fiandre poi due soldati han commesso ultimamente un eccesso, che mi sembra notevole. Così viene riferito nel Foglio monauniano di questo giorno sotto la data di Parigi 9 gennaio. "Il tenente colonnello di un reggimento d'infanteria, attualmente in Fiandra, facendo fare l'esercizio disse ad un capitano, il quale tenea malamente il cappello in testa, che se lo mettesse in altro modo. Mostrò il capitano di risentirsene, e quindi ripigliò il tenente colonnello: «vi ho pregato, ma ora vi comando di portare diversamente il vostro cappello». Riusò il capitano, e l'uffiziale superiore lo mandò in arresto. Uscito di arresto domandò ragione dell'insulto, che pretese avere ricevuto, e ne risultò un duello. Rimase ferito il capitano; il quale guarito mandò la dimissione della sua Compagnia al banco della guerra e per la seconda volta andò a trovare il tenente colonnello per battersi con lui. Per finirla si appigliarono alle pistole. Il capitano fu il primo a tirare, ma non colpì l'avversario. Questi gli disse, che si valesse dell'altra pistola, ma ella non perse fuoco. Allora il tenente colonnello disse al capitano: Signore, veggio, che le vostre armi non sono buone, prendete una delle mie pistole: forse vi farà più onore. L'altro la prese, la sparò ed ha ucciso l'avversario. La flemma di questo doveva senza dubbio fra che l'altro rientrasse in se stesso. Credeva il tenente colonnello di aver a fare con un uomo di onore; ma si è ingannato, ed è rimasto vittima della sua generosità". Fin qua il suaccennato Foglio. Dove mai porta la superbia!

2 febbraio 1773

⁸⁴ Tioli bolognese, che fu cappellano segreto di Clemente XIII nel 1758.

2 febbraio. Dal Foglio monauniano di questo giorno consta, che nello scorso anno 1772 sono morte in

	morte	nate
in Vienna d'Austria	12.102	7.225
in Amsterdam	10.609	4.607
in Augusta	2.611	754
in Cassel	853	1.604
in Coppenhagen	4.209	783
in Francfort al Meno	1.312	2.354
in Amburgo	3.220	17.916
in Londra	26.053	10.896
nei ducati di Schleswig ed Holstein	11.937	8.2050
nel regno di Boemia	168.331	779
in Harlem	1.005	
	242.242	129. 559

NB. Li morti sono più dei nati 112.683.

In Mittau, capitale della Curlandia è pure morto Ernesto Giovanni Conte di Biron, famoso nelle storie moderne, in età di ottantatré anni, siccome dice l'accennato Foglio, che lo fa morto ai ventotto dello scaduto dicembre. Ma l'Indovino inglese lo dice nato ai 12 novembre 1700, e però non pervenne agli anni 83 di sua vita. Egli fu eletto duca di Curlandia, e Semigallia li undici luglio 1737. Fu poi d'indi esiliato con tutta la sua famiglia; poscia confermato duca nel 1763 dall'imperadrice di Moscovia Catterina seconda Alexiovna, e nel 1764 approvato dagli Stati della Polonia. Rinunciò il governo de' suoi Stati li 24 novembre 1769 al suo figlio primogenito Pietro, natogli ai 4 gennaio 1724". Come cosa rarissima, ed insolita si avvisa, che gli otto dicembre 1772 in Coppenhagen capitale della Svezia non erasi ancora veduto gelo, né li 23 novembre a Pietroburgo nella Moscovia: né li cinque dicembre a Varsavia nella Polonia gli uccelli soliti annunciare l'inverno nell'ottobre. Li veneziani han permesso, che nei loro porti venga introdotto del grano di Turchia. Scarseggiano per altro di grano anche li milanesi; e li piemontesi per averne sono andati a Palermo nella Sicilia. Li Grigioni pure patiscono caristia di grano. Nell'Ollanda sono succeduti dei fallimenti, che si calcolano venti milioni di franchi. Pietro Leopoldo Gran Duca di Toscana ha fatto sopprimere trentanove conventi di Religiosi.

13 febbraio 1773

13 febbraio 1773. Oggi ho ricevuto copia di una lettera del sopra lodato cardinale Firmiano risponsiva ai consoli, e provveditori della città di Trento. Voglio qui riprodurla fedelmente: "Illustrissimi signori. Se bene il dono della sacra porpora fattomi dalla munificenza di nostro Signore è per se stesso stimabilissimo: nondimeno però essendomi questo pervenuto con quella soddisfazione e contento, che li signorie vostre ill.me si sono compiaciute di manifestarmi tale successo, lo tengo anche per questo rispetto molto più pregiato e caro. Ma dall'altro canto considerando gli obblighi indelebili, che dalla loro bontà mi vengono con ciò moltiplicati, non so qual rendimento di grazie io debba riportare loro, che sia corrispondente alla grandezza de' medesimi, ed agli impulsi della sincera mia riconoscenza. Con tutto ciò io mi confido, che le signorie vostre ill.me, misurando col loro proprio affetto il mio, mi crederanno così pronto a servirle, come si mostrano elle a favorirmi. E mentre le prego di sperimentarmi con molti desiderati loro comandi, con parzialità di stima mi risseguo. Vienna li 28 gennaio 1773. Delle signorie vostre ill.me

Affezionatissimo per servirle di tutto cuore
Leopoldo Cardinale di Firmian
vescovo e principe di Passavia.

Fu festeggiata la predetta promozione al cardinalato eziandio in Metodesco, dove fece un panegirico al nuovo cardinale in chiesa il nostro Padre Gioacchino Besenella da Pressano. Parimente fu festeggiata in Cavalese nella chiesa parrocchiale, ed anche nella nostra con altro

panegirico recitato dal nostro P. Amedeo di San Nicolò da Roveredo ivi lettore di sagra teologia. Finalmente venne festeggiata in Trento ne' giorni 8, 9 e 10 di febbraio con Messa pontificale, con illuminazione ec. ec. Ho inteso, che il Papa manderà eziandio il cappello cardinalizio al prelodato Firmiano, senza che vada a Roma.

14 febbraio 1773

14 febbraio 1773. Avendo io inteso esser morto in Roveredo il signor barone Gaetano Piamarta de Langenfeldt cittadino di Roveredo e figlio del fu nobile sig. Bartolommeo abitante presso la piazza di s. Marco⁸⁵, scrissi al nostro P. Francescalbano Zambaiti di Trento dimorante in s. Rocco di Roveredo, acciocché mi desse un distinto ragguaglio di tal morte immatura, et importuna. Egli adunque mi ha tosto riscritto, ch'è morto nel giorno 31 ed ultimo di gennaio di quest'anno in Roveredo, avendo circa ventidue anni di età, e che tal morte gli venne recata dal vaiuolo; come pure, che riuscì di universale dispiacimento, attese le ottime doti, che possedeva il detto giovine, il quale faceva carità, ossia limosine grandi, massimamente da alcuni anni in qua, ne' quali ogni mese dava cento fiorini a quattro sacerdoti perché li distribuissero ai poveri de' loro quattro quartieri; oltre altre limosine occulte. Aggiunge, che vuolsi avere fatto distribuire ai poveri più di cinquecento fiorini nel giorno penultimo di sua vita. Che ha lasciato alla città due mila e cinquecento fiorini perché coll'interesse di loro mantengansi nel tempo notturno illuminate le contrade della medesima città. Che non si sa per certo quanta sia la eredità da lui lasciata, ma però si crede comunemente, che sarà di almeno cinquecento mila fiorini. Che ha lasciato eredi eguali la signora baronessa Teresa sua madre, nata Partini di Roveredo, e la sua sorella Eleonora moglie del cavaliere Francesco degli Alberti di Poia da Trento⁸⁶, a patto però che questi nell'avvenire si chiami anche Piamarta, e risieda in Roveredo, e non possa trasferire altrove l'eredità. Dice, che in vigore del testamento del quondam signor Francesco Piamarta, di lui prozio, la sig. baronessa Giulia Piccini di Roveredo, zia del morto giovine Gaetano, acquista settante mila fiorini; ed un'altra di lui zia, sorella di Giulia e moglie del marchese de' Dionisi da Verona, ora capitano del Lago di Garda in Malsesine, in virtù del suddetto testamento acquista altri settanta mila fiorini. Mi avvisa, che il sig. dottore Lionardo Piamarta, prozio di Gaetano, è stato quegli che ha comperato il titolo di barone per sé, e per li suoi domestici, dopo la morte del sig. Bartolommeo padre di Gaetano; e finalmente che il magnifico palazzo incominciato nel gennaio del 1772 ai Paganini verso s. Rocco, è già innalzato sopra il primo appartamento della sala, e che, siccome credesi, verrà proseguito sino al compimento. Fu cominciato dal barone Gaetano, il quale con la sua morte ha fatto una gran predica sopra la vanità del mondo, benché non so con qual frutto. nissuno, nissuno, nissuno. Mi scrive pure, che il gran magazzino cominciato dalla città per ordine replicato de' tribunali d'Insprugg, di rimpetto al suddetto palazzo Piamarta nel febbraio dello scaduto anno 1772, fu disegnato dal nob. sig. Ambrosio Rosmini di sopra. Che ora è già coperto, e che soltanto al di dentro si sta lavorandolo. Consiste in cinque appartamenti, compreso quello, ch'è immediatamente sotto al tetto. Li primi due sono a volta, e gli altri tre piani. Dal piano del primo volto sino al tetto vi sono due file di pilastri, ossia colonne, che sostentano tutta la fabbrica. Ogni appartamento è sgombro, e può tutto girarsi dall'occhio. Le scale sono di pietra belle, e comode. Dentro v'ha una picciola abitazione per chi vorrà custodirlo. Scrivemi di più, che dall'ultimo autunno in qua risiede in Roveredo in una casa privata come vice capitano del Circolo il signor barone Aloisio Ceschi da Borgo di Valsugana, figlio del quondam sig. Antonio e che per l'addietro il vice capitano in assenza del capitano soleva essere qualcheduno di Roveredo. Dal Galliccioli si chiama Francesco Saverio barone Ceschi. Così egli pure si soscrive.

⁸⁵ Li Piamarti di Roveredo derivano dai Piamarti di Agrano Novarese, detti *de Pia*, ed anche *de Pia Marta*, ed anche *Piamarta*. Antonius genuit Antonium II. Antonius II genuit Antonium III, Antonius III Antonium IV, Franciscum et Doctorem Leonardum. Antonius IV genuit Bartholomaeum, et Bartholomaeus genuit Caietanum, de quo hic sermo.

⁸⁶ L'Alberti ora 1773 sta in Insprugg litigando con sua suocera e coerede.

15 marzo 1773

15 marzo 1773, di mattina qui in Cles sono improvvisamente caduti due volti, uno sopra l'altro, e vi è restata sotto morta totalmente una donna maritata. Un'altra donna scappando vi ha lasciato parte delle sue vesti. Un uomo restò sotto smaccato⁸⁷, ma vivo.

28 marzo 1773

28 marzo dominica Passionis, tra le undici e le dodici di mezzogiorno in Rallo si è appiccato il fuoco al camino di casa Busetta ed avendo durato più ore ha bruciato sei case, due delle quali affatto, sebbene assai provvedute e piene di roba. Soffiava nello stesso tempo un gran vento, il quale se fosse venuto verso Cles, avrebbe portato le fiamme sopra tutto Rallo.

Nella Quaresima di quest'anno in tutta la diocesi trentina fu permesso il mangiar carne, con eccezione de' soli primi quattro giorni, e della settimana Santa: e ciò a titolo della scarsezza de' viveri. Oh Dio! Non fu prescritto verun supplimento neppure di orazioni. Fu concesso dal nuncio apostolico di Vienna.

13 maggio 1773

13 maggio 1773. In Trento si fece festa, ed orazione per ottenere da sua divina Maestà che cessi 'l gran freddo, che si fa sentire. Eziandio ne' giorni susseguenti si fecero orazioni pubbliche pel medesimo fine.

15 maggio 1773

15 maggio. In questo giorno m'è venuta nelle mani un'antica cartuccia, in cui sta scritto, che nell'anno 1629 a Roveredo della Valle Lagarina venne il contagio così grande che morivano al giorno settanta in ottanta persone, le quali da un cavallo sotto un carrettino si conducevano alle giare del Lenno, dove si buttavano in alte fosse, che poi piene si cuoprivano, e si scavavano altre. Non si suonavano per ciò le campane, ma il cavallo aveva un suonaio come quelli, che tirano le slitte. Se qualche persona non voleva essere seppellita alle giare ma altrove, dovea spendere un ducato. Fuvvi pure una gran caristia de' viveri. Onde si tenevano chiusi li molini perché li poveri non portassero via le semole per mangiarsele. Questi per altro mangiavano l'erbe crude. Un uovo costava sette soldi. Un tordo sette traieri.

19 maggio 1773

19 maggio 1773 circa le dieci di sera da Bolgiano è arrivato in Trento il nuovo presidente della Reggenza d'Innsbruck, e prese albergo nel castello, invitato ed aspettato da monsignor nostro vescovo e principe Cristoforo Sizzo. Nella sera e notte del giorno seguente gli ha dato divertimento nel suo palazzo con ballo, e maschere nobili il Conte Pio di Wolckenstein nuovo capitano della città di Trento. Nella sera poi del giorno 21 è partito verso Roveredo. Fa questo viaggio e questa scorsa per il Tirolo a fine di restare bene informato nelle cose di esso, e quindi potere anche ben reggerlo. Ha seco il consigliere Conforti di Tuenno⁸⁸.

26 maggio 1773

26 maggio. Il lodato presidente, ch'è di nazione boemo, di cognome Conte Heistero⁸⁹, e vedovo, dopo di essere stato a Roveredo, a Riva, a Limone, in Arco, passò oggi per Trento senza punto fermarsi, ed andò a Metodesco, ossia Teutschmetz⁹⁰, dove smontò e prese alloggio appresso il signor Conte Felice d'Arsio da Revò, capitano dell'Anaunia e Sollandia⁹¹ per il principe vescovo di Trento.

⁸⁷ *Contuso.

⁸⁸ *Tuenno.

⁸⁹ Conte di Heister presidente del Tirolo. Giangottifredo.

⁹⁰ *Mezzocorona.

⁹¹ *Valle di Sole.

Negli ultimi giorni di questo mese di maggio è cascata notevole quantità di sassi presso il castello Madruzzo, dal monte che gli sovrasta, e vi restò sotto morto un uomo con un ragazzo.

29 maggio 1773

29 maggio 1773 vigilia della Pentecoste in Roma furono battezzati un turco e quattro ebrei dal cardinale Marcantonio Colonna romano, Vicario del Papa.

30 maggio 1773

30 maggio. In questa sera il Papa Clemente XIV ha ricevuto lettere da quattro arcivescovi nestoriani della Persia, cioè da quel Metropolitano, e dagli arcivescovi di Cur, Galu, e Lu, colle quali dopo di avere abiurati gli errori di Nestorio e di altre sette, supplicano la Santità Sua di riceverli nell'unione della Chiesa cattolica, riconoscendolo per capo della medesima, come successore di s. Pietro, e protestando di voler con esso convenire in tutti gli articoli della vera credenza e specialmente in quello della maternità di Dio nella beatissima Vergine e della Processione dello Spirito dal Padre e dal Figlio. Deo gratias. Vedi parte 2, li 20 dicembre 1773⁹².

In questo mese nella Linguadocca, nella Provenza, e nella Guienna sonovi stati de' gran tumulti popolari a causa della carestia de' grani, ed a Bourdeaux sono state persino sforzate le botteghe de' fornai.

In Parigi nello stesso dì 25 furono fatti solenni funerali a Carlo Emanuele terzo re di Sardegna, e Duca di Savoia. Egli è nato li 27 aprile del 1701 e fu riconosciuto re li 3 settembre 1730. Morì poi in Torino li 19 febbraio di quest'anno, in giorno di venerdì.

30 giugno 1773

30 giugno. Finora è stata stravagante la stagione, avendosi fatta sentir troppo fresca. La mortalità degli alberi detti mori e morari⁹³, nella Lagaria⁹⁴ ed altrove, ha cagionato scarsità di seta. In questo giorno si ha cominciato a far pubbliche orazioni per ottenere la serenità dell'aria.

2 luglio 1773

2 luglio. In questa sera finalmente sono capitate le Bolle pontificie di Clemente XIV al sig. Simon Albano Zambaiti di Trento, con cui gli conferisce il canonicato di Trento, vacante per la morte del decano Francescantonio Ceschi di Borgo succeduta li 13 maggio di quest'anno 1773 in Trento. Riparlerò del medesimo canonico in altro giorno.

4 luglio 1773

4 domenica, in questa sera solamente furono fatti nella piazza del Duomo li soliti fuochi artificiali di s. Vigilio, perché nelle precedenti sere il tempo piovoso non lo permise. Quell'*Ali Bei*, di cui ho fatto menzione ai 22 gennaio 1771, è morto in Cairo li sette di maggio di quest'anno, per essere stato ferito in una battaglia, che nel dì 30 aprile gli convenne sostenere contra Aboudaah suo genero, e nuovo padrone del Cairo, e per essere stato abbandonato in essa da quattrocento de' suoi più fedeli. Marciava egli dalla Soria per ricuperare il detto Cairo, col

⁹² *Cioè Tovazzi, *Diario monastico, ossia parte seconda del Diario di F. Grisostomo*, Trento, BSB MS 64, p. 101. Vedi quanto detto all'inizio nel NB. Questo il testo: "20 dic. 1773. Solamente oggi mi è venuto nelle mani il foglio 28 della Gazzetta monauniana del 1772 in cui con data di Roma 4 luglio si dice, che un Padre Carmelitano Scalzo, il qual è vescovo *in partibus*, attendevasi dall'Oriente come procuratore di un patriarca nestoriano per prestare obbedienza in di lui nome al Sommo Pontefice, avendo il medesimo con altri dodici vescovi abiurata la eresia nella chiesa de' Padri Carmelitani Scalzi a Bagdad unitamente a più di centomila altre persone. Dei gratias. Questa notizia va bene unita colla riportata nella parte prima sotto li 20 maggio 1773".

⁹³ *Gelsi.

⁹⁴ *Vallagarina.

miglior nerbo delle sue truppe, ma venne incontrato dal suddetto suo genero con trentamila uomini, de' quali ne perirono in una mezza giornata ottomila. Negli ultimi giorni del scaduto giugno nell'Austria un grande incendio ha consunto quarantadue case e trentatre scuderie del villaggio detto Leopoldsdorf dipendente dall'abbazia di Kloster-Neuburg.

9 luglio 1773

9 luglio 1773. Venerdì sera fu dato il possesso del canonicato di Trento al sig. Simone Zambaiti trentino dottore in sacra teologia, cappellano del vescovo e delegato in mancanza del Provicario. Egli nacque dal fu nobile sig. Rocco Zambaiti di Vezzanburg. Studiò le scuole minori qui in Trento, e poi le maggiori in Roma. Fu nominato canonico da Papa nel 1770 per la morte del canonico Brochetta; ma dovette cedere al Conte Gianfrancesco di Spaur presentato dall'imperatore Giuseppe secondo in virtù delle prime preci, benché il canonicato vacante dovesse darsi ad un trentino, quale non è il Conte lodato. Gli fu adunque rimesso col canonicato del Ceschi austriaco. Ma il Papa indugiò perché volle prima sentire se la Corte di Vienna gli dava contrasto. Nella stessa sera fu dato il possesso del canonicato vacante nella medesima cattedrale per la morte seguita nel maggio del Conte Giuseppe di Lodrone, ad un altro Conte di Lodrone di Eppan, conferitogli pure dal Papa. Carlo Maria Ferdinando Conte di Lodron. Per empire questa carta dirò, che nel giorno nono d'aprile del 1768 dal sig. barone Simone Crosina di Trento mi fu mostrato un libro stampato con la seguente giunta scritta a mano da Bomporto Crosina:

"Prophetia ex lapide marmoreo nuper inventa in templo beatae Virginis de Vantio nuncupato Pataviae die 15 maii 1572⁹⁵.

1570. Ferrariae tremor.
1571. Cypus a fide recedet.
1572. Pastor peribit.
1573. Ira Dei erit super nos.
1574. A paucis Christus cognoscetur.
1575. Proelium magnum erit in universa terra.
1576. Aphrica ardebit.
1577. Surget magnus vir.
1578 Europa trepidavit (sic)
1579. Fames erit magna super universam terram.
1580. Fiet unum ovile, et unus Pastor.
Bomporto scrissi 7 ottobre 1572 cavata da una copia".

12 luglio 1773

12. Continua il freddo, ma non più così gagliardo come ne'giorni antecedenti.

13 luglio 1773

13. Leggo, che in Sanlieu luogo della Bretagna, essendosi aperta una sepoltura mentre che sessanta fanciulli stavano quivi per fare la loro prima comunione, alzaronsi esalazioni così funeste, che il curato, il Vicario, quaranta giovinetti e circa dugento altro sono morti nello spazio di quindici giorni; ed altri trovansi pericolosamente ammalati.

Leggo pure con mia edificazione, che il sig. abate Balbi ricusa di accettare il vescovado di Bergamo, che rende più di ottomila scudi, e vaca per la morte di Antonio quondam Andrea Redetti patrizio veneto, nato però in Rovigo l'anno 1696 li 4 novembre oppure li 19 dicembre, e

⁹⁵ NB. Qui per Patavia s'intende *Padova* città dell'Italia, non *Patavia* ovvero *Passavia* della Germania. Ecclesia s. Mariae in Vantio seminarii patavini più volte si rammenta nell'ordo recitandi divinum officium iuxta ritum ecclesiae cathedralis Patavinae anno 1697 stampato sotto il beato Gregorio Barbarigo Patavii dal Pasquati.

fatto vescovo di Bergamo ai 22 novembre 1730. Onde credesi, che il Papa lo conferirà al Padre Marco Molino abate benedettino di s. Giustina in Padova fratello del fu Giovanni cardinale e vescovo di Brescia poc'anzi morto. Il P. Marco fu consecrato in Roma dal cardinale Carlo Rezzonico nel settembre di quest'anno 1773.

18 luglio 1773

18 luglio 1773 domenica. In questa sera fu fatta solenne traslazione delle sacre Reliquie de' Santi sei, Sisinnio, Martirio ed Alessandro martiri, come pure de' Santi Claudiano e Magoriano confessori, e di Santa Massenza madre di questi due, e di s. Vigilio vescovo nostro. Nelle tre sere antecedenti dopo l'Avemmaria furono lungamente suonate le campane di tutte le chiese della città di Trento e dei sobborghi. Nella mattina di questo giorno fu cantata la Messa in Duomo de Sanctissimo Sacramento. Nella sera fu cantato Vespro in musica da monsig. decano Manci, coll'intervento del vescovo Sizzo. Finito il quale fu fatta una processione intorno al detto Duomo con le dette sante Reliquie, cantandosi frattanto con inno proprio de' martiri soprannominati. Giunta poi di ritorno all'altar maggiore si cantò l'antifona *Gaudent in coelis*, col verso *Exultabunt* e l'orazione *Deus qui verbum fidei*. Dopo soggiunse il *Te Deum* e finalmente venne data dal decano la benedizione con Reliquie de' Santi, ed ognuno parti per casa sua. Intervenero a tal processione tutti li Regolari, tra' quali anch'io, ma non le Confraternite. Frattanto furono due volte scaricati molti mortaretti. Vi fu molta gente anche de' paesi alquanto discosti. Tali Reliquie furono molto tempo nella cripta del Duomo. Quando ella venne rovinata per ergersi sopra il moderno magnifico altare circa l'anno 1738, furono riposte nell'altare dell'Addolorata; e quando questo fu disfatto per esser di legno nel 1770, vennero collocate nell'altare della sagristia; ed essendo ora fatto di marmo il detto altare della Madonna dalla divozione del Conte canonico Bartolommeo Bortolazzi, gli furono ristituite con nuova autenticata cassetta di legno, sigillata con quattro sigilli del vescovo e quattro del Capitolo. Così mi ha detto l'autenticatore stesso monsignor Francescantonio Rodolfi Provicario generale. Consistono le dette Reliquie in ossa e polvere. La festa della traslazione avrebbe potuto farsi più solennemente.

20 luglio 1773

20 luglio. Fu ammessa dal Papa la rinunzia del vescovado di Bergamo fatta dal sig. abate Lorenzo Maria Balbi patrizio veneto. Egli è nato dal fu Cesare Balbi li 29 settembre 1730. Il Corpo dell'odierna armata russa dicesi composto di ottanta sette mila uomini. Al Balbi fu surrogato il Padre Molino Marco.

27 luglio 1773

27 luglio 1773. Leggo, che ai cinque del corrente mese sonosi sentite alcune scosse leggere di tremuoto in Roma, più sensibili a Velletri, a Genzano, all'Arícia, a Valmontone, ed in altri luoghi aggiacenti⁹⁶, ma non hanno cagionato danni notabili. Leggo pure, che si tratta di canonizzare le ven. suor Amata di s. Agostino carmelitana Scalza, et compagna di s. Teresa. Leggo in fine, che il nuovo caffè di radici di cicoria selvatica, del quale tiene il privilegio dal re di Prussia il sig. Cristiano Gottlieb Forster, si vende venti soldi la libbra in Amburgo, ed in Brunswick, già macinato e preparato in modo da poter esser infuso. Si aggiunge, che una porzione di caffè ordinario levantino, ed una eguale del cicoriano, sono di una stessa forza, e producono effetti uguali come quattro porzioni di caffè ordinario, e che tal caffè, oltre all'essere utile per l'economia, si è di fino gusto, come il levantino, e giova moltissimo al petto, nei mali della cute, e dello scorbuto. Ai quattordici del predetto mese di luglio il Papa ha concesso, che nella diocesi di Ottranto possa celebrarsi l'ufficio e la Messa de' Beati martiri Antonio Grimaldi e Compagni, sotto rito semidoppio, e poco dopo ha esteso tale indulto a tutto il clero secolare e regolare dell'intero regno napoletano.

⁹⁶ *Adiacenti.

15 agosto 1773

15 agosto. In Trento furono carcerate alcune persone perché sonosi lasciate trovare all'osteria in ore proibite. Furono trovate in Villazzano undici di tal luogo e tre di Povo.

La notizia della soppressione della Compagnia di Gesù dei Padri Gesuiti (Bolla del 16 agosto 1773) è riportata nel "Diario monastico" (MS 64, pp 96-99), anche per quanto riguarda i Gesuiti di Trento.

22 agosto 1773

22 domenica. Questa mattina l'ill.mo Magistrato consolare di Trento si è portato in corpo nella chiesa cattedrale, dove ha fatto cantare Messa solenne in musica, col *Te Deum*, e sparro di mortaretti, preceduta da processione intorno alla medesima chiesa con le Reliquie dei Santi nostri protettori. Cantò la detta Messa il sig. piovano. Nella processione furono cantate le Litanie dei Santi. Non vi fu presente neppure un canonico, né il vescovo: bensì tutti noi Regolari assistemmo a tutta la detta sacra funzione, la quale con festa votiva negli anni addietro fu sempre celebrata nel giorno diciannovesimo di questo mese col titolo di *Voto della città*, ma in avvenire si celebrerà sempre nella domenica prima dopo tal giorno, qualor non sia esso giorno di domenica. Così diventeranno ricchi li trentini per avere una festiccioola di meno, la quale dicesi stabilita in perpetua memoria della liberazione dal contagio dell'anno millesecento e trenta 1630.

In questo mese un'altra volta fu tentata la morte del re di Portogallo Giuseppe primo da persona ignota, che non essendole riuscito il sacrilegio intento, subitamente ammazzò con un coltello se stessa.

9 settembre 1773

9 settembre 1773, di sera un fulmine ha molto maltrattata una casa bella Contrada della Portella, e buttato a terra un Angelo dell'orchestra di s. Maria Maggiore. Le viti pure e li fruttari furono assai scossi, e sbattuti.

Nella mattina di questo stesso giorno il clero del Duomo di Trento con li Regolari di tutti li conventi urbani, ed altri s'è portato processionalmente in s. Maria Maggiore, dove il piovano del detto Duomo ha cantato Messa musicale. Tal funzione sagra si fa ogni anno nello stesso giorno in memoria dell'assedio francese levato dalla città di Trento l'anno 1703 appunto in tal giorno.

18 settembre 1773

18 settembre delle quattro Tempora. Mons. Cristoforo Sizzo nostro vescovo e principe stamane ha ordinato nel salone del suo castello circa centocinquanta cherici tra secolari e regolari. Della Provincia nostra furono sei soli. Della Leopoldina⁹⁷ cinque. Molti altri secolari furono rigettati.

2 ottobre 1773

2 ottobre, scrivono da Vienna, che la imperadrice vedova regina Maria Teresa vuol far erigere otto vescovadi, cioè quattro nell'Ungheria, e quattro ne' nuovi stati austriaco-polacchi, con li fondi già spettanti a' soppressi Gesuiti della Boemia. La medesima imperadrice terrà nella sua Corte li quattro ex Gesuiti, che furono confessori della medesima Corte, ed ha nominato suo consigliere aulico il fu P. Cronstein ex Gesuita con pensione di quattromila fiorini.

In questo stesso mese d'ottobre si discorre, che l'imperadrice suddetta Maria Teresa vuol far fabbricare una città sulla Vistola non lungi da Cracovia: che il re di Prussia ha accordato ai cattolici brandenburghesi di Meurs il poter aver chiese pubbliche, e godere tutti li privilegi e diritti dei protestanti; che il Conte di Heister presidente del Tirolo ha ricevuto ordine di partire da Insprugg per Lemberg a sostener quivi la carica di presidente del Governo di quei nuovi Stati

⁹⁷ *La Provincia Francescana di s. Leopoldo del Tirolo.

polacchi austriaci; che il Papa dal Duca di Modena ha comperato la villa Cibo contigua a Castel Gandolfo; che agli exgesuiti ritenuti nel Castel s. Angelo non è permesso il passeggiare per esso, neppure al Ricci, e che sono tenuti in modo, che uno saper non può dell'altro; che il suddetto Papa in Castel Gandolfo fa generose limosine di danaro, letti, e vestiti a quel popolo; che il Collegio Germanico ungarico sarà servito di lettori domenicani, residenti però nel loro convento di s. Maria Sopra Minerva. Furono nominati il Padre Rigo, il P. Soldati, il P. Cristianopulo, il P. Montalto, il P. Civini, il P. Schettini; finalmente che le truppe a servizio di casa d'Austria in brieve arriveranno al numero di 280 mila combattenti, cioè dugentottanta mila soldati. Ho pur inteso, che il suddetto Heistero ricusa di andare in Polonia; che al predetto Ricci ora è tassato il numero di quattro Paoli al giorno per la tavola; che il Pilati di Metodesco continua a scriversi della C. di G. ed a portare il primiero abito assai poco riformato.

26 ottobre 1773

26 ottobre 1773, dalla Germania è stato condotto a Trento un elefante, e si mostra per vanità nella Casa Travaglia di Contrada Larga. Da principio il poterlo vedere costava una Lira, poi un sette, ed anche meno. È partito per l'Italia nel giorno secondo di novembre.

10 novembre 1773

10 novembre. Ho inteso per certo che agli exgesuiti ritenuti nel Castello s. Angelo non è permesso il tener lume la notte, e che sono chiamati a Roma gli stampatori di Amsterdam, e di Ginevra, che han pubblicato dei libri contra il Papa composti dai Gesuiti. Ho pure inteso, che il sopra lodato Conte Carlo Heistero non avendo accettata la presidenza polacca, è stato fatto vice-governatore del Tirolo, ed il di lui fido compagno del viaggio trentino sig. consigliere Giammichele Conforti di Tuono, è stato creato barone, e referendario del Tirolo.

19 novembre 1773

19 novembre 1773. Sembrami degno di memoria il caso succeduto negli scorsi giorni qui in Trento, tanto più che tale fu giudicato anche da altri, onde lo fecero non so con quali termini annunziare a tutto il mondo nella Gazzetta monaunistica dello scaduto martedì 16 novembre, da me non veduta per non perder tempo dietro a novelle. Fu questo. Il Padre maestro Guglielmo Goscher eremitano di s. Agostino, di anni settantacinque⁹⁸, e di temperamento, che tende al pletorico, essendo da molti anni in qua gravemente oppresso da male di pietra, che cagionavagli gravissimi ed acerbissimi dolori, per liberarsi una volta da quegli accessi di spasimo, i quali conducevanlo presso il morire, si è risoluto di farsi fare l'operazione dal sig. Antonio Scoti di Salò, chirurgo sperimentatissimo in tal morbo, non essendo molto, che ne ha dato saggi in questi nostri contorni con cinque operazioni in persone d'ogni età felicissimamente riuscite: tra le quali una fatta nel nostro convento della Madonna delle Grazie presso Arco al sig. medico Antonio Andreis di Mechel, ed una altrove ad un fanciullo di tre anni. Nel giorno adunque di mercoledì, decimo dell'andante mese di novembre di quest'anno 1773, alle ore nove di mattina, nel sacro convento di s. Marco in Trento, alla presenza de' signori medici Zucchelli Niccolao Gottardo padre e Domenico figlio, de' signori fratelli Sitoni chirurghi, di suo padre Scoti parimente chirurgo, e di tre assistenti domestici del convento, diede mano all'operazione, che dall'infermo con indicibile presenza di spirito, sebbene ad ogni buon fine legato, fu incontrata e sostenuta. Assicuratosi l'operante Scoti dell'esistenza non di una sola, ma di più pietre, innanzi di far il taglio predetto, passò al medesimo taglio, dopo il quale maestralmente fatto, con l'arte la più fina e polita cavò fuori trentasei pietre della grandezza e del colore come qui sotto sarà descritto. Queste con istupore dello stesso signor chirurgo, e con particolare ammirazione furono estratte ad una ad una, perché nella ricerca che faceva con la tenaglia, gli venne fatto di afferrarne ora una grossa, ed ora una picciola. Onde fu necessitato di ben quaranta volte introdurre la tenaglia per votare di tale maniera la vescica. In così laboriosa operazione non impiegò l'esperto professore più di un quarto d'ora, e l'ammalato non venne a perdere che tre in

⁹⁸ Questo Padre è morto in Trento l'ultimo giorno di aprile 1780.

quattro oncie di sangue; non gli sopraggiunse alcuno svenimento, ma costante si mantenne. Dal detto giorno decimo sino a questo diciannovesimo compiuto, non è sopraggiunto verun sintomo al detto infermo, ma anzi si trova in ottimo stato, mediante il quale si ha ben fondata speranza di presto vederlo ristabilito. La città tutta, che prima dell'operazione fu contrarissima alla risoluzione del paziente, ora in vista di un esito così prospero è rimasta ammirata, e non fa che commendare la bravura del professore e l'intrepidezza del più volte nominato Religioso infermo, e dovrebbe ringraziare l'Altissimo Iddio, che di tanta virtù ha fornito l'uno e l'altro. Le trentasei pietre di sopra mentovate, non sono dissimili nel colore gialliccio, ma solamente nella grossezza, e figura, perché tredici sono del volume e figura di un uovo colombino; quattro della figura e grossezza di un grosso dado; undici un poco più piccole di figura irregolare; e le altre otto della grossezza di un pisello, che comunemente si chiamano calcoli. Se il Religioso avesse creduto di aver tante pietre adosso, non si sarebbe arrischiato di permetterne il taglio, né il chirurgo l'avrebbe tentato. Così entrambi hanno protestato. È notabile, che prima dell'operazione fu promesso al chirurgo l'onorario di trentasei zecchini, numero corrispondente a quello delle pietre.

Il Religioso suddetto è nativo di Brinn, ossia Bruna città della Moravia: fu già Priore del convento trentino, e molto accetto a monsig. Leopoldo Ernesto di Firmian coadiutore plenipotenziario di Trento, ora cardinale e vescovo di Passavia, presso il quale fu alcun tempo anche in Passavia. Dicesi, che ha dato al chirurgo cento talleri, un orologio ec.⁹⁹.

20 novembre 1773

20 novembre. Sono passate per Trento due donne vegnenti dalla Carintia, le quali vanno a Sorisolo di Bergamo con due gran carichi di robe, acciocché quel Proposto le benedica. Del medesimo Proposto già ho parlato di sopra 8 settembre 1772. Io non voglio essere troppo facile nel credere tutto, né troppo difficile: specialmente ove si tratti di Santi. Ma tuttavolta mi piace di riportar qui con tutta la fedeltà un'altra lettera scritta da Bergamo al nostro padre Antonio di Fondo exprovinciale dimorante in Trento, sul proposito del creduto Santo bergamasco. Tengo innanzi agli occhi l'originale stesso di detta lettera, la quale così comincia: "R. P. Pron Clendissimo. Le dico ciò che credo stretta verità intorno alla dimanda, che mi fa per saper l'origine del susurro di Sorisole. Quel buon parroco ha sempre fatto il mestiere di benedire, ed esorcizzare. Comeché aggiungesse anco il mestiere in parte di medico, ordinando dei rimedi, fu accusato in Venezia si crede ai fisici, e per ordine da colà il nostro podestà nel principio del corrente anno gli comandò desistesse dal farla da medico. Fu presa quella accusa come una persecuzione. Il Vicario generale sostenne il proposto, e lo dichiarò *in verbis* un uomo particolarmente cristiano. Incominciò poi un concorso non ordinario, e questo maggiore assai dalle città vicine, che dalla nostra. Dapprincipio vennero a truppe i bresciani, dappoi li milanesi. In Milano fece strepito, che fosse guarito il Conte, o marchese Arconati. Questo fu anche in Sorisole in persona dopo essersi alzato dal letto, ma di là ad un mese incirca è poi morto. In Brescia, o nel Bresciano non mancavano parecchi, che asserivano seguite delle guarigioni. Così dilatandosi la fama era il concorso cresciuto ad incredibile numero. Quella villa si era mutata quasi in un mercato. Le osterie della città sempre ripiene. Io sono di parere, che fosservi in Sorisole, chi per interesse spacciasse falsi miracoli, ma seguiti in lontananza. Non voglio negare, che possa aver operato anco la forza della fantasia in alcune donne. Chi sa, che il demonio senza che fossene a cognizione il buon parroco, non possa avervi messo mano per sua malizia, ed occulti fini della Provvidenza? Nulla decido: ma ringrazio Dio, che finalmente il vescovo ha proibito, che più benedica questo benedetto preosto. Può immaginare V. P. R. il susurro nato da questa proibizione. Il Vicario generale uomo amato da tutta la diocesi ha rinunciato la sua incombenza, e credesi per occasione di questo interdetto. Monsignor di Crema, ed il prelado Giovanelli, che sono in palazzo del nostro vescovo, hanno procurato di riunire il vescovo nostro, e suo Vicario: ma nulla ottennero. Io faccio in sostanza ragione al vescovo. Il

⁹⁹ Questo Padre è molto ricco, ed ha fatto fare nel suo convento di Trento un troppo bello appartamento. È morto li 30 aprile 1780 in s. Marco di Trento.

concorso nato a cagione del male, sta bene proibito, e già già va scemando assaissimo. Prego Dio, che gli accattolici, come V.P.R. mi fa temere, non ischerzino sopra tale scempiaggine di molti: ma la proibizione del vescovo fatta ci difenderà. Le bacio le sante mani professandomi. Bergamo 16 settembre 1772.

Tutto suo, verissimo amico
Fra Modesto da Bergamo".

Il vescovo di Crema sopra menzionato credo che sia Marco Antonio Lombardi nato in Verona 3 maggio 1710, fatto vescovo 15 marzo 1751 e vivente ancora nel 1764. Il Giovanelli Fedrigo quondam Giovanni Paolo Conte veneto, cameriere segreto supranumerario di Clemente XIII Rezzonico, ed ora vescovo di Chiozza consagrato in Roma nella chiesa Collegiata di s. Marco li 18 luglio 1773 domenica, dal card. Carlo Rezzonico¹⁰⁰.

14 dicembre 1773

14 dicembre 1773. Oggidì la prima volta in questa stagione s'è veduto neve nella pianura di Trento, ma presto dopo la levata del sole se n'è anche ita tutta.

30 dicembre 1773

30 dicembre 1773, venerdì dopo il vespro nel ginnasio trentino il rev.mo sig. don Francesco Santoni da Ceniga rettore del seminario vescovile, ed esaminatore prosinodale ha recitato un'orazione latina per l'apertura delle scuole del medesimo ginnasio, alla pubblica presenza di S. A. rev.ma monsig. Cristoforo Sizzo vescovo e principe di Trento, di mons. Sigismondo Antonio Conte Mancini decano, e di altri canonici, del sig. Caposole Conte Giambattista Mancini padre del decano, e degli altri consoli, del nostro P. Commissario visitatore generale Girolamo Bevilacqua da Varallo, e di altri nostri padri titolati, e di moltissimi altri signori e Regolari trentini. Per altro le dette scuole furono aperte, e frequentate sino dai primi giorni dello scaduto novembre al solito, e da molto buon numero di scolari, anche perché li padri Conventuali non più insegnano. Li nuovi professori poi, e rispettivamente maestri sono:

Della Prima il sig. don Francescantonio Zamboni da Brezzo¹⁰¹.

Della seconda il sig. don Felice Finadri da ERCOLO di ENNO.

Della quarta il sig. don Francescantonio Catoni da Cavedine.

Della quinta il sig. don Antonio Pomaroli di Trento.

Della rettorica il sig. don Filippo Chiusole da Roveredo.

Della logica il sig. don Gio. Battista Socrella da Badia exgesuita.

Della fisica il sig. don Gasparo Savoy da Alborivo exgesuita.

Della teologia morale il sig. don Bartolommeo Malanotti di Roveredo esaminatore prosinodale creato nello stesso tempo.

Della canonica il sig. don Innominato bressanone exgesuita.

Della legge civile il sig. dottore Francesco Vigilio Barbacovi da Taio confermato.

Per la rettorica è stato nominato e destinato l'exgesuita Giambattista Manini di Trento per favorirlo, ma poi si è scusato.

Gli altri due Socrella e Savoy con della ripugnanza spiegano il loro assegnato autore Altieri.

Nel prossimo gennaio verrà un altro professore di matematica, cioè il sig. don Pietro Marzani di Villa Lagarina, figlio del sig. Giambattista Marzani, il quale ha studiato in Urbino. Tutti li sopra lodati professori, ed anche il Marzani sono giovani, eccettuato il Pomaroli, e fors'anche il canonista. Il sig. Malanotti è prefetto del ginnasio. Vedi sopra 17 dic. 1763.

Dell'accennata orazione santoniana, e della di lei recita fu fatta molto distinta menzione nella Gazzetta trentina degli undici gennaio 1774, ed in quella dei 19 febbraio fu accennata la stampa, la quale sta presso anche di noi.

¹⁰⁰ Il Giovanelli ora 1799 patriarca di Venezia santo, ma cieco.

¹⁰¹ *Brez.

In questo mese enata unafi glia amio fra tellocristo foro, cui peresser natanel diotta vo fu datol nomedi Maria (*è nata una figlia. a mio fratello Cristoforo, cui per esser nata nel di ottavo fu dato 'l nome di Maria*).

In quest'anno li grani furono assai cari. Un sacco di frumento costò novantasei Lire.

Nella sera de' 25 di dicembre, benché giorno solennissimo del Natale di N. S. Gesù Cristo, in Roma fu pubblicamente catturato e carcerato lo sgesuita Benincasa, perché ha finto una Bolla, e mandatala al cardinale Cristoforo Migazzi arcivescovo di Vienna, ed al cardinale Pozzobonelli Giuseppe arcivescovo di Milano. Tal Bolla, ossia Breve stabiliva la soppressione de' Padri Francescani Conventuali, e l'unione, da chiamarsi clementina, di tutti gli altri francescani in un Corpo solo. Fu pure arrestato lo sgesuita Francescantonio Zaccheria per aver avuto mano in detto Breve; ma non fu carcerato, perché s'ha fatto prima qualche merito presso la Santa Sede col suo scritto contra Giustino Febbronicò tedesco mascherato. Il Benincasa fu liberato dal castello di S. Angelo nell'agosto del 1775 da Pio sesto ed è partito per Modena per andar a Massa Carrara sua patria nel principio del settembre.

ANNO DI CRISTO 1774.

30 gennaio 1774

30 gennaio 1774 nella casa del sig. Girolamo Sizzo, che ha per moglie una signora Bombarda di Coredò, ora di Salorno, è morto Udalrico Bombarda di Coredò sgesuita illustre, nato intorno al 1690, e gesuitatosi circa il... Gli altri sgesuiti trentini supplicarono il vescovo principe, che accordasse loro di seppellirlo nella fu loro chiesa di s. Francesco Saverio, ma non ottennero la grazia. Fu dunque seppellito in s. Maria Maggiore, dentro i cui termini ha finito di vivere.

19 gennaio 1774

Nel giorno 19 di questo mese da una fiera burrasca furono affondati nel mare Ligustico trentatre bastimenti partiti dalla Sicilia. Nel giorno trentuno alle ore otto e mezza di notte in Arezzo, ed a San Sepolcro fu sentito un forte terremoto.

1 febbraio 1774

Il primo di febbraio 1774 in Pistoia è caduto un fulmine su la chiesa di s. Maria dell'Umiltà con danno di essa e delle case contigue. Nella notte dei sette in tre sole ore restò consunto dal fuoco il teatro dell'Opera seria chiamato di Venezia senza che si potessero salvare nemmeno gli addobbi dei palchetti. Furono però illese le case circonvicine. Nella sera dei quattordici in Roveredo un barbiere mascherato restò morto improvvisamente nella strada presso li signori Rosmini, e fu trovato subito tutto nero.

Li sudditi nuovamente acquistati da Casa d'Austria nella Polonia sono due milioni ventisette mila trecento e cinque; fra li quali si contano cento e novantasei mila settecento e cinquantatré ebrei. Essi abitano nei sei Palatinati di Cracovia, Sendomina, Lublino, Pelzer, Russia Rossa e Podoli.

3 febbraio 1774

Ai tre di febbraio il magnifico spedale di Metz città della Lorena restò consunto da un casuale incendio in sole quattr'ore di tempo notturno. Si salvarono però gli ammalati, e perì un solo cittadino per essersi slogata una spalla. Benché sia subito accorso il Magistrato e la guarnigione, restò abbruciata la manifattura di coperte di lana per uso di tutti gli spedali della Francia presso il detto spedale fondata, con tutte le merci, ed effetti e magazzini. Circa li 25 di questo mese in Ronciglione sono cadute all'improvviso ventisette case, e vi restarono sotto una donna con un ragazzo. Un furioso turbine con fulmine, e grandine a San Donato in Poggio nella Toscana ha fatto cadere la metà del campanile di quella pieve alto circa sessanta braccia, e conquassò il tetto della chiesa. della canonica e della casa vicina, senza però morte di veruno. Ai 27 dello stesso circa le 17 di mattina è caduto il maestoso campanile di s. Giorgio in Isola presso Venezia,

senza che fosse stato sentito segno alcuno di credibile rovina. Cadette sopra la sagristia, ed il coro, in cui erano ventisei monaci benedettini, tre de' quali restarono offesi, ed uno morto. Nel giorno settimo a ore sei pomeridiane in Schweidnitz città della Slesia fuvvi un temporale furioso. Tutti li venti parevano scatenati. Ad un cielo sereno succedette in un istante la maggiore oscurità: cadette quantità di grandine, con dirottissima pioggia accompagnata da lampi, tuoni e fulmini, uno de' quali accese il fuoco nella torre de' Gesuiti, che fu poi estinto con acqua da vari uomini accorsi. Avanti, ed intorno ai venti di questo stesso mese ha finito di vivere in Amsterdam il famoso Pietro Quesnell in età di settanta cinque anni. Egli oltre più altri libri ha scritto una storia della Compagnia di Gesù, di cui due volumi furono pubblicati nel 1762, ma per rimorso di coscienza dicesi aver bruciato gli altri dididotto già scritti.

20 marzo 1774

20 marzo 1774, correndo la domenica di Passione sono stato cogli altri Regolari alla solita solenne processione del Duomo, in cui venne portata la Santa Spina della Corona di Nostro Signore Gesù Cristo, donata al Capitolo canonico nel 1486 dal fu Vincenzio di Montfort, canonico di Trento. Si cominciò tal processione dopo la Compieta; uscì dalla porta maggiore, passò per la piazza pretoria, per la Contrada Larga, per la Contrada Lunga, entrò nella chiesa de' ss. Apostoli e nella chiesa della s. Trinità; ritornò nella piazza pretoria, rientrò nel Duomo per la suddetta porta, e fu finita con la benedizione, dopo la quale tutti partirono dalla chiesa. Ieridì monsignor vescovo Cristoforo Sizzo nel suo castello di Trento ha tenuto una generale e numerosa Ordinazione.

31 marzo 1774

31 marzo, giovedì Santo, il medesimo vescovo nel suo Duomo ha consagrato l'olio Santo anche per il vescovo di Bressanone, perché quel vescovo Leopoldo Conte di Spaur è troppo vecchio, e presentemente si trova senza Suffraganeo.

In questo mese avanti li 19 l'antica picciola città di Toblitz nella Sassonia da un incendio casuale fu quasi del tutto consunta, essendo restate soltanto quarantatre case. In tutto lo stesso mese a Parma furono sentite replicate della terra, infra le quali fu molto sensibile quella che occorse nel d'ventuno ad un'ora e trentatre minuti dopo la mezza notte.

Anche in questa Quaresima fuvvi dispensa generale in Trento, e sua diocesi per poter mangiar carne, colla sola eccezione dei primi quattro giorni, e la Settimana Santa. Fu ottenuta dal nuncio apostolico residente in Vienna. Oh Dio! e che direbbe mai se fosse ancor vivo il P. Claudio Le-Croix per altro lassista? Egli, siccome riferisce il cardinale Prospero Lambertini arcivescovo di Bologna, e poi Papa Benedetto XIV, nella sua Notificazione 9 del tomo 3 data l'anno 1736 così scrisse nella sua teologia morale lib. 3, part. 2 de' ieunio num. 1308: Pro dispensatione universali, qua utentur etiam multi, in quibus forte causa non subsistet, uti si dispensentur propter communem penuriam piscium, quos tamen multi nobiles, et divites habere possent, videtur requiri certitudo causae rationabilis, nunc existentis, qualis esset periculum morborum etc. non quod certum esse habeat, tales morbos esse secuturos, sed quod nunc habeat certo esse prudens metus, et periculum quod morbi sint inde probabiliter secuturi, ita ut requiratur certitudo periculi, non tamen certitudo eventus. Questa dottrina viene approvata eziandio dal lodato Lambertini. Qui fu dispensata la carne a solo titolo, che li cibi quaresimali sono troppo cari.

4 aprile 1774

4 aprile 1774, lunedì dopo Pasqua. Dal sacro Monte di Pietà di Trento fu fatta la solita solenne processione coll'intervento di ambidue li cleri, e magistrati. Ella esce dalla porta principale del Duomo, gira per la piazza, e ritorna nel Duomo dentro dalla porta settentrionale dei due Lioni. Li claustrali seguitano il loro viaggio senza punto fermarsi nel detto Duomo. Per altro facevasi la terza festa di Pasqua, e subito dopo la predica: ma fassi nella seconda, perché ultima, e fassi avanti la predica, perché questa s'incomincia sempre non già alle nove, come una volta, ma bensì alle dieci. Dopo la processione segue la Messa solenne a poi la predica.

17 aprile 1774

17 aprile domenica 2 dopo Pasqua. Dal medesimo Duomo s'è fatta la solita solenne processione della Dolorata con l'intervento dei cleri e magistrati. Cominciò al fine di Compieta, e girò come quella della Santa Spina. Ritornati nel Duomo fu cantato di nuovo tutto lo *Stabat Mater*, e dopo data la benedizione, tutti partirono per casa sua.

25 aprile 1774

25 aprile. Essendo stata fatta secondo il solito di ogni quattr'anni la enumerazione degli abitanti della città di Milano, e del di lei Stato, fu rilevato, che in Milano vi sono 128 mila cioè cento ventotto mila persone, ed in tutto lo Stato un milione e dugento mila. Fu eretto a Nancy nella Lorena un nuovo vescovado, e fuvvi nominato primo vescovo il sig. abate di Sabran, ch'era uno de' limosinieri di Luigi quindicesimo re moderno di Francia.

4 maggio 1774

4 maggio 1774, avendo piovuto continuamente tutto il giorno scaduto si sono ingrossati li fiumi, ed hanno recato de' notabili danni. Così l'Avisio, l'Adige, il Nosio, la Fersina, il Varrone, il Lenno, la Brenta ec. Il Lenno ha portato via moltissime borre ai vallarsani; l'Avisio ha rovinato delle case agli avisani: l'Adige ha coperto Campotrentino e fu in Trento sino alla Portella; la Fersina ha rotto l'argine sotto il Ponte di s. Croce; il Varrone ha inghiaiato dei campi ec. Li PP. Domenicani dovettero ritirarsi in città.

7 maggio 1774

7 maggio sabato in Roveredo furono decapitati sei malfattori arrestati per ordine del podestà Francescantonio Nocher dai vallarsani in Vallarsa.

In questo mese di maggio, ai dieci, è morto dal vaiuolo il re di Francia Luigi quindicesimo Ludovicus XV, che nacque ai 15 di febbraio 1710; fu acclamato re il primo di settembre del 1715 e venne coronato li 25 ottobre del 1722. Gli successe tosto Luigi nato dal fu Luigi figliuolo del re li 23 agosto 1754. Anche Federigo re di Prussia essendo caduto da cavallo ha patito molto.

Nello stesso mese da un fortuito incendio sono state consunte dugento e dieci case, cioè quasi tutto il borgo di Bath nell'Ungheria, con cinque fanciulli, ed una donna. Parimente a Weimar da un altro incendio fu abbruciato il palazzo pubblico, e quella famosa biblioteca. Le cavallette hanno devastate le campagne di Viterbo. Noi qui abbiamo lungamente fatto pubbliche orazioni per ottenere la serenità. Fuvvi scarsezza grande di foglia per li bigatti¹⁰² da seta, cosicché fu tassata in Trento sei troni e mezzo il sacco, e dai Lagarini fu pagata otto, dieci e fino sedici troni il sacco.

12 maggio 1774

Nel giorno dodicesimo dello stesso mese di maggio sul mezzodì un casuale incendio ha consunto tutto il borgo di Mondsee nell'Austria alta, spettante all'arcivescovado di Salisburgo, e consistente in contodiecisette case, con la chiesa parrocchiale, due cappelle, ed un monistero.

Nel medesimo giorno, festa dell'Assenza¹⁰³, li Corsi avrebbero fatto un vespro siciliano ai francesi acquartierati presso di loro, se una zitella non avesse avvisato di ciò per tempo un soldato francese suo amante.

Nell'agosto fu in questi nostri paesi una grandissima siccità, per cui tutti li paesi furono in moto a visitare li santuari.

24 settembre 1774

¹⁰² *Bachi.

¹⁰³ *Ascensione.

24 settembre sabato quattro Tempora, mons. Cristoforo Sizzo nostro vescovo nella chiesa di s. Francesco Saverio del seminario vescovile ha ordinato circa ottantacinque chericci, dopo averne rigettati molti altri. Li promossi al sacerdozio tra secolari e Regolari furono venticinque circa.

27 settembre 1774

27 settembre, leggo che il cardinale Innocenzio de' Conti Romano, già nuncio appostolico in Portogallo, è ora protettore di quel regno presso la Santa Sede con ventimila scudi annui di appannaggio. Poverino! Buon pro.

Nella sera di questo stesso giorno 27 è capitato in Trento un corriere da Roma spedito nella Germania colla nuova della morte di Papa Clemente quattordicesimo seguita nella mattina dei 22¹⁰⁴. Poscia fu confermata da lettere di più trentini esistenti nella detta metropoli del mondo cattolico, e descritta nel Foglio monauniano 40 dei 4 ottobre nella data di Roma 24 settembre in questa forma: "Quando speravasi, che il sommo Pontefice Clemente XIV potesse riaversi, s'intese martedì (li 20) che l'eminentissimo Marcantonio Colonna Vicario avea ordinato, che si recitasse nella Messa la colletta *pro Pontifice infirmo*, e mercoledì fu esposto il Santissimo Sacramento nelle tre patriarcali basiliche. Nella mattina di detto mercoledì avvisato l'eminentissimo Giovanni Francesco Albani decano del sacro Collegio, che disperavasi per la vita del Santo padre, portossi a visitarlo insieme con gli eminentissimi Carlo Rezzonico camerlengo, e Vincenzo Malvezzi Pro-Datario. Domandarono a Sua Santità, se voleva dichiarare gli undici cardinali, che avea riserbati in petto, ma rispose, che lasciava al suo successore la cura di crearli uniti agli altri quattro cappelli vacanti. Poco dopo chiese il Santissimi Viatico, e la Estrema Unzione, e la mattina di giovedì alle ore tredici circa passò agli eterni riposi in età di anni settantotto, mesi dieci, giorni ventidue e di pontificato anni cinque, mesi quattro, giorni tre. Fattasi dall'eminentissimo camerlengo la revisione del cadavere, e rogata, gli fu data sepoltura. Il corpo della Santità Sua, sebbene fosse stato imbalsamato, si è nulla ciò ostante sfacellato; onde si dovette metterlo in cassa, e così trasportarlo a s. Pietro nella solita privata forma, e il vaso, in cui erano state riposte le interiora, è scoppiato. Fattasi la ispezione del mentovato corpo, si trovò il cuore molto piccolo, e privo di tutti i vasi linfatici. Si venne quindi ai polmoni, e si videro da una parte talmente solidi quanto una suola ben asciutta. Si aprirono, e non si trovò in essi nemeno una stilla di umore, che trovasi in qualunque corpo. Gl'intestini non erano affatto sani, e la vescica fu trovata piena di tubercoli, essendovisi già formata la cancrena. Il cervello fu pure trovato molto asciutto. Subito dopo, che il Papa è spirato il padre Bontempi venne condotto al suo convento de' santi Appostoli in una carrozza di Sua eccellenza ministro di Spagna. Fra Francesco Laico, che sempre e solo servì Sua beatitudine, portò all'eminentissimo Camerlengo cinquecento scudi, ch'erano in di lui nome, ma spettavano al defunto Pontefice". Sin qui la Gazzetta trentina. Cui aggiungo, che nello stesso tempo ho sentito, che fu predetto, come al defunto succederà uno de *familia veteri*, il quale durerà poco. Anzi, che anche il secondo successore sarà di poca durata. Così avvenne ai due immediati successori di Sisto quinto francescano, cui Clemente XIV fu simile nell'essere vissuto Papa appunto tanti anni, mesi, e giorni quanti Sisto. Ma Pio sesto successor di Clemente vive nel 1794.

5 ottobre 1774

5 ottobre 1774, parendo a molti, che le cose comestibili oggidì sieno ad un prezzo intollerabile, voglio registrar qui li prezzi delle cose stesse ricavati da un libro delle monache trentine di s. Michele. Dunque sappiasi che nel 1599 uno staio di semole fu pagato dalle monache dieci carantani. Nel 1597 uno staio di formento troni sei, ed anche sette. Così pure nel 1598 e 1599. Nel 1600 a troni sette ed otto. Nel 1601 a troni 6 e sette ed anche cinque. Nel 1597 una galeda d'olio troni 14. Nel 1598 una quarta di sale un tron. Una libbra di candele di sevo sei carantani. Il riso due gazzette la libbra. Il lardo la libbra carantani otto. Un carro di legna Paoli quattro.

¹⁰⁴ Vedi sotto 9-10 novembre.

Una libbra di smalto quattro gazzette. Una scopa di bedol¹⁰⁵ un marchetto. Nel 1599 una libbra di uva passa carantani quattro. Un agnello troni otto. Una spina di botte un carantano. Nel 1600 uno staio di spelta sei troni e otto carantani. Una libbra di sapone quattro gazzette. Una libbra di cera bianca venti carantani. Un quinterno di carta carantani quattro. Uno scovatto un bezzo. Una galeda d'olio troni dieci e mezzo, e nel 1602 troni dieci. L'imbiancatura della chiesa di s. Michele troni 13 e carantani 4 nel 1602 nel settembre. Nel 1603 un carro di legna troni cinque. Basta.

Nel medesimo giorno quinto di ottobre capitò da Roma una lettera scritta al nostro P. Antonio di Fondo dal nostro P. Carlantonio da Samoclevo procuratore generale li 28 settembre, in cui così parla della morte del suddetto Papa: "Vi scrissi già più volte, ch'eravi sospetto grande, che il Papa fosse stato avvelenato; ma ora mi sembra, che la cosa sia innegabile. Appena morto ne ha dato segni palpabili, ed evidenti il di lui cadavere. Non solo tutte le ugne, come pure le labbra, e gengive divennero nere, ma in meno di due giorni si staccarono e caddero appena toccati li capelli, caddero i denti, si scompagnarono tutte le giunture. Volendosegli levare l'anello dal dito, il dito si staccò, e si fattamente cascavano a pezzi le carni, e parti del cadavere, che non si è potuto tenere esposto giusta il solito nel Quirinale, ma dovette riporsi nella cassa, e poiché doveasi trasportare scoperto dal Quirinale a San Pietro, si dovettero fasciare e legare le parti sconcertate, e divise, sostituendovi fieno, e paglia per riporvi le vestimenta pontificie, e fare la maschera e le mani finte di cera. Portato in s. Pietro dovette subito nuovamente incassarsi per l'intollerabile puzzone, che rendeva, ed in ciò fare si staccarono amendue le braccia, non essendosi potuto riparar la totale e subita corruzione con replicate e condensate imbalsamature; che più? nel giorno immediato dopo la morte, levate le viscere, e riposte in una vettina¹⁰⁶ di maiolica ben grossa, ed invidriata dentro e fuori per portarle alla chiesa parrocchiale de' santi Vincenzo ed Anastasio, ut moris est, la medesima, essendo chiusa, si spaccò per mezzo, e si dovettero subito riporre in un'altra più grossa; ma ieridi sono stato assicurato, che anche questa si ruppe, anzi ieri sera due persone degne di fede mi dissero, che si spezzò anche la terza. Io penso, che il veleno già gli sia stato propinato nel Vaticano in occasione delle funzioni della Settimana Santa, poiché allora fu, che cominciò a sentirsi male, ed andò sempre più decadendo nella salute, ma siccome il Papa si aiutò a spurgarlo a forza di violenti sudori, e d'applicazioni di mignatte all'emorroidi etc. rese così vane le prime profezie, che lo facevano morire ai sedici di luglio scorso; quindi sono d'avviso, che siagli stata replicata la dose in abbondanza di poi per dare corso ad un'altra profezia per il mese di settembre e farla verificare". Fin qui il padre Carlantonio. Cui soggiungo, che nella Gazzetta trentina degli undici ottobre fu inserito un distinto ragguaglio della infermità del detto Papa, con cui vuolsi far credere, che siesi guastata la salute coll'aversi applicato senza il consiglio de' medici le mignatte per guarire da certa infiammazione di gola, e che con esse troppo sangue abbiassi cavato. Che si abbia pure troppo pregiudicato co' sudori sforzati. Dopo hanno scritto da Roma, che il credenziero del Papa mangiando avendo delle cose avanzate al defunto è tosto morto, e che al chirurgo, da cui fu aperto il cadavere del medesimo Papa furono moncate le dita, e poi le mani, perché gli sono subito venute nere, e si temette ulterior male¹⁰⁷. Scrivono pure che il padre Paolo fondatore de' Passionisti, cioè dell'Ordine nuovo de' Cherici Scalzi della Passioine di Gesù Cristo, approvato da Benedetto XIV dopo il 1740, è stato per tre giorni ritirato in orazione, raccomandando a Dio il Pontefice defunto, e che ha assicurato, che dopo tre giorni di Purgatorio la di lui anima compagnata da Angeli e da Sant'Ignazio andossene in paradiso e fu collocata fra i Santi martiri. Qui avverto, che gli alunni e professori dell'Ordine predetto hanno cominciato soltanto in quest'anno ad aver fama, e che io piuttosto *Passionari*, che *Passionisti* li chiamerei per non rinnovare la infausta memoria degli antichi eretici Passionisti. Oppure li nominerei *Passioniti*, o come altri dicono *Passionei*. Solamente nell'anno che corre gli ho sentiti nominare *Passionisti*. Ha loro giovato la soppressione de' Gesuiti.

¹⁰⁵ *Betulla.

¹⁰⁶ *Orcio per l'olio.

¹⁰⁷ Il fatto del chirurgo dopo mi fu supposto falso.

16 ottobre 1774

16 ottobre 1774 sono stato assicurato la seconda volta da lettera di Roma, che circa il principio dello scaduto settembre nel territorio di Osimo nel Piceno ha piovuto Manna granita, di cui sonosi cibati un giorno que' popoli, e ne hanno mandato anche a Roma.

18 ottobre 1774

18 ottobre, leggo, che ai 4 di questo mese, giorno di martedì, e festa del nostro Serafico Patriarca s. Francesco furono in Roma terminate l'esequie solenni per il poc'anzi defunto Papa Clemente XIV, e che nel medesimo giorno li cardinali, stabilito già tutto quello che concerne la sicurezza, e polizia del Conclave, sono entrati nel medesimo Conclave in numero di ventinove, e tosto lo chiusero al solito. Il cavaliere Monnino ministro della Casa reale di Spagna ha protestato contra qualsiasi elezione, che venisse fatta innanzi l'arrivo de' cardinali spagnuoli. Nel primo scrutinio tenuto avanti gli otto ebbe diciassette voti per lo Papato Giancarlo Boschi da Faenza prete cardinale creato li 21 luglio 1766 e nato li 9 aprile 1715¹⁰⁸. Il card. Benedetto Veterani da Urbino nato li 18 ottobre del 1708, e creato prete card. ai 26 settembre 1766, è uscito di Conclave per esser divenuto cieco. Leggo, che le iscrizioni poste sul catafalco del Papa commemoravano il museo da lui formato, gli aumenti fatti alla biblioteca apostolica, Benevento, ed Avignano ricuperati, gli Armeni, Transilvani, ed altri eretici, e scismatici riuniti alla nostra Santa Chiesa. Le beatificazioni da lui fatte di Paolo d'Arezzo, e Bonaventura da Potenza francescano conventuale. Leggo che monsig. Giovanni Potenziani da Rieti progovernatore di Roma pel tempo del Conclave, ha fatto promulgare un rigorosissimo editto contra le pasquinate, che vengono scritte da satiriche penne. Che nell'avvenire la sacra Religione de' Cavalieri di Malta avrà nella Polonia un gran Priore con la rendita di trentasei mila fiorini annui, e sei commendatori, ogniuno con l'annua rendita di diecimila fiorini. A Malta poi spediranno li polacchi ogni anno per retribuzione quattordici mila fiorini. Finalmente leggo, che fatto dalla segreteria de' Brevi un esatto calcolo de' Regolari secolarizzati sotto il pontificato di Clemente XIV, fu trovato di otto mila. Dicesi, che il Papa non ha voluto pubblicare li cardinali che tenea in petto, perché fu tradito dalle sue prime creature, nominatamente dal cardinale Mario Marefoschi divenuto amico e fornitore di Francescantonio Zaccheri exgesuita.

25 ottobre 1774

25 ottobre 1774 scrivono da Roma con data dei 15 che il cardinale Pietro Pamfili, nato Colonna, romano, nel penultimo scrutinio conclavistico ebbe quattordici voti, e nell'ultimo quindici voti favorevoli. Egli è nato li 7 dicembre 1725, fu creato prete card. da Clemente XIII Rezzonico li 26 settembre 1766 e si chiama *Pamfili*, o come scrivono li romani anche nell'italiano, *Pamphili*, per la prelatura. Rilevatosi dal sacro Collegio, che sapevasi per Roma quanto si faceva nel Conclave, benché li cardinali abbiano promesso di non palesare gli scrutini, si trovò, che gli esploratori andavano ad un buco nella cappella coperto dagli apparati, e quindi fu tostamente chiuso, come pure una scala segreta. Riferiscono che il noto padre Bontempi è stato dichiarato teologo del re di Spagna con pensione di mille e cinquecento scudi all'anno, e che tal dichiarazione dal cavaliere Mannino ministro del medesimo re fu partecipata al Conclave. Dicono, che ad istanza del sig. abate Fabris pronipote del defunto Papa, fu fatto l'inventario di quanto ritrovavasi nell'appartamento del medesimo Papa nel convento de' ss. dodici Apostoli e vi si trovarono cinquecento e trentotto patenti di luoghi di monte; mille e cinquecento scudi di cedole, contanti, e medaglie d'oro, e d'argento, moltissimi rari quadri, che gli furono regalati; tre mila oncie d'argento lavorato; quattro casse di tabacco di Spagna; un gran numero di porcellana di varie fabbriche, e specialmente i candellieri e le statue della fabbrica di Sassonia regalati dalla reale elettrice vedova Maria Antonia figlia dell'imperatore Carlo settimo bavaro; trenta fra pianete e tunicelle di gran valore, e moltissime biancherie con un zaffiro contornato di grossi brillanti. Nel suddetto quindicesimo giorno trovaronsi nel Conclave li seguenti cardinali:

¹⁰⁸ Due terzi de' voti abbisognano perché l'elezione papale sia conclusa.

Gianfrancesco Albani decano. Enrico di Yorck romano. Fabricio Serbelloni milanese. Carlo e Giambattista fratelli Rezzonici veneziani nipoti del Papa Clemente XIII. Francesco de Bernis francese. Carlo delle Manze torinese. Vincenzio Malvezzi bolognese. Girolamo Spinola genovese. Giuseppe Maria Castelli milanese. Gaetano Fantuzzi da Ravenna. Andrea Corsini di Fiorenza. Simone Buonaccorsi da Macerata. Gio. Carlo Boschi da Faenza. Lodovico Calini da Calino Bresciano. Lazzaro Opizio Pallavicini genovese. Pietro Pamphili già Colonna romano. Mario Marefoschi da Macerata. Innocenzio de' Conti romano. Gennaro de' Simoni da Benevento. Francesco Caraffa da Traietto. Francesco Saverio di Zelada romano. Gio. Angelo Braschi da Cesena. Alessandro Albani da Urbino primo diacono. Domenico Orsini d'Aragona romano. Andrea Negroni romano. Benedetto Veterani da Urbino. Antonio Casali romano. Francesco Delci da Siena. Il card. Antonio Servale di Sorrento arcivescovo di Napoli non aspettasi al Conclave attesa la di lui poca salute. Il card. Paolo d'Albert de Luines da Versaglies arcivescovo di Sens resterà in Francia per la consagrazione del nuovo re. Il card. Urbano Paracciani romano, arcivescovo di Fermo s'è ammalato sul viaggio. Il dottor Natale Salicetti da Nebbio Corso, che fu pubblico professore dell'Institut. anatomica e della chirurgia nella Sapienza di Roma, e come medico straordinario assistette al defunto Papa Clemente XIV, ha avuto ordine dal sagra Collegio de' cardinali di dare alla luce una esatta relazione della malattia del medesimo Papa onde si conosca, che non è morto di veleno. Il prelato, che recitò l'orazione funebre al menzionato Papa, ebbe comando di non far alcuna ricordanza della soppressione de' Gesuiti.

1 novembre 1774

Il primo giorno di novembre 1774, martedì, capitò in Trento il signor cardinale Antonio Eugenio de' marchesi Visconti vegnente da Vienna, dove fu nunzio apostolico ordinario. Egli è nato in Milano li 28 dicembre 1713, fu fatto arcivescovo di Efeso nell'Asia Minore li 28 gennaio 1760 e fu creato cardinale da Clemente XIV li 19 aprile 1773. Pranzò nel castello col nostro vescovo venuto apposta in questo stesso giorno da Santa Massenza, avendolo previamente invitato e poi circa le quattro e mezza dopo di essere stato nel Duomo, ed in s. Maria Maggiore a sentir l'organo, è partito per Mantova, e Roma al Conclave, dove forse sarà creato Papa. Ma non sorti.

7 novembre 1774

Li sette di novembre di notte capitò in Trento il cardinale Cristoforo Conte Migazzi di Trento, arcivescovo di Vienna, istradato per Roma. Prese alloggio nella sua casa, ricevuto dalla contessa sua cognata vedova del Conte Giangasparo. Nello stesso giorno fu trattato superbamente nel castello dal nostro principe vescovo, venuto apposta da Santa Massenza; e parti per Roveredo e Roma nel giorno ottavo dopo il pranzo.

9-11 novembre 1774

Nelle tre sere dei nove, dieci ed undici di novembre, dopo l'Avemmaria per comando della curia vescovile si sonò un lungo segno con le campane di tutte le chiese della città, e dei sobborghi di Trento, per la morte di Papa Clemente XIV. S'è differito ciò tanto tempo, perché monsig. Provicario Rodolfi non fu in Trento, e gli altri non hanno avvertito. Corre voce, che il cardinale vescovo di Passavia Leopoldo Ernesto Conte di Firmian trentino non andrà al prossimo Conclave a cagione di certo malore sopraggiuntogli in una orecchia; il vero però indubitabile si è, che come scrivono da Passavia, che se ne resta per mancanza del soldo necessario a fare quella comparsa, che vorrebbe. Così pure si crede del di lui fratello Conte Carlo gran cancelliere di Milano destinato ambasciadore al detto Conclave, giacché in di lui vece andrà il sig. Recanati milanese, da altri detto Reccalcati.

15 novembre 1774

15 novembre 1774, leggo, che gli ultimi scrutini tenuti avanti li cinque di questo mese per il nuovo Papa furono distintamente favorevoli della maggioranza de' voti li cardinali Buffalini, Boschi, Simoni e li due Colonna.

In questo mese di novembre in Roveredo la signora Teresa Signorini, nata Barezotti di Strigno, in un solo parto ha dato alla luce quattro creature, una di nove mesi, un'altra di sette, la terza di cinque, e la quarta di quattro circa. La prima vive ancora, ma le altre sono morte, siccome anche la loro madre, che ha generato altri cinque figliuoli negli anni già passati. Questo caso a me non riesce di maraviglia più che tanta, letto avendo, che altre donne in uno stesso tempo, ed in un sol parto hanno dato alla luce non solamente quattro, ma eziandio dodici, venti, 40, 50, 70, 150, 365 e fino a mille cinquecento quattordici creature; anche di età differente. Su di ciò può vedersi Lorenzo Beyerlinck anversano in *Theatro vitae humanae*, della stampa lionese 1665, verbo *foecunditas*, e verbo *generatio*. Et il Clericato *de Baptismo* decis. 47, dub. XI.

22 novembre 1774

22 novembre 1774, leggo, che nei primi giorni di questo mese la maggior parte de' voti per il Papato è stata data al cardinale Gio. Costanzo Caracciolo di Santobono napoletano, nato li 19 dicembre del 1715, e creato card. li 24 settembre 1759, soggetto per altro bensì di bontà, ma non di gran talento. Leggo pure, che il re di Spagna ha scritto al Conclave pregandolo ch'elegga un Papa eguale nel merito al defunto per il maggior vantaggio della cattolica romana religione. Di più, che il re di Francia non darà l'esclusione a verun soggetto. Che li dodici cardinali creature di Clemente XIV, hanno poste dodici torcie al nuovo di lui deposito in s. Pietro. Che il card. vescovo di Passavia Leopoldo Conte di Firmian sta in Vienna onde supplire alle funzioni di arcivescovo alla Corte nell'assenza del card. arcivescovo Migazzi.

Il card. Casimiro di Roth vescovo di Costanza è caduto di colpo apopletrico nel suo vescovado. Il card. Visconti passò per Fiorenza gli undici di questo mese. Egli fu in istima e distinto con segnalati onori dalla Corte di Vienna. Il card. de Luines è già nel Conclave. Il Vesuvio ha fatto una nuova e grande eruzione, che ha formato una nuova lava dalla parte di Ottaiano¹⁰⁹. Dicesi, che il medico Salicetti tuttavia sostiene che il Papa è morto da replicato potente veleno.

23 novembre 1774

23 novembre, nella notte venendo questo dì 23 cadde la prima volta della neve sulla pianura di Trento, ma nello stesso giorno fu squagliata dal sole. Nella sera del medesimo giorno circa le sette fuvvi grande incendio in Trento, da cui restarono assai maltrattate più case contigue al palazzo Altenburgero, già Firmiano, verso le mura della città. Restò pur morto un uomo sotto di una pietra, ed un altro quasi morto. Mise in moto tutta la città, avendo cominciato in una casa, da cui nello stesso giorno furono celebrate nozze matrimoniali, e sospettasi originato da mano vindicativa, ed invidiosa, perché la vedova sposa ebbe più partiti. Alle ore otto cessò affatto il mormorio delle campane, che furono toccate in tutte le parrocchiali e nella torre del castello.

25 novembre 1774

25 novembre 1774, cade nuova e copiosa neve in Trento. Così pure nel giorno 26 e ne seguì un freddo grandissimo.

29 novembre 1774

29 novembre, leggo che il card. Visconti arrivò a Roma nella sera de' 15 ed è entrato nel Conclave ai 19. Che il card. Migazzi ha mangiato alla tavola in Firenze con quei reali Gran Duchi arciduchi d'Austria, ed è partito per Roma li 16. Che l'ambasciadore straordinario al Conclave per le maestà imperiali e regie si è l'ecc.mo principe don Bartolommeo Corsini, cui l'imperadore ha perciò mandato il Toson d'Oro. Il card. Colonna Marcantonio è ritornato a

¹⁰⁹ *Ottaviano.

Roma sano. Li due cardinali portoghesi Francesco di Saldahna e Giancosimo di Cunha non verranno a Roma. Che col consenso dei due nipoti del defunto Papa s'è incominciato a vendere alcune cose, che il detto Papa teneva nel suo convento de' dodici Appostoli, cioè vini forastieri, tabacco, cacao ec.

6 dicembre 1774

6 dicembre. Leggo, che il card. Migazzi è arrivato a Roma li 19 di questo mese, e subito dopo ebbe un lungo colloquio di un'ora, e mezza col cardinale Giuseppe Maria Castelli milanese. È poi entrato nel Conclave il dì 23. Nel giorno 23 arrivò a Roma il card. arcivescovo di Napoli Antonio Sersale, che fu teologo del card., Giuseppe Spinelli napoletano morto nel 1763 e molto contribuì perché il P. Ganganelli fosse creato cardinale. Nel dì 26 entrò nel Conclave anche il Sersale, dove si attende ancora il solo card. Francesco de Solis Folch de Cardona arcivescovo di Siviglia, che compirà il numero di quarantatre cardinali votanti.

Scrivono che gli exgesuiti dimoranti nel fu loro Collegio d'Alessandria lombarda sotto l'ubbidienza di un prete secolare, hanno procurato d'impedire, che non venissero suonate le loro campane per il defunto Papa; ma non essendo loro riuscito di persuadere l'ommissione di tal suono colla minaccia, che Iddio darebbe segno di non approvarlo, acconciarono per tempo le campane in maniera che toccandole cadessero dai loro sostegni. Ciò però non succedette, perché li destinati a suonarle andati essendo sul campanile si accorsero tostamente dell'inganno.

13 dicembre 1774

13 dicembre 1774, il cardinale de Solis è finalmente arrivato a Roma. È pur entrato nel Conclave il card. Ferdinando Maria de' Rossi romano, che fu gravemente infermo. Ha nomina di Papa il card. Gennaro de Simone beneventano. Il card. Migazzi ha mandato una staffetta a Fiorenza; e poi a Vienna.

22 dicembre 1774

22. Da Santa Massenza, luogo di sua villeggiatura, è ritornato a Trento S.A.R. monsig. nostro vescovo e principe Cristoforo Sizzo, ricevuto con un lieto sparro di mortaretti. Egli non ha ordinato alcuno nelle scadute Tempora.

Ieridi è entrato nel Conclave il cardinale de Solis, dopo di avere distribuito ai poveri abbondanti limosine.

Nella domenica quarta di Avvento 18 dicembre in Roma non fu pubblicato il Giubbileo, come per altro si costuma, perché non v'ha sommo Pontefice, quantunque sia stato intimato dal defunto nella festa dell'Ascensione secondo il solito, e sieno state fatte le solite Missioni preparatorie nella detta città. Un'altra volta è accaduto simil cosa. Paolo terzo morì nel novembre del 1549 e gli successe nel febbraio del 1550 Giulio terzo. Questi subito pubblicò il Giubbileo ordinario li 24 febbraio, dichiarando, che già principiato avea nella vigilia del Natale di Nostro Signore Gesù Cristo cioè li 24 dicembre.

Ora li cardinali non si accordano nell'eleggere un nuovo Papa, perché li dipendenti dalle Corti borboniche vogliono, che l'eletto si obblighi a confermare la soppressione de' Gesuiti fatta da Clemente XIV, ed altri ciò ricusano. Il cardinale Giannangelo Braschi da Cesena dicesi ave avuto ventotto voti per il Papato, e che parimente il nostro ministro generale fra Pasquale Frasconi da Varese riformato abbiane avuto ventisei. Questo Padre n'ebbe alcuni anche nel Conclave del 1769 in cui fu eletto il card. Ganganelli. Al defunto Papa Clemente XIV essendo ancora vivo fu eretta a Londra un'onorifica statua da Guglielmo Enrico Duca di Gloucester fratello di Giorgio terzo re della Gran Brettagna, in ricognizione degli onori, che dal medesimo Papa ricevette in Roma.

Fu intimato ai Tirolesi austriaci, che niuno di loro vada a Roma per il Giubbileo senza la previa licenza dei tribunali enipontani. Tal proibizione fu insinuata eziandio alla Curia vescovile di Trento, e perciò questa dissimula che corra l'anno Santo, di cui non fassi moto alcuno nell'Ordinario diocesano del divin Ufficio.

Nel Conclave romano vi sono tre partiti, uno de' regi, cioè aderenti ai re, uno de' zelanti, ed uno degl'indifferenti. Li zelanti sono quello, che portano il Braschi; cui si sono opposti li cinque cardinali della Congregazione antigesuitica, il card. de Bernis, il card. Orsini, ed il commendatore di Almada ministro del re del Portogallo. Il card. Migazzi si dice volante.

ANNO DI GESÙ CRISTO M.DCC.LXXV. 1775.

In Roma si celebra il Giubbileo ordinario; ma non fu aperta la porta santa per non esistervi Papa.

10 gennaio 1775

10 gennaio. Continua un orridissimo freddo proveniente dall'Italia, ove dicesi esser simile a quello del 1709.

Sin dallo scaduto novembre ai trovano nel seminario vescovile di Trento li seguenti soggetti: Francescantonio Sartori da Ceniga, esaminatore prosinodale ed arciprete di Arco, è rettore del seminario. Francescantonio Fenici da Pranzo di Tenno prete ministro. Felice Menapace di Rallo prete prefetto de' cherici seminaristi. Don Silvestro Bacca da Valdinon sagristano. Prete Giampietro Pini di Trento dottore d'ambe le leggi, e licenziato in teologia per prefetto degli studi. Prete Bartolommeo Malanotti da Roveredo esaminatore prosinodale, per professore di teologia morale e per vice rettore. Il padre maestro Giuseppe Malizzana da Palma domenicano Gavotto¹¹⁰ per professore de' sagri canoni¹¹¹. Il P. Maestro Francesco Giandidio¹¹² Staidellio di Trento francescano conventuale Guardiano di s. Francesco, esaminatore prosinodale per professor e spositore della sagra Scrittura. Il Padre Giampietro Fedrigotti da Sacco Capuccino per professore di sagra eloquenza. Il Padre Francesco Saverio Battisti da Fondo francescano Riformato lettore teologo e diffinitore provinciale, per professore di logica e metafisica, per catechista e confessore tedesco. Il Padre Maurizio Felder da Borgo francescano Riformato lettore teologo per professore di fisica ed etica, per catechista e confessore tedesco. Don Giuseppe Quaresima da Tueno per professore di rettorica. Don Antonio Pomaroli di Trento per maestro della quinta. Don Francesco Aliprandini da Preghena per maestro della quarta. Don Gio. Battista Pedroni da Tosio per maestro della seconda. Don Antonio Tabarelli da Cembra per maestro della prima. Il dottore Francesco Stefano de' Bartolommei, volgarmente detto Bortolomedi, da Pergine per professore di legge civile. Gli scolari della rettorica, quinta, quarta, seconda e prima sono circa cento settantadue. Quelli della teologia sono circa cento. Quelli della logica circa sessanta. Taccio il numero degli altri, perché non lo so di certo, costumando molti di frequentare più scuole.

17 gennaio 1775

17 gennaio 1775, [...notizia ripetuta dopo] leggo che il principe polacco Poninski fu creato Gran Priore di Malta con pensione annua di trentasei mila fiorini. Che i Conti di Lasci, di Erdödi, Palfi, Esterhasi ed il marchese Spinola, ch'è uno de più ricchi particolari dell'Europa, furono creati principi del romano impero. Che in Caserta, luogo di delizia del re napoletano, ai quattro di questo mese, a ore quattro di mattina, è nato il primo figlio maschio di Ferdinando re

¹¹⁰ *I frati Domenicani di s. Lorenzo erano detti *gavotti*, cioè appartenenti alla *Congregazione osservante del beato Giacopo Salomono*.

¹¹¹ Terra di Palma nella diocesi di Girgenti in Sicilia. Palma terra della diocesi di Nola sul napoletano. Ma il domenicano è di Palma nuova veneto. Partì da Trento nel 1777 in agosto e si fece secolare. Sta in Roveredo, presso li signori Cosmi, ma poi gli fu ordinato di uscire dal Trentino, e dall'austriaco..

¹¹² *Giovanni di Dio.

di Napoli, cui furono imposti dieci nomi, cioè Carlo, Francesco, Gennaro, Giambattista, Giuseppe, Tito, Antonio, Ferdinando, Gaetano, Pasquale.

24 gennaio 1775

24 gennaio 1775, leggo, che li morti nella città di Amsterdam l'anno 1774 furono 6.640, cioè seimila secento e quaranta, e però 1.471 mila quattrocento e settantuno meno dell'anno scorso 1773. Nella medesima città sono nati 4.843, quattromila ottocento e quarantatre; e furono celebrati 1.100, mille e cento, matrimoni. Nel di lei porto sono entrati 18.337 bastimenti di diverse nazioni. Nella città, e nei borghi di Milano sono morte 2.996, cioè duemila novecento novantasei persone; nell'ospitale Maggiore di essa 3.339, tre mila trecento e trentanove, delle quali 1.683, mille secento e ottantatre furono del Ducato milanese; 381 esposti, 39 esteri.

Per la prossima Quaresima sono destinati predicatori da monsig. vescovo nella diocesi di Trento li seguenti:

Aldeno, Garniga e Cimon¹¹³ festivo, don Antonio Lunelli di Torchio.

Arsio e Castelfondo Vincenzo Maccani di Cles.

Banale, Giambattista Dorna il giovine, curato di Bocenago.

Blegio o Santa croce, Giambattista Ioriati da Pinedo, curato di Palù.

Calavino, Giuseppe Corradi da Stenico.

Cavedine, Francesco Saverio Bosetti del Banale.

Cembra, Eusebio dei Romedi.

Civezzano e Cognola festivo, Francescantonio Fenici da Pranzo.

Condino, Luigi Bevilacqua curato di Storo.

Corredo e Smarano, Giambattista dal Rì cappellano di Corredo.

Denno e Flavone, Matteo Manfroni.

Gardumo o s. Felice, Giannalberto Manfroni.

Livo, Biasio de Petris curato di Vezzano.

Lizzana ed Isera festivo, Bartolommeo Faccioli curato di Castione.

Malé, Giambattista Festi da Roveredo.

San Michele festivo, Padre Frat'Agostino Schreck di Trento Agostiniano.

Mori, Francesco Balista,

Nago, Giacomo Telch cappellano di Meano.

Ossana, Giampietro Tamburini d'Arco.

Povo, Villazzano, e Mattarello festivi, Gasparo Delaiti da Nomi curato di Romagnano.

Rendena, Giambattista Pellegrini curato di Bolbeno.

Revò, e Cloz, Michele Aliprandini curato della Nave.

Sarnonico, Fondo, e Romeno, Giuseppantonio Menghini cappellano d'Arsio.

Spor, e Vigo, Gabrielantonio Gabrielli cappellano di Revò.

Taio, e Torri, Giuseppe Ferrazza curato alle Montagne.

Tassullo, Giuseppantonio Manfroni cappellano di Malè.

Terlago, e Baselga festivo, Gasparo Poda da Flaon, ma dimorante a Povo per causa di Beneficio.

Tegnale, Giacomantonio Gigli da Becceca¹¹⁴ curato di Brione.

Tione, Martino Catturani curato di Bondone.

Valdibuono¹¹⁵, Niccolò Oradini da Valdibuono.

Val di Ledro, Francesco Saverio Papaleoni da Buono.

Villa Lagarina, Vincenzo Angeli da Trento.

Volano, e Besenello, Ferdinando Baiti di Trento, curato di Centa.

34. S. Zeno, e Dambel, Antonio Amadeo da Rendena.

¹¹³ *Cimone.

¹¹⁴ *Bezzeca.

¹¹⁵ *Valle di Bono.

2 febbraio 1775

2 febbraio 1775, leggo riferito, che nell'anno scorso 1774 in Vienna d'Austria sono morte 9.199, novemila cento e novantanove persone, e nate 7.492, cioè settemila quattrocento e novantadue; di modo che il numero de' morti sorpassa quello dei nati di 1.707. Li morti però furono 550, cinquecento e cinquanta meno dell'anno 1773. Li fanciulli morti dal vaiuolo nel detto anno 1774 furono dugento e trentasei, 236. Quelli di cento e più anni furono venti.

19 febbraio 1775

19 febbraio, domenica di Sessagesima qui in Trento si ha inteso che sia stato eletto Papa finalmente il cardinale Braschi, e che abbiassi assunto il nome di Pio sesto. Il corriero è passato per Trento ieri sera di notte. Dicesi eletto mercoledì quindici scorso a ore 18 per maneggio del cardinale de Bernis. Avviso poi, che non ho ancora udito, che alcuno sgesuito sia entrato in verun'altra Religione, quantunque nel Breve apostolico della soppressione si faccia loro lecito, e facile. Un gran che! Bensi ho inteso, ch'eglino van dicendo, esser invalido un tal Breve, perché fatto *inaudita parte*. Nella Gazzetta trentina dei 21 febbraio si fa una Post Scriptum dicendosi, che il card. Braschi da Cesena nato li 17 dicembre 1717, fatto card. li 26 aprile 1773, fu eletto Papa li 15 di questo mese, e che hassi assunto il nome di Pio sesto. Dicesi nella medesima Gazzetta, che il card. Ferdinando Maria de' Rossi già morto, ha lasciato suo erede Sua ecc.za il sig. principe Emilio Altieri e che oltre molti legati ha ordinato settemila Messe per l'anima sua. Di più, che nei primi di questo mese fu creduto già sicuro de' Papato il cardinale Boschi. Nella Gazzetta poi de' 28 febbraio si riferisce che li sessantamila scudi lasciati dal card. Rossi al principe Altieri debbano passare a beneficio dell'Accademia teologica eretta nell'università romana della Sapienza dal card. Girolamo Altieri, e che se qualche Papa volesse mai cambiare tal disposizione, sia di tali scudi erede il Gran Duca di Toscana. Leggo in oltre, che il Braschi fu creato Papa per maneggio del cardinale Giambattista Rezzonico veneto: che lo stesso Papa in Cesena ha un fratello cavaliere ammogliato con una dama mantovana senza figliuoli; che si è espresso il medesimo Pontefice, qualmente tutti que' che sotto Clemente XIV non sono entrati nelle cariche per la porta usciranno per le finestre, e quelli che si sono entrati per la porta, staranno alle finestre per veder uscire gli altri. Di più che li Padri Passionisti han fatto innalzare un busto di marmo per eternare la memoria di Clemente XIV loro benefattore, e che lo stesso han fatto li padri Missionaristi nella loro chiesa a Monte Cavallo con due iscrizioni latine.

7 marzo 1775

7 marzo 1775, leggo, che il suddetto Papa ha scritto alla sua patria, che non vada a Roma veruno de' suoi parenti, e che non faccia feste, ma che dia le doti a settanta zitelle. Ha ordinato che il P. Bontempi Minore Conventuale dimetta la carrozza come contraria alla povertà francescana. Che ha avuto pel Papato il medesimo Braschi trentaquattro voti, uno de' quali fu quello del card. Migazzi. Che fu consecrato vescovo li 22 febbraio mercoledì dal card. decano vescovo d'Ostia Gianfrancesco Albani; nel qual giorno fu pure coronato. Che prenderà il possesso li cinque maggio festa di s. Pio, di cui è agnato¹¹⁶. Che nel detto ventiduesimo giorno dopo il pranzo ha fatto distribuire un Paolo per testa a più migliaia di poveri concorsi al Vaticano. Che ha conferito al card. F. F. Albani l'abbazia di s. Gregorio al Monte Celio, ch'egli prima godeva; ed un'altra al card. Delci nel territorio perugino pure da sé in avanti goduta. Che nel giorno 26 ha aperta la porta Santa della patriarcale vaticana, ed ha costituito tre cardinali ad aprire le altre tre basiliche. Ha dato una pensione di 500 scudi al card. Spinola; un'altra di 300 al card. Veterani. Ha comandato, che le carni sieno vendute in avvenire a tre quattrini meno la libbra, e che il danno, che perciò ne risentiranno li macellai sia risarcito col dinaro particolare dello stesso Papa. Vuole che il card. Giambattista Rezzonico stia sempre nel palazzo pontificio appresso di sé.

¹¹⁶ Non prenderà tal possesso in detto giorno per certe difficoltà insorte. Fu fissato il 19 giorno di novembre, ma non lo pigliò per le piogge.

Il predicatore del Duomo di Trento P. F. Filippo da Rimella francescano Riformato della Provincia milanese nella sua prima predica ha pubblicato l'indulto di poter mangiar carne in questa Quaresima, eccettuati li primi quattro giorni, e la Settimana Santa. Non dico altro. Il nostro principe vescovo Cristoforo Sizzo ha pubblicato un suo editto segnato li sei febbraio 1775, in vigore di cui ogni memoriale, che sarà presentato al suo Consiglio aulico, dovrà essere in un foglio intero, e dovrà nella parte esteriore contenere in succinto il contenuto. Nella stessa parte dovrà pur essere oltre il nome e cognome del ricorrente anche quello dell'autore, cioè di chi lo dettò, o scrisse, e ciò di proprio pugno. Che prima di presentarlo al Consiglio dovrà darsi al segretario aulico.

16 marzo 1775

16 marzo 1775 giovedì, in Roma il cardinale Migazzi di Trento ha preso dal nuovo Papa Pio sesto il cappello rosso cardinalizio con spesa minore del solito. Nel giorno poi di sabato 18 seguente si è partito per Napoli per visitare quella regina Maria Carolina, nata arciduchessa d'Austria.

In questo mese sono partiti da Trento diversi verso Roma in forma di pellegrini per l'Anno Santo. Vi è pur andato il sig. Giambattista Gentilotti cancelliere aulico di Trento con la sua moglie Lucia de' Conti Bortolazzi.

23 marzo 1775

23 marzo, giovedì, è capitato in Trento da Roma il cardinale Paolo d'Albert de Luines arcivescovo di Sens, nato in Vesaglies ai cinque di gennaio del 1703, e creato prete cardinale di s. Tommaso in Parione da benedetto XIV li 5 aprile 1756. Pigliò albergo in una osteria tedesca¹¹⁷. Fu in s. Maria Maggiore a sentir l'organo, ed uscendo di chiesa salutò con buona ciera tra gli altri il nostro P. Benedetto Bonelli quivi trovatosi per accidente, cui avendo dimandato s'era zoccolante, oppure Recolletto, ed inteso avendo, ch'era Recoletto, disse, che molto amava i Recolletti. Dal che prese l'ardire il detto Padre di andar poi ad ossequiarlo nell'osteria, dove fu ben ricevuto e manifestò la sua molta divozione all'Ordine Regolare, specialmente de' Recolletti francescani. Partì nella mattina susseguente. Egli ha detto, che li Regolari sono il sostegno della Chiesa, e dell'Imperio, benché per tali non sieno riconosciuti. Il detto Luynes fu fatto arcivescovo li 26 novembre 1753 essendo allora vescovo do Boyeux nella Normandia.

26 marzo 1775

26 marzo, alle otto in punto di sera ho veduto un lampo, cui tosto seguì un lungo e strepitoso tuono, anzi più altri spaventevoli tuoni, e lampi, e pioggia, e neve su li vicini monti, poi vento freddo.

28 marzo 1775

28 marzo 1775, leggo, che l'inondazione del Danubio succeduta a Pest nell'Ungheria vi ha distrutte più di novecento case, e dell'Isola di Raczkever, la quale aveva dicidotto villaggi, si è salvata una persona sola. Nell'anno 1774 in Pietroburgo sono nati cinquemilaquattrocento e trentasette uomini tra maschi e femmine morti poi quattromila quattrocento e cinquantotto, e celebrati matrimoni mille cinquecento e settantadue. In Parigi nel detto anno 1774 sono nati novemila ottocento e novantadue maschi; novemila quattrocento e sessantuna femmina in tutti diciannovemila trecento e cinquantatre. Morti maschi ottomila quattrocento e settanta, femmine settemila cinquecento e quarantuna: in tutti 16.061. Fatti matrimoni 5.114; professioni religiose sessantaquattro, trentatre più dell'anno antecedente. Il Papa ha conferito al cardinale Urbano Parracciani vescovo di Fermo l'abbazia di Camposilone nella Marca di rendita di ottocento scudi vacante per la morte del vescovo di Montefiascone. In Venezia nel 1774, che finì col terminare

¹¹⁷ *Vedi *Negrologium universale*, Trento, BSB MS 28, num. 1192; obiit anno 1788.

di febbraio secondo l'uso veneto, sono nati 2.503 maschi, e 2.412 femmine: morti poi 3.229 maschi e 3.036 femmine.

1 aprile 1775

Il primo di aprile, sabato *Sitientes*, nel salone del castello di Trento monsignor Cristoforo Sizzo nostro vescovo, ha ordinato cento ed ottantasette cherici tra secolari e Regolari, molti de' quali cherici furono della diocesi di Bressanone, dove quel vescovo Leopoldo Conte di Spaur non ha potuto tener Ordinazioni per la sua vecchiezza e per essere senza Suffraganeo. Della nostra Provincia fu ordinato un solo Fra Bartolommeo Maria Stoffella da Vallarsa ordinato sacerdote un anno avanti il solito temo per essere infermiccio, ed essere stato Diacono nel secolo.

2 aprile 1775

2 aprile, domenica. Dal lodato nostro vescovo fu ordinato Diacono un nostro frate tirolese ieridi ordinato suddiacono. Fu pure nello stesso tempo ordinato un Capuccino, e forse altri.

11 aprile 1775

11 aprile 1775, leggo, che il Papa è intenzionato di far fabbricare a tutte sue spese un Duomo in Cesena sua patria, e che già ne fa formare il disegno. Che nella sera de' 21 marzo è arrivato a Napoli il card. Cristoforo Migazzi, che prese alloggio nel palazzo del Conte di Wildesseck ministro cesareo, e poi subito andò alla casa reale, dove fu ben accolto. Che ai due di questo in Roma dal Papa in Concistoro gli fu aperta, come suol dirsi, la bocca, ed assegnato il titolo de' Santi Quattro¹¹⁸. Item che l'arcivescovado di Siviglia rende all'arcivescovo 100 mila scudi annui, e per la sola spedizione delle Bolle ne paga 40 mila.

18 aprile 1775

18 aprile, leggo, che neppure il moderno Papa ha pubblicato la per altro solita *Bulla Coenae*¹¹⁹.

29 aprile 1775

29 aprile d'ordine del vescovo cominciammo a recitare nella santa Messa la colletta *ad petendam pluviam*. In questa stessa sera è capitato in Trento da Vienna il serenissimo arciduca Massimiliano Saverio coadiutore del Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, inviato a Milano per tener a battesimo il primogenito di suo fratello Ferdinando Carlo. Egli è nato gli 8 dicembre 1756, prese alloggio nel castello di Trento ricevuto dal nostro vescovo; e parti dopo pranzo del susseguente giorno 30 di domenica.

30 aprile 1775

30 aprile domenica seconda post Pascha, celebrandosi nel Duomo di Trento la solennità della Madonna Dolorata, cantò Messa sua eminenza rev.ma Cristoforo Conte Migazzi di Trento cardinale di s. Chiesa, ed arcivescovo di Vienna, venuto da Roma ieri sera, dopo di essersi trattenuto alcuni giorni in Riva, Arco, e Roveredo. Nella sera poi dopo la solenne processione, cui non intervenne, fece una graziosa visita a questo nostro convento di San Bernardino. Partì verso Vienna li 2 maggio. Nel primo fu a Meano dal parroco Michele Sardagna, nel secondo andò a Melombardo dalla contessa Maddalena vedova di Spaur.

5-7 maggio 1775

Li giorni 5-7 maggio 1775, che furono venerdì, sabato e domenica, in Trento si celebrò un solennissimo triduo in onore di San Simone trentino, per essere il trecentesimo anno del di lui glorioso martirio sostenuto dall'empietà degli ebrei. Fu superbamente addobbata la chiesa parrocchiale de' ss. Apostoli Pietro e Paolo, in cui riposa il di lui sacro corpo. Nelle sere del

¹¹⁸ Sanctorum quattuor Coronatorum.

¹¹⁹ *Era una Bolla contenente una serie di scomuniche riservate al Papa; si leggeva ogni anno il Giovedì Santo (in *Coena Domini*).

quarto, quinto e sesto giorno furono sonate a festa le campane di tutte le chiese. Nel giorno quinto cantò Messa il canonico Conte Francescantonio degli Alberti di Poia; nel sesto il canonico barone Benedetto Gentilotti; e nel settimo sua altezza rev.ma monsig. Cristoforo Sizzo vescovo principe nostro. Nel primo giorno fece il panegirico il sig. don Bernardino Pasi di Trento, arciprete di Banale. Nel secondo il Padre Filippo di Rimella nostro Riformato milanese, predicatore del Duomo nella scaduta Quaresima; e nel terzo il Padre Giuseppe Malizzana da Palma Nuova domenicano professore nel seminario vescovile. Nel medesimo terzo giorno fu fatta una solennissima processione, con moltiplicati sbarrì di mortaretti. Fuvvi un gran concorso di gente anche dei circonvicini paesi. La processione fu alquanto disturbata dalla pioggia. Nella medesima congiuntura fu stampata dal Monauni un'orazioncella al beato Simone, coll'Indulgenza di 40 giorni concessuta dal suddetto vescovo Sizzo a chi la reciterà insieme con tre Pater, ed Ave. L'orazione si è questa: "O beato Simone un tempo ignoto fanciullo, ora tra i martiri in odio di Gesù Cristo trucidati annoverato: qual Agnello innocente da' perfidi Giudei crudelissimamente tormentato. Voi tutto potete in virtù di quello, che vi glorifica, siccome lo manifesta la moltitudine de' miracoli, che da ogni parte risplendono. Volgete i vostri sguardi su di questa vostra cara patria: mirate da quanti mali ella è circondata. Intercedete per noi, mentre supplichevoli divotamente v'invochiamo affinché liberi da ogni male, e sollevati al gaudio, ove siete innalzato, cantar possiamo insieme con voi il cantico dell'Agnello nella beata eternità".
Videsis Variarum inscriptionum 916.

21 maggio 1775

21 maggio 1775, abbiamo avuto un tempo assai stravolto, piovette, soffiò il vento, e cadde la neve su' monti sino appresso Povo, ed arrecò un freddo grande, sebbene non si ha peranche fatto sentire il mese di maggio.

25 maggio 1775

25 maggio. L'imperadore Giuseppe secondo sotto il nome di Conte del Tirolo, coi suoi fratelli arciduchi Massimiliano e Ferdinando e Pietro Leopoldo fu in Venezia. In Parigi, In Versaglies, ed in altre città della Francia la carestia de' grani ha fatto insorgere de' gravi tumulti, cosicché furono saccheggiate li mercati, e le botteghe del pane; il re tralasciò di uscire alla caccia; furono arrestati dai soldati li capi ec. La sollevazione fu grande, in quasi tutte le città del regno, e quasi dappertutto ad uno stesso tempo. L'arciduca Ferdinando governatore di Milano dicesi aver regalato alla sua sposa puerpera Maria Beatrice di Modena un paio di fibbie scarpali del valore di circa due mila zecchini; e parimente Francesco Maria XII Duca di Modena di lei avo un anello dello stesso valore. Quanto bene riceverebbero due famiglie con quei due regali! L'imperadore poi ha regalato dugento zecchini a quel corriero, che in Trieste gli ha recata la nuova della detta nascita del primogenito milanese.

19 giugno 1775

19 giugno 1775, ho inteso, che in Meano sette tavoloni di bigatti detti cavalieri, ad una famiglia sono divenuti come di stucco: e quindi li portarono intorno per farli vedere come una cosa stupenda. Furono veduti anche da due nostri Frati oggidì. Cosa simile accadde pochi anni fa eziandio in un maso sopra Pressano. Nello scorso giorno undecimo in Reims fu coronato il re di Francia Luigi XVI. La corona, che gli fu posta sul capo dicesi del valore di sedici milioni, valendo più di un milione il solo diamante, ch'è dinanzi ad essa¹²⁰. La famiglia disgraziata di Meano si chiama de' Mazzalai.

26 giugno 1775

26 giugno in Trento per la festa di s. Vigilio vi fu uno sterminato concorso di foresteria. Non fu però fatto alcuno sparro di mortaretti, siccome fu esso tralasciato in quest'anno anche nelle altre feste del Corpus Domini, di s. Simonetto, della Dolorata, e ciò per motivo di risparmio.

¹²⁰ Fu detronizzato, e poi decapitato 21 gennaio 1793.

1 luglio 1775

1 luglio sabato, verso le ore otto di sera giunse a Trento venendo da Milano in figura d'incognito sua altezza reale Ferdinando arciduca d'Austria colla reale arciduchessa sua consorte Maria Beatrice principessa di Modena, e cambiati li cavalli di posta, dopo essere stati complimentati da sua altezza rev.ma nostro vescovo e principe Cristoforo Sizzo, che portossi ad incontrarli fuori di città, proseguirono a dirittura il loro viaggio per Bolzano alla volta di Vienna. Sono partiti da Milano li 27 giugno. Da Cremona li 28. Da Mantova li 30. Da Ala de' Lagarini il primo luglio, avendo alloggiato in casa Piccina. Da Bolzano li 3. L'imperadore Giuseppe II è passato per Treviso ritornando a Vienna li 27 giugno, ed è andato al suo solito con tanta fretta, che da Firenze sino a Vienna vi ha spesi solo cinque giorni.

8 luglio 1775

8 luglio 1775, leggo, che il Papa Pio sesto ha dispensato dal suddiaconato un principe di Salm-Salm tedesco acciocché possa pigliar moglie e sostenere la sua famiglia. Fu da lui stesso poc'anzi ordinato in Roma.

29 luglio 1775

29 luglio tengo nelle mani un foglio stampato in 4°, con questo titolo, che serve per conservare la memoria delle moderne pratiche trentine: "*Zaffira* tragedia da rappresentarsi in Trento nel nuovo teatro del ginnasio vescovile li 31 luglio, e 3 agosto dell'anno 1775 in occasione della distribuzione de' premi. In Trento Per Giambattista Monauni St. Vescovile". Contiene il solo argomento, ed i nomi degli attori, che sono questi: Valentino Tonina. Giuseppe Zamboni. Giuseppe Roberti. Giuseppe Gritti. Romedio Aliprandini. Giovanni Winckler. Giuseppe Bertoldi. Santo de' Valentini. Salvador Catani. Francesco Vicentini. Tutti rettorici. Agostino dal Rì. Giovanni Lindner. Domenico Sontacchi. Domenico Dorigoni. Pietro a Domo magna¹²¹. Umanisti. Antonio Pauli. Francesco Zamboni. Tommaso Catani. Valentino Bergamo. Sintassisti. Giuseppe Torresanelli. Giovanni Zanetti. Grammatisti. Giuseppe Hosli. Giovanni Hosele. Rudimentalisti. A questi voglio aggiungere, che nell'anno antecedente 1774 fu pubblicato un altro simile foglio intitolato "Il Fanatismo, o sia Maometto Profeta. Tragedia in cinque atti da rappresentarsi in Trento nel teatro del Liceo della Immacolata Concezione della Scuola dell'umanità, coll'occasione che si pubblica, il nuovo Magistrato della Congregazione Minore l'anno 1774. In Trento presso G.B. Monauni St. vesc.". Si dice che tale tragedia incontrò l'approvazione di Papa Benedetto XIV e Clemente XIII. In Trento fu recitata tre volte, la prima per la scolaresca. La seconda per le donne. La terza per la nobiltà. Fu assai gradita. Gli attori, ed altri nominati nel foglio tutti scolari si dicono: Carlo Zaccaria Anderlan de Hohenbrunn. Eugenio Visintainer de Löbenperg (da Cles). Giuseppe Roberti. Bartolommeo Gerloni. Valentino Tonina. Giuseppe Antonio Ricci de Castro Corona. Pietro Haniger. Francesco della Rosa. Giovanni Ignazio Schopher de Clarebrunn. Giuseppe Sega. Andrea Piseta. Giovanni Bonelli. Bartolommeo Tambosi. Giuseppe Zamboni. Pietro Barbacovi. Giacomo Bacca. Vittore Zadra. Michele Franceschini. Giacomo Pisoni. Francesco Vicentini. Michele Winckler. Io so perché registro questi nomi.

27 luglio 1775

27 luglio in Roma il principe don Sigismondo Chigi ha fatto una festa in riguardo dell'arciduca Massimiliano d'Austria con la spesa di circa quarantamila scudi. Che cecità! In questo mese l'imperadrice vedova Maria Teresa d'Austria ha regalata la sua nuora Beatrice d'Este moglie dell'arciduca Ferdinando, con una tavoletta di porcellana, ed un finimento di gioie del valore di 20m. cioè ventimila zecchini.

24 agosto 1775

¹²¹ *Cioè *Casagrande*, o *Casagrandà*.

24 agosto. Ho veduto un melone di diciannove libbre nato nella campagna di Villazzano, tutto sano, ed ottimo. Mi fu pur detto che nella campagna di Volano mia patria uno staio di formento ne ha prodotto dididotto in quest'anno. Caso raro.

In quest'anno vi è una grandissima copia di frutti. Sul Cantone di Trento per un carantano si danno venti persici. Sul Rivano per quattro carantani si danno venticinque libbre di persici. La tesoreria dell'Umbria fu dalla Corte di Roma data in appalto ad un signor Marchetti per 45.800 cioè quarantacinque mila e ottocento scudi all'anno.

L'imperadrice vedova Maria Teresa comprerà per tre milioni di Lire tutte le case contigue al palazzo ducale di Milano per formarci una piazza, con portico per il Corpo di Guardia, e l'alloggio di questo, ed in oltre comprerà la villa di Vernasco, la quale servirà di villeggiatura ducale.

9 settembre 1775

9 settembre 1775, nel Ducato di Milano fu tanta la raccolta del grano, che il governo l'ha fatto riporre in alcuni conventi Regolari, non essendo sufficienti a contenerlo i pubblici magazzini. Deo gratias.

23 settembre 1775

23 settembre, sabato 4 Tempora. Monsig. Cristoforo Sizzo vescovo nostro di Trento nel salone del castello di questa cittade ha tenuto una copiosa Ordinazione. Gli ordinati tra secolari ed Regolari furono cento e ottanta. Io ho contato 61 tonsurati, 62 ostiari, 62 lettori, che furono gli ostiariati predetti, 62 esorcisti che non furono tutti li precedenti. 62 acoliti, che furono gli stessi esorcisti; 30 suddiaconi, 24 Diaconi, trentuno preti. Un solo F. Geremia da Borgo fu ordinato sacerdote de' nostri. De' Capuccini poi tre sacerdoti. Furonvi molti diocesani di Bressanone, perché quel Soldato fatto coadiutore non è ancora stato consagrato vescovo. Uno de' nostri Frati Riformati leopoldini¹²² fu ordinato suddiacono *ad titulum Religionis, et eventualiter Patrimonii*, perché non avendo ancora l'etade austriaca non è professo. Ai cherici maggiori ha dato gli esercizi spirituali nel seminario il sig. arciprete di Banale don Bernardino Pasio di Trento.

28 ottobre 1775

28 ottobre 1775, il Conte d'Heister col Conte Kuen, col consiglier Conforti, col'ingegnere Luigi Leporini di Pergine, fu qui in Trento, ed in Mattarello per vedere l'Adige, e pigliare le opportune informazioni per il taglio, che si vuol fare delle volte.

Negli ultimi giorni di questo mese cadde una gran tempesta nella campagna di Mori, che cagionò un freddo assai sensibile.

Le vindemie furono molto abbondanti in certi luoghi, ed in nissuno scarse. Li cimonesi non sapevano dove collocar il loro brascato; così gli ausugani.

Leggo, che il re di Prussia vuole, che ne' suoi Stati nell'avvenire non si usi altro linguaggio che il tedesco, non più il boemo, schiavone o simili. Di più che la regina Maria Teresa austriaca non vuole che li suoi sudditi polacchi sui chiamino più voivodi, castellani, starosti o gentiluomini polacchi. Item che per fortuito incendio restò totalmente incenerita la picciola città di Leutomischel. Che al nuovo cardinale Giancarlo Bandi vescovo d'Imola sua patria, e zio del Papa, fu dagl'imolesi presentato un regalo del valore di 1.300 scudi, e da altri altre cose preziosissime.

1 novembre 1775

Nei primi giorni di novembre sono ritornati al seminario vescovile di Trento li maestri, professori e ministri dell'anno antecedente; ma in questo il P. Saverio insegnerà la fisica, ed il P. Maurizio la loica. Fanno la vicenda ogn'anno.

In Milano li 27 settembre fu pubblicamente giustiziato Carlo Sala da Monza discepolo dell'empio Voltare, e venditore de' di lui perniciosissimi libri nella città di Cremona. Egli per

¹²² Della Provincia di s. Leopoldo del Tirolo.

altro è morto impenitente da epicureo, pittagorico, intrepido, ad onta della sante e fervorose persuasioni de' buoni di Milano. Fu un gran ladro sacrilego, ed adultero. Ebbe il suddiaconato mentre fu tra Minori conventuali, da cui fu meritamente cacciato, ed espulso come tristo incorrigibile, a tenore de' decreti apostolico *de eiectis*. Fu stampata la di lui effigie infame.

24 novembre 1775

24 novembre 1775, il re di Spagna ha congregato in questo giorno a Madrid tutti li vescovi del suo regno. Per ora non si sa la causa. Il Papa non ha preso il solenne possesso nel giorno decimonono di questo mese rapporto alla basilica vaticana, perché piovette. Dicesi avere scritto al re di Prussia in favore de' soppressi Gesuiti rifugiati appresso quel monarca eterodosso, e nimico de' Papi e dei cattolici. Si discorre in oltre, che la regina imperadrice vedova Maria Teresa d'Austria trovasi a mali passi per male d'idropisia.

25 novembre 1775

25 novembre in Roma nel castello di s. Angelo alle ore due di sera è morto il detenuto exgenerale de' soppressi Gesuiti prete Lorenzo Ricci fiorentino da febbre infiammatoria. Egli prima chiese al Papa di essere seppellito nella chiesa della fu sua Casa professa, e protestò, che la Società non fu rea degl'imputati delitti. Io lascio la veritade a suo luogo. Egli prima di morire nominò suo Vicario il fu assistente della Germania detento nel predetto castello. Fu seppellito nella mentovata chiesa. Il Ricci visse anni 72. L'assistente tedesco Rhomperz.

8 dicembre 1775

8 dicembre in Aldeno è morto d'apoplezia sopraggiuntagli ritornando li cinque in sedia da Villa Lagarina il sig. Giacomo Zambelli. Nel seguente giorno nono un pizzicamorti disse, ch'essendo il Zambelli di poco peso l'avrebbe portato comodamente, ma che ciò non ostante volea prima bere. Inviato per andare a pigliarsi del pane a sua casa, s'incontrò in un suo amico, e fermatosi a parlargli, ad un tratto si sentì venir meno e morì tostamente.

12 dicembre 1775

12 dicembre 1775, leggo, che ai due di sera verso le ore sei e mezza di mattina giunse a Trento sua altezza reale arciduca Massimiliano d'Austria, che cambiati li cavalli di posta proseguì a dirittura il suo viaggio per Bolzano alla volta di Vienna, chiamatovi perché il suo zio duca Carlo di Lorena governatore della Fiandra è caduto gravemente infermo, ed egli è destinato a succedergli. Il Senato bolognese ha regalato mille scudi al nuovo suo cardinale Boncompagni.

19 dicembre 1775

19 dicembre, leggo, che li sedici del corrente verso le ore quattro dopo il pranzo arrivò qui a Trento monsignor Carlo Bellisomi di Pavia arcivescovo di Tiana¹²³ nuncio apostolico a Colonia, il quale nella mattina seguente dopo di aver celebrata la s. Messa in s. Maddalena visitò il Duomo, e la sera portossi all'accademia, e conversazione nel palazzo Wolchenstein, dove intervenne la primaria nobiltà civica. Li 18 poi continuò il suo viaggio per Colonia. Fu fatto governatore di Roma monsig. Giovanni Cornaro di Venezia uditore di Rota eletto avanti l'anno 1759. Egli è nato da Niccolao Cornaro li 20 giugno 1720. Il Conte di Thurn di Valsassina maggiordomo del Granduca di Toscana fu regalato dall'arciduca Massimiliano di un anello di brillanti del valore di circa quattrocento zecchini, e di una tabacchiera d'oro brillantata del valore di secento zecchini, col suo ritratto. Che spese superflue! Il vescovo di Cordova don Francesco Garrido ha ruscato l'arcivescovado di Siviglia, dopo che fu parimente ruscato da monsig. Palafox e da fra Giantomaso Boxadors Generale de' Domenicani e cardinale di s. Chiesa. Domenico Gentili è stato eletto vescovo di Savona.

24 dicembre 1775

¹²³ *Nella Cappadocia.

24 dicembre 1775, in questa sera cadde sul piano di Trento della neve la prima volta in quest'anno, e venne alta mezzo piede. Monsignor Sizzo nostro vescovo non tenne Ordinanze per essere alquanto infermo; e quindi neppure pontificò in Duomo nella festa del Santissimo Natale, benché non abbia vescovo Suffraganeo. Il male fu di stomaco, che non poteva ritenere alcun cibo. Nella festa però di s. Stefano 26 dicembre nella chiesa del seminario fu cantata una solenne Messa dai musicisti della città, celebrata dal sig. Fenici, con altre Messe private anche dei Regolari invitativi per rendimento di grazie a Dio della salute ristituitagli. Il male ebbe principio da una caduta il che fece il vescovo da cavallo.

ANNO DI GESÙ CRISTO M.DCC.LXXVI.

6-9 gennaio 1776

6-9 di gennaio per ottenere da Dio la sanitate ad suddetto nostro vescovo fu cantata Messa, fatta l'esposizione del Santissimo, ed altre preci nelle quattro chiese parrocchiali di Trento.

Nell'ultima di s. Maddalena cantarono sull'orchestra li nostri Padri pregati dai Padri Somaschi.

Fu chiamato come medico straordinario stimatissimo il sig. Antonio Andreis meclitano¹²⁴.

Negli ultimi giorni di questo mese fu il maggior freddo appresso di noi e durò intatta la neve.

Li predicatori destinati dal vescovo nostro sono i seguenti:

Aldeno, Garniga, e Cimon, festivo, don Michele Calliari cappellano di Volano sua patria.

Arsio, e Castelfondo, don Pietro Antonio Barbacovi di Taio, fratello del consiglier aulico trentino.

Banale, don Giambattista Gigli d'Arsio.

Blegio, o S. Croce, don Giacomo Telch cappellano di Meano.

Calavino, don Biagio de Petris curato di Vezzano.

Cavedine, don Giambattista Ioriati di Pinedo.

Cembra, don Gabriel Antonio Gabrielli cappellano di Revò

Civezzano, e Cognola fest. Gio. Alberto Manfroni cappellano di Pergine.

Condino, don Niccolò Oradini di Ledro.

Corredo, e Smarano, don Vincenzo Maccani di Cles.

Denno, e Flavone don Pietro Tamburini di Arco.

Gardumo, e s. Felice, don Valentino Bo

nenti di Giudicaria.

Livo, don Giuseppe Corradi da Stenico.

Lizzana, ed Isera festivo, don Carlo Birti di Roveredo.

Maleto, Giuseppe Antonio Menghini cappellano d'Arsio.

S. Michele festivo, don Francesco Antonio Sembianti curato di Lovorno¹²⁵.

Mori, don Giambattista Pellegrini curato di Bolbeno.

Nago, don Antonio Levri di Fiavedo curato di Ragoli.

Ossana, don Nicolao Tiorresani curato di Termone¹²⁶.

Povo, Villazzano, e Mattarello festivi, Francescantonio Fenici d'Arco, ministro del seminario vescovile.

Rendena, don Saverio Papaleoni di Bono.

Revò, e Clotz, don Matia Leopoldo Eller curato di Vervò, nativo di Tres.

Sarnonico, Fondo, e Romeno, don Giuseppe Antonio Manfroni cappellano di Maleto¹²⁷.

Spor, e Vigo, don Giambattista dal Rì cappellano di Corredo.

Taio, e Torri, don Antonio Lunelli di Civezzano.

Tassullo, don Michele Aliprandini curato della Nave¹²⁸.

¹²⁴ *Da Mechel.

¹²⁵ *Lover.

¹²⁶ *Termon.

¹²⁷ *Malé.

¹²⁸ *Nave san Rocco.

Terlago, e Baselga festivo, don Pietro Pedrini di Lasino.
Tegnale, don Matteo Manfroni di Caldes.
Tione, don Giuseppe Ferrazza. Vedi sopra all'anno 1775, nativo di Bocenago.
Valdibono, don Luigi Bevilacqua curato di Storo.
Valdiledro, don Giacomantonio Gigli di Ledro, curato di Brione.
Villalagarina, don Giambattista Festi di Roveredo.
Volano, e Besenello, don Stefano Antonio Marchetti curato di Porro¹²⁹.
34. S. Zeno, e Dambel, don Gasparo Poda cappellano Ricci a Povo.

Negli ultimi di gennaio, e primi di febbraio fu qui un grandissimo freddo. Così pure sul Genovese, ed altrove. Il cardinale Gioseffo Pozzobonelli, arcivescovo di Milano infermo, che ha circa settantamila Lire milanesi all'anno di entrata, ha fatto distribuire ai poveri cinquecento zecchini. Risanò, e morì soltanto nell'anno 1780, nel dicembre.

10 febbraio 1776

10 febbraio 1776, sabato, monsig. Giannandrea Giovanetti vescovo d'Imeria, ed amministratore dell'arcivescovado di Bologna, prese il possesso di tale amministrazione per mezzo di monsig. Conte Galeazzo Marescotti. Ciò si fa per causa di economia, cioè di non farsi un nuovo arcivescovo, perché il Papa vuol arcivescovo di Bologna il Giovannetti contra volere dei bolognesi. Nel 1778 lo creò anche cardinale.

27 febbraio 1776

27 febbraio, leggo che in Vienna ne' primi giorni di questo mese fuvvi un eccessivo freddo, e che dalla Corte cesarea furono soccorsi quelli, che più lo hanno sentito. Anche in Parigi fu tanto rigoroso, che un corriero, ed alcuni uomini e donne sono morti su le strade per non aver potuto scaldarsi. Il re perciò ha fatto distribuire dei soccorsi a tutti i bisognosi, ed assegnò loro anche dei suoi propri appartamenti, perché in essi possano riscaldarsi tutti li poveri. Le rendite dell'abazia di s. Antonio abate, che godeva il defunto cardinale di Napoli Antonio Sersale, sono di due mila scudi, e si ricavano per la maggior parte dalla benedizione dei cavalli, e dalla vendita dei porci.

2 marzo 1776

2 marzo sabato in Avis furono decapitati due italiani, un modenese, ed un luganese. Furono assistiti da due padri Capuccini e dai nostri padri Antonio di Fondo¹³⁰, e Cirillo di Revò¹³¹. Commisero l'ultimo loro atroce delitto nella strada di Cadino.

3 marzo 1776

3 marzo, domenica innanzi le dieci fu solennissimamente portato dal Duomo di Trento nel castello il sacro Viatico a monsig. Cristoforo Sizzo vescovo, e principe nostro. L'officiatore fu monsig. decano Conte Sigismondo Mancini, accompagnato da parecchi canonici, e da moltissimo clero, e popolo. Il prelado lo ricevette vestito da vescovo, e prostrato ginocchione in piana terra senza verun sostegno. Gli fece prima una divota parlata, rinnovò la sua professione della fede; dimandò poi perdono ai canonici, ed agli altri tutti, raccomandò la sua servitù, ed esortò li canonici ad eleggere un successore fornito di spirito ecclesiastico. Piansero in tal congiuntura li canonici, eccettuato un solo F.A.F.C.A. di P.¹³². Nel testamento del suo patrimonio ha lasciato erede universale il sig. barone Sigismondo Saverio Trentini suo cugino. Non v'ha memoria di simile funzione appresso li trentini. Fu subito da mons. decano data incombenza al P. fra

¹²⁹ *Por.

¹³⁰ *Inama.

¹³¹ *Rossi.

¹³² Francesco Antonio Filippo Conte Alberti Poia.

Giuseppe Malissana da Palmanova domenicano gavotto, e professore nel seminario, di allestire l'orazione funebre. Da monsig. Simon Albano Zambaiti canonico, e Vicario Generale con carta stampata furono indette preci in molte chiese della città, cioè che si canti Messa votiva pro episcopo infirmo coram Augustissimo Sacramento la mattina, e che la sera si esponga di nuovo ed innanzi ad esso si cantino le Litanie de' Santi, con altre orazioni, cioè nella chiesa del seminario ai tre giorno di domenica; in quella degli Agostiniani ai quattro; in quella de' Domenicani ai 5. In quella de' Conventuali ai 6. In quella de' Capuccini ai 7. In questa nostra di s. Bernardino agli otto. In quella delle monache della SS. Trinità ai 9. In quella delle Orsoline ai 10. In quella delle monache di s. Chiara agli undici, e poi in altre, anche de' Carmelitani alle Laste, e di s. Apollinare a Pedecastello, sino a tutto il dì 23 di marzo.

4 marzo 1776

4 marzo 1776, leggo, ch'essendo stato chiamato da Pavia nella città di Milano il sig. Giambattista Borsieri trentino celebre lettore pubblico dell'università pavese, per assistere alla cura di male di petto del cardinale Giuseppe Pozzobonelli arcivescovo di Milano, ed essendo questa riuscita felicemente, fu regalato dal guarito cardinale di cento gigliati, e di un medaglione d'oro. Dal Papa fu assunto per prelato domestico monsig. Carlo Lutti sottodotario; ma suppongo ch'egli sarà de' Lutti senesi, non de' giudicariesi nostri, né pavesi. In Genova cominciò il Giubbileo nel giorno primo di questo mese, e durerà sino all'ultimo dell'agosto.

7 marzo 1776

7 marzo di sera in giovedì, dal signor piovano di s. Maria Maddalena, iure proprio, fu conferita l'estrema Unzione al suddetto vescovo Sizzo. Poi dopo le sette, ed innanzi che suonassero le otto, mentre mangiava la panada, per isbaglio gli fu suonata ipso advertente l'agonia. Nella seguente mattina fu portato a tutte le chiese un cartello stampato acciocché dicasi la colletta pro episcopo morti proximo; e fu nuovamente comunicato per viatico, in forma però privata. Quando fu comunicato solennemente volle prepararsi per tempo, e dicendogli, che non si pigliasse tanta sollecitudine, rispose, che aspettava una visita da non ritardare nell'anticamera. Quando ricevette l'Olio Santo vi fu presente il nostro P. Bonelli, di che il prelato ne mostrò gran piacere. Nella matitina del giorno dodicesimo si fece suonare l'agonia. Mori nella notte venendo il giorno sedicesimo alle due e tre quarti dopo le dodici di mezzanotte.

19 marzo 1776

19 marzo. Nel Foglio monauniano XII di questo giorno leggesi la seguente data: "Trento 19 marzo. Sua Altezza rev.ma monsignor Cristoforo Sizzo vescovo, e del S.R.I. principe, Signore, e Padrone nostro clementissimo, il quale sino dagli ultimi del passato dicembre si era qui ristabilito dalla villeggiatura di s. Massenza con salute alquanto alterata, ad onta della robustezza del suo temperamento, e di tutti gli umani soccorsi, dopo tre mesi incirca d'un dubbioso stato di salute, la notte del venerdì scorso venendo il sabato alle ore tre di mattina passò agli eterni riposi in età di anni 69, mesi 6, e giorni 27. Egli nacque li 19 agosto 1706, fu proclamato ai 12 luglio del 1763, e dopo aver preso possesso li 19 è stato consacrato vescovo li 21 dicembre dello stesso anno. La perdita di tale degnissimo principe, quantunque non sia stata improvvisa, poiché il Signore (come abbiamo di già detto) si è degnato prolungare la di lui vita a circa tre mesi, tuttavolta riuscì oltremodo sensibile a tutti li suoi fedeli sudditi, i quali durante la di lui malattia diedero in tutte le chiese grandissimi contrassegni del loro affettuoso dolore, e particolarmente in occasione, che l'ill.mo e rev.mo Capitolo nella cattedrale, e così pure l'ill.mo Magistrato consolare nella chiesa parrocchiale di s. Maria Maggiore, ordinarono delle pubbliche preci per ottenere dall'Altissimo il sospirato ristabilimento della prefata altezza sua rev.ma. Quanto fosse giustamente una sì viva, e sincera premura per la guarigione d'un tanto rispettabile prelato, che governò sempre il suo popolo con dolcezza, affabilità, e pietade, si può arguire dall'imperturbabile costanza da esso dimostrata, allora che veggendo avvicinarsi il termine del viver suo, abbandonate le mondane cure, si dié tutto al pensiero dell'altra vita, avendo egli stesso chiesto di essere munito de' Santissimi Sacramenti; per la qual cosa l'ill.mo e rev.mo

monsignor decano Sigismondo Antonio Conte de Mancini non tardò ad amministrargli il Sagro Viatico, che gli fu portato processionalmente precedendo i confaloni, e stendardi delle quattro parrocchie con numerosa comitiva, e coll'accompagnamento di questi ill.mi e rev.mi signori canonici, degli ill.mi signori consiglieri vestiti in forma pubblica, e dell'ill.mo Magistrato consolare, tutti con torcie accese in mano. Il prelodato pio nostro pastore pienamente rassegnato ai divini voleri, dopo aver fatta in pubblico la professione di fede, e pria di ricevere in ginocchioni, vestito degli abiti episcopali, con esemplare edificazione la Sagra Comunione, rizzato in piedi fece agli astanti un discorso sì tenero, che cavò loro le lagrime dagli occhi. Aggravandosi in seguito il male, gli fu data l'Estrema Unzione dal rev.do parroco di s. Maria Maddalena; indi aiutato dal forte temperamento sopravvisse per alcuni giorni in una continua declinazione, sempre presente a se stesso (come sopra si è detto) sino alla mattina di sabato, e poscia caduto in agonia in pochi momenti rese l'anima al Signore. Il suo cadavere, dopo essere stata fatta dall'ill.mo e rev.mo Capitolo in corpo servito dal proprio cancelliere la cerimonia ordinaria di riconoscerlo, fu aperto, ed imbalsamato, e se gli trovò nell'esofago in vicinanza del ventricolo un tumore sciroso e canceroso. Venne poscia esposto sopra un letto di parata per tre giorni nella gran sala del castello, le di cui porte restano tuttora aperte, affinché possa ognuno prestare gli ultimi pii omaggi al defunto vescovo, che possedeva in sommo grado tutte le virtù, che costituiscono un vero principe. D'intorno al feretro sono stati eretti tre altari, ove si celebrano moltissime Messe per riposo dell'anima sua, e nel dopo pranzo da' Religiosi sì Regolari che secolari, si recita a vicenda l'ufficio da morto. Finalmente in ciascuna di queste tre sere tutte le campane sì della città, come de' sobborghi non cessano di far sentire un suono lugubre, il quale sarà domani, cioè la mattina de' 20 raddoppiato, allora che si farà la funzione de' solenni funerali, che si descriveranno nell'ordinario venturo". Così l'ill.mo Monnauni, cui aggiungo, che il parroco di s. Maddalena, che conferì al vescovo l'Estrema Unzione fu il padre don Domenico Pini comasco, cherico Regolare somasceno.

17 marzo 1776

Ieri l'altro, cioè li 17 domenica *Laetare* in tutta questa nostra diocesi cominciò il Giubileo universale dell'Anno Santo, il quale finirà li 17 settembre. Da ciascheduno potrassi acquistare una volta sola. Fu pubblicato dal vescovo suddetto con una notificazione italiana, ed una Pastorale latina diretta ai parrochi e curati e confessori, tutte e due date li 22 febbraio: nel qual giorno sedendo io di rimpetto al medesimo vescovo, ed essendo venuto a trovarmi il sole a cagione della lunghezza del tempo, egli mi avvisò che mi ritirassi, poi essendo ancora un buon pezzo dopo ritornato a darmi nella faccia il medesimo sole, il buon prelato senza parlare si alzò dalla sua sedia, ed andò a tirare la coltrina della finestra, e così proibì al sole il molestarmi. Avendo egli raccomandato la sua servitù, così li signori canonici ai 21 decretarono che resti nel castello come se fosse vivo sino, che parerà al successore, cui esso ancora lo raccomanderanno.

26 marzo 1776

26 marzo 1776, martedì nel Foglio monauniano XIII si trova questa data: "Mercoledì passato alle ore otto di mattina, dopo previo lugubre suono di tutte le campane sì della città, che dei sobborghi si fecero i funerali al defunto nostro piissimo vescovo e principe coll'ordine seguente. Precedevano primieramente i segnati della Confraternita del Terz'Ordine d'Assisi, a cui seguivano la Congregazione Mariana minore e maggiore, indi li cherici, ed alunni del vescovile seminario parte con torcie, e parte con candele accese in mano, venivano poscia i PP. Cappuccini, li Conventuali, i Riformati, gli Agostiniani, e Domenicani seguitati da numeroso clero secolare, e dai musici, tutti con loro candele. Dopo vedevansi gl'ill.mi e rev.mi signori canonici in cappa magna con lungo strascico sostenuto da un cherico, ed erano fiancheggiati da una parte della guardia del corpo. Seguiva in poca distanza l'ill.mo e rev.mo monsignor decano vestito con piviale nero, e preceduto dal ceremoniere capitolare in mezzo a due leviti. Dietro a questi succedeva il cadavere dell'estinto principe portato da otto cappellani seniori della

cattedrale, e circondato da numerose torcie, come non meno ad amendue i lati dal restante della guardia del corpo con tamburo a lutto. Sopra la bara, cioè alla destra v'era il pastorale, la spada alla sinistra, e ai piedi il cappello. Immediatamente dopo il feretro scorgevansi gentiluomini di Corte con torcie in mano, e dopo d'essi l'eccelso Consiglio vestito in forma pubblica, l'ill.mo Magistrato consolare, i cappellani di Corte, e l'Almo Collegio con lunghe vesti nere.

Chiudevano in fine l'accompagnamento i camerieri, e domestici del fu vescovo e principe con la servitù bassa ec. Allorché quello giunse nella chiesa cattedrale, il cadavere fu riposto sopra di un alto catafalco illuminato da moltissime cere, indi dal reverendissimo P. Melisana dell'Ordine de' Predicatori e professore di gius canonico fu recitato un'elegante orazione funebre. Dopo di che si cantarono due Messe, la prima da vivo da uno degl'ill.mi e rev.mi signori canonici, e l'altra de' Requiem dall'ill.mo e rev.mo monsignor decano. terminate in fine l'esequie con le usitate cerimonie il cadavere fu collocato nella tomba, e in tal maniera finì la funzione, essendo le finestre, e contrade, per cui passò il mesto accompagnamento affollate da per tutto da numero ben grande di spettatori d'ogni condizione. Nei due giorni susseguenti si celebrarono egualmente due Messe cantate, ed il dopo pranzo si replicarono l'esequie d'intorno al catafalco illuminato da copiosa quantità di cere. L'orazione funebre sortirà dai torchi per sabato venturo". Così 'l Foglio scarsamente ha descritto i detti funerali, per vedere li quali sono venuti molti da Roveredo, e da altri luoghi del vescovado e principato trentino.

Leggo, che sembra essersi introdotto il caffè nell'Alemagna verso la metà del secolo decimosettimo, giacché verso il detto tempo si stabilisce l'origine della malattia Scarlatina, che si attribuisce al soverchio uso del caffè. Certi nostri Frati si ricordano che in Trento non eravi neppure una caffetteria. Ora sono molte, e l'usano anche nelle case ordinarie spessissimo.

4 aprile 1776

4 aprile 1776, circa le dieci di sera ho sentito parecchi tuoni assai gagliardi.

9 aprile 1776

9 aprile cominciò a piovicare, e poi nella mattina dei dieci a nevicare, e continuò tutto il giorno. Nel susseguente undecimo dalla pioggia fu squagliata la neve, ch'era nel piano di Trento; ma si senti un freddo molto strano.

15 aprile 1776

15 aprile fu portato a questa nostra sagristia un cartello stampato affinché nella Messa quando l'ufficio non è doppio di prima. o seconda classe, aggiungasi la colletta dello Spirito Santo pro novo episcopo eligendo, sino ai 24 di maggio antivigilia della Pentecoste.

28 aprile 1776

28 aprile, domenica dopo i Vesperi in Trento fu fatta una gran processione coll'intervento di tutte e quattro le pievi, de' signori canonici, e di tutti li Regolari invitati, non obbligati, e si visitarono le quattro chiese parrocchiali per acquistare l'Indulgenza del Giubileo. Tutti ci fermammo circa un quarto di ora in ogni chiesa in silenzio, e poi un sacerdote recitò ad alta voce un'orazione del Breviario, Deus qui culpa offenderis. Fu la domenica terza post Pascha. Si farà la seconda processione nella domenica quinta e la terza nella sesta. La calca fu troppo grande. Per l'acquisto di tal Giubileo non è prescritto alcun digiuno, né limosina, o altro, se non se la confessione, comunione e visita devota delle chiese. D'ordine della Curia vescovile fu pubblicato dai pulpiti, che la confessione e comunione pasquale non può servire a tal effetto. Per il Giubileo del 1724 concesso da Benedetto XIII per il suo principio del Papato si fece in Trento gli otto novembre giorno di mercoledì avanti il pranzo una solenne processione, cui d'ordine del vescovo Giammichele intervenne tutto il clero secolare, e Regolare della città, e furono visitate una volta le tre parrocchiali di s. Vigilio, s. Maria Maggiore e di s. Piretro. Fu prescritto il digiuno di tre giorni, cioè mercoledì, venerdì e sabato, la confessione e comunione, con orazioni, elemosine, ed altre opere di pietà.

In quest'anno 1776 dal novembre del 1775 sono nel seminario vescovile di Trento i soggetti seguenti.

Rettore del seminario e prefetto degli studi don Gio. Pietro Pini di Trento dottore d'ambe le leggi, licenziato in sacra teologia ed esaminatore prosinodale.

Ministro don Francescantonio Fenici di Tenno.

Prefetto de' cherici del seminario don Francesco Claus di Trento.

Sagristano della chiesa don Pietro Gramola di Trento.

Professore di teologia don Giacomo Tabarelli de Fatis di Rovereto con 102 studiosi.

Professore de' sagri canoni il P. M. Giuseppe Malisana da Palma domenicano con 52 studiosi. Esaminatore prosinodale.

Professore di sagra Scrittura il P. M. Gio. di Dio Staidellio di Trento Minore Conventuale con 48 studiosi.

Professore di sagra eloquenza il P. Gio. Pietro Fedrigotti di Sacco Cappuccino con 40 studiosi.

Professore di logica e metafisica il P. Francesco Saverio Battisti da Fondo Minore Riformato con 60 studiosi.

Professore di fisica ed etica il P. Maurizio Felder da Borgo Minore Riformato con 48 studiosi.

Professore di retorica don Giuseppe Quaresima da Tueno con 37 studiosi.

Maestro della Quinta don Antonio Pomaroli di Trento con 34 studiosi.

Maestro della Quarta don Francesco Aliprandini di Preghena con 42 studiosi.

Maestro della Seconda don Giambattista Pedroni di Tos con 32 studiosi.

Maestro della Prima don Antonio Tabarelli da Cembra con 24 studiosi.

Professore pubblico di legge civile il dottor Francesco Stefano de' Bartolomei di Bergine.

Rettore magnifico del Collegio de' dottori, e notarii il dottor Antonio Giovanelli de Gerspurg nobile del S.R.I. e patrizio di Trento, col massaro Leonardo dall'Aquila, con 40 dottori e 46 notari.

4 maggio 1776

4 maggio 1776, monsig. Vicario Generale capitolare Simonalbano Zambaiti con un suo Foglio stampato notificò al pubblico, che dai signori canonici fu destinato il giorno 29 di maggio per l'elezione del nuovo vescovo e principe di Trento; e quindi comandò che frattanto si facessero pubbliche orazioni nelle chiese seguenti: Li 5 maggio giorno di domenica nella cattedrale. Li sei in s. Maria Maggiore. Li 7 in San Pietro. Gli 8 in s. Maria Maddalena. Li 9 nella chiesa del seminario. Li 10 in quella de' PP. Domenicani. Gli 11 prossimo di divoti di s. Pietro. Li 12 alle Laste nella chiesa de' PP. Carmelitani. Li 13 dai PP. Agostiniani. Li 14 dalla Casa di Dio. Li 15 dalla Confraternita della Morte. Li 16 dai PP. Minori Conventuali. Li 17 dall'Oratorio di s. Filippo. Li 18 dai PP. Cappuccini. Li 19 domenica dalla Confraternita del Sacramento nella cattedrale. Li 20 dai PP. Minori Riformati in s. Bernardino. Li 21 dalle Madri Orsoline. Li 22 dalle Madri della ss. Trinità. Li 23 dalle Madri di s. Chiara. Li 24 dalla Compagnia della Buona Morte. Li 25 dalla Confraternita dell'Annunziata. Li 26 dai Padri Filippini. Li 27 dalla Confraternita del Suffragio. Li 28 dalla Congregazione Mariana. Li 29 dalla chiesa cattedrale, dove in tal giorno correrà l'Indulgenza plenaria conceduta da Papa Pio sesto. Le orazioni consistono nel cantar Messa la mattina coram Santissimo Sacramento votiva de Spiritu Sancto in paramenti rossi, coll'orazione de Sacramento sub una conclusione. Gloria, Credo, Praefatio de Spiritu Sancto, ed ultima ecc. *In principio*: ma dove sarà l'ufficio doppio di prima o seconda classe, dirassi la Messa occorrente coll'orazione de Sacramento ut supra in solemni tantum. Avanti la Messa si canterà il *Veni Creator Spiritus* col versetto *Emitte*, e l'orazione *Deus qui corda*. Nella sera coram Sanctissimo Sacramento, si canterà il *Veni Creator* come sopra. Le Litanie de' Santi col *memento Domine David*, alcuni versi, tre orazioni. *Tantum ergo* etc.

22 maggio 1776

22 maggio, sono arrivati a Trento due commissari austriaci per assistere all'elezione del nuovo vescovo con protesta, che la regina lascia in totale libertà il Capitolo di eleggere il medesimo senza raccomandarne alcuno. Li detti commissari sono Giangottifredo Conte d'Heister

presidente del Governo d'Insprugg, e Giammichele barone Conforti di Tueno consigliere regio. Dai signori trentini furono incontrati all'Avis, e smontarono nel castello di Buon Consiglio.

24 maggio 1776

24 maggio, sabato, nel primo congresso fu nominato vescovo il sig. Conte Pietro di Thunn, e tal nomina tosto si rese pubblica, e quindi anche senza verun ritardo fu spedita una staffetta a Salisburgo all'eletto acciocché venga a Trento.

29 maggio 1776

29 maggio mercoledì mattina fu eletto canonicamente il lodato Conte canonico arcidiacono Pietro di Thunn, canonico e decano di Salisburgo¹³³, in vescovo e principe di Trento, con universale applauso. Ne fu dato il segno con tutte le campane di Trento, e de' sobborghi. Lo pubblicò dall'altare del Duomo il signor ceremoniero vescovile don Gioseffantonio Belli.

1 giugno 1776

1 giugno, sabato di sera capitò in Trento solennemente il detto eletto sotto lo sbaro de' cannoni e mortari. Smontò al suo palazzo di Contrada Larga.

2 giugno 1776

2 giugno 1776, fu trattato a pranzo nel castello, con altri sbari di cannoni, con campanò, e la sera con illuminazione della città.

Oggidì finalmente ho ricevuto il seguente Breve pontificio, che qui voglio trascrivere, perché raro, e farammi d'uopo ne' tempi futuri.

"Clemens Papa XIII. Venerabiles fratres, ac dilecti filii salutem et apostolicam benedictionem. Quod Apostolus in prima ad Timotheum epistola non hortatur solum, sed obsecrat, ut orationes, postulationes, gratiarum actiones fiant pro regibus et omnibus, qui in sublimitate sunt, ad quietam et tranquillam vitam in omni pietate, et castitate agendam, religiose adeo, fideliterque retinuit Ecclesia catholica, ut Omnipotenti Deo, per quem reges regnant, et legum conditores iusta decernunt, sublimiores potestates non commendaverit modo, verum etiam propria quarumdam nomina infra Missae actionem sacris in diphtycis recitari permiserit, earumque regionum consuetudines numquam improbaverit, in quibus id more antiquissimo receptum fuisse constaret. Cum itaque venerabilis frater Christophorus Viennae in Austria archiepiscopus nos certiores fecisset, consuetudinem hanc in Hungariae et Bohemiae regnis iam dudum obstinuisse, ac bene conscius sacro Missae Canonis aliis in locis, ubi non adest, nihil adiungi posse, nisi speciali Romani Pontificis permisso, enixe postularet, ut in ceteris etiam Austriae dominationis provincias induceretur, addito charissimae in Christo filiae nostrae Mariae Theresiae nomini, charissimi pariter in Christo filii nostri augustissimi eius coniugis, ut socii regiminis nomine, eiusmodi precibus, matura deliberatione praemissa annuendum esse censuimus per litteras in forma Brevis, quarum hic exemplum describimus. Charissimae in Christo filiae nostrae Mariae Theresiae Hungariae reginae apostolicae, necnon Bohemiae illustri in Romanorum imperatricem electae. Clemens Papa XIII Charissima in Christo filia nostra salutem et apostolicam benedictionem. Flagitavit iam pridem a nobis litteris suis venerabilis frater Christophorus Viennae in Austria archiepiscopus, ut in Canone Missae post mentionem factam Romani Pontificis, et dioecesani antistitis, nomen tuum nuncupari permetteremus, et una simul charissimi coniugis tui Francisci in Romanorum imperatorem electi, nostri in Christo aequae charissimi filii, quem non vitae consuetudinis tantum, sed totius regiminis socium, atque participem effecisti, atque idipsum legitimis in utroque regno successoribus tuis concederemus. Etsi autem nihil est, quod spectatissimo nomino tuo debere nos non existimemus, nihil quod pro singulari, ac paterna benevolentia conferre tibi maximopere non cupiamus; nihilo minus quia res gravissima videbatur, ac nova, haesimus diu, atque substitimus, facile arbitrati pro tua eximia pietate, ac prudentia, ipsam te nolle, ut gratificandi tui causa, quidquam ecclesiasticis regulis

¹³³ Il Decanato non è la prima Dignitas in Salisburgo.

minus consentaneum admitteremus. Sed cum idem venerabilis frater postmodum renunciavisset, consuetudinem hanc nominandi reges ab antiquissimo tempore, cuius originis memoria non est, tam in Hungaria, quam in Bohemia obtinere, tum animadvertimus, rem non esse de novo privilegio largiendo, se de veteri potius in reliquo maiestatis tuae imperio subiectas regiones extendendo. Cum igitur apostolica Sedes improbaverit numquam antiquissimos usus commendandi reges non mente solum, sed propriis etiam in Canone recitatis nominibus, dummodo spiritum unitatis in vinculo pacis cum Ecclesia Romana servarent, gavisimè maxime fuimus, petitionem hanc Ecclesiae disciplinae haud videri contrariam, tuisque propterea votis non posse indulgere. Nam ut quam multa omittamus Austriacae Domus praeclarissima merita, quae Hungariam adversus infestissimos christianorum hostes velut firmissimum aggerem, ac munitissimum vallum semper opposuit, effecitque, ut catholica Religio in Bohemia, ceterisque haereditariis Provinciis invecta regnaret: quae alia Romanae Ecclesiae piissima filia pontificiae benevolentiae pignora demereri magis poterit, quam quae florentibus annis ad utriusque regni solium evecta, miram innocentiae, et christianae pietatis laudem cum summa imperandi sapientia coniunxit, quae coelesti benedictione ter inaugurata est, atque honorifica reginae apostolicae appellatione sub initium Pontificatus nostri condecorata. Quibus ex causis apostolicae auctoritatis nostrae calculo consuetudinem, quae obtinet in Hungaria, et Bohemia nominis tui in Canone Missae recitandi, usquedum maiestati tuae vita, quam diutissimam apprecamur, supersteterit, praesentium tenore approbamus, ratam habemus, et confirmamus, atque ut nomini tuo superaddatur nomen charissimi in Christo filii nostri Francisci coniugis tui, ac regiminis socii de novo largimur, atque concedimus, utque idipsum fieri possit in aliis arciducalibus, ducalibus, Provinciis, et locis ad dominium tuum pertinentibus, ita ut post mentionem factam Romani Pontificis, et episcopi dioecesanii in eodem Canone haec praescripta dicantur: *et pro regina nostra Maria Theresia, et Francisco in Romanorum imperatorem electo eius coniuge, et socio regiminis*, de benignitate pariter apostolica permittimus, et indulgemus. Praeterea futuris temporibus, ut legitimi successores tui in praedictis Hungariae, et Bohemiae regnis, sive masculi, sive feminae, dummodo coelesti benedictione, et sacra unctione iuxta consuetas caeremonias, ut reges, ac domini, sive ut reginae ac dominae, inaugurati, vel inauguratae fuerint, non tam in iisdem regnis superius memoratis, quam in aliis Provinciis, urbibus, ac locis eorum dominationi pleno iure subiecti, nullo tamen addito coniugis nomine, si quem, vel quam habuerint (quod maiestati tuae, et augustissimo coniugi socio regiminis specialissimum volumus) per haec tantum verba: *pro rege nostro* si fuerit masculus: *pro regina nostra*, si fuerit femina, in eodem Canone scriptae nominari possint, pari auctoritate perpetuo concedimus, et indulgemus. Decernentes praesentes litteras semper firmas, validas, et efficaces extitere, et fore, quibuscumque non obstantibus. Ascendant igitur tot millium sacerdotum preces, et vota sicut incensum aromatum in conspectu Domini, exaudiatque de templi sancto suo voces eorum, ut coelestis gratiae suae donis, sic maiestati tuae, augustissimo coniugi, electissimae soboli propitius adsit, ut cogitationes omnes, atque consilia vestra referantur ad aeterni sui nominis laudem, ad incrementum catholicae fidei, ad Romanae Sedis dignitatem tuendam, a quibus neque aeterna salus vestra, neque regnorum vestrorum felicitas poterunt esse disiunctae, quae dum ferventissimis precibus exoramus, apostolicam tibi charissimae in Christo filiae, augustissimo coniugi, et liberis omnibus amantissime impertimur. Datum Romae apud s. Mariam Maiorem sub annulo piscatoris die quinta maii 1761 Pontificatus nostri anno tertio. Thomas Emaldius.

Quam ob rem venerabiles fratres, ac dilecti filii, cum per istam ditionem omnem idem ubique vigeat studium et amor austriacae Domus, una eademque sit subditorum voluntas omnium, et animus, nihil a vobis pariter expleti magis existimantes, quam ut cuncti sacerdotes, dioecesium vestrarum, qui populorum interpretes sunt apud Dominum, eorumque deferunt vota in conspectum divinae maiestatis, in sacrificiis suis quotidie flagitent, ac quasi contenderent, ut augustissimi coniuges de rore coeli, et de pinguedine terrae benedicantur, sollicitudini vestrae iniungimus, atque mandamus, ut praesentes litteras nostras, quaeque in eis de apostolica benignitate indulsimus, quamprimum exequi diligenter faciatis. Ut autem sicut maxime convenit in sacro Missae Canone unius sit oris, ac labii in iis nominibus inibi enunciandis, unusquisque

cleri tam in sua dioecesi presbiteris omnibus utriusque cleri tam saecularis, quam Regularis, quacumque gaudeant exemptione, vel speciali mentione indigeant, praecipiet, atque mandabit, ut post mentionem factam Romani Pontificis, ac dioecesani episcopi, praescriptam in superius exaratis apostolicis litteris formulam adamussim recitent, ita ut nemo cuiuscumque Ordinis, gradus, aut dignitatis existat, quovis praetextu sese excusare, vel eius formulae quidquam addere, vel detrudere possit. Futuris vero temporibus eadem omnino rite serventur quae iisdem in litteris fieri, atque observari debere statuimus, quibuscumque non obstantibus, ac interea apostolicam benedictionem nostram peramanter largimur. Datum Romae apud s. Mariam Maiorem sub annulo piscatoris dei sexta maii 1761, Pontificatus nostri anno tertio. Thomas Emaldius"¹³⁴.

10 luglio 1776

10 luglio 1776 su la sera ho sentito del tremuoto, che mi ha mosso il letto, su cui giaceva convalescente. Durò un Gloria patri. Cagionò gran mali sull'Udinese.

27 settembre 1776

27 settembre sulla sera dopo una pioggia di circa ventiquatt'ora li nostri fiumi fecero de' mali grandissimi, e fu l'inondazione poco minore di quella dell'anno 1757. L'Avviso ha recato gran danno a quel Borgo, la Fersina ruppe la serraglia di Pontalto, ed il muro di Bolgaro¹³⁵, e si fece la strada per il medesimo Bolgaro. L'Adige fu sotto s. Maria Maggiore, dove si andava dentro dalle fenestre colle barchette. Più persone sonosi trovate annegate ne' medesimi fiumi. Anche Venezia fu assaissimo danneggiata. L'Adige fu vicino a Volano, cioè sino al Pozzuolo. A Verona fece ancor maggiori danni. Dovettero scappare cinque monasteri di monache, e due sole porte della città furono esenti. Anche il Tevere si fece largo. La Brenta fra Padova e Cittadella ha dato la morte a cento e ottanta persone.

24 ottobre 1776

24 ottobre ad un'ora di notte venendo il dì 25 capitò in Trento da Salisburgo monsignor Pietro Thunn eletto di Trento, e smontò al palazzo suo paterno in Contrada Larga. Nella sera seguita capitarono pure a Trento li due commissari austriaci Heistero e Conforti.

29 ottobre 1776

Nella mattina dei ventinove, giorno di martedì, alle ore undici in punto il lodato eletto pigliò solennemente il possesso del vescovado, e principato trentino, suonando nello sesso tempo tutte le campane della città, e dei sobborghi, giusta l'ordine preventivamente dato da monsignor Vicario Generale. Il tempo di tal mattina fu alquanto nuvoloso, avendo piovuto nella notte precedente. In tal congiuntura furono seminate per le strade molte, e diverse monete coll'impronta dell'eletto principe fatte da lui coniare, cosa insolita. In tempo del pranzo tenuto nel castello con cinquanta coperti, o sia per cinquanta persone, furono scaricate molte cannonate. Un solo cavaliere trentino fu a tal pranzo, cioè il Conte Lodovico Bortolazzi. Fuvvi tra' forastieri un principe ungaro de' Batthiani¹³⁶; furonvi pure sedici donne.

3 novembre 1776

3 novembre 1776 domenica, cominciò un ottavario di feste profane per il detto possesso, con uno straordinario concorso di foresteria. Oggidì si trovano in Trento sette consiglieri della Reggenza d'Insprugg, oltre il detto principe Batthiani, un nobile veneto, e più cavalieri veronesi. Le principali feste si faranno nel palazzo delle Albere, che con grande spesa fu ristorato, ed

¹³⁴ Thomas S Antonius Emaldius a Lugo praelatus domesticus et can. s. Ioannis Lateranensis secretarius epistolarum latinarum.

¹³⁵ *Bolghera.

¹³⁶ Battiani fratello del cardinale che ora 1782 sta in Sacco di Lagaro, perché prodigo. È morto in Sacco nel 1787.

abbellito. Finirono le dette feste nell'alba della seguente domenica. Tutta la notte fuvvi uno straordinarissimo mormorio di gente che andava, e ritornava dalle Albere, un continuo giro di carrozze, un frequente strepito di cannonate, lunga musica, che fu sentita eziandio in Sardagna. L'aria per altro fu molto fresca. Nei detti giorni fu sempre sereno. Le chiese furono spopolate anche nelle contigue ville. In tal tempo un uovo fu pagato due carantani. L'architetto di tali feste fu il barone Gioseffo Cresseri di Trento ciambellano dell'imperadrice regina vedova Maria Teresa. Continuano le opere teatrali, e li ciarlatani. Il nuovo principe co' suoi consiglieri Alberto Alberti, Francesco Barbacovi, e Lodovico Lutti tiene conferenze col presidente Heistero e consiglier Conforti per aggiustare le discordie con Casa d'Austria. L'Heister sta nel palazzo Migazziano voto.

24 novembre 1776

24 novembre domenica. Si cominciò ad aggiungere nella santa Messa la colletta dello Spirito Santo *pro felici regimine suae celsitudinis rev.mae*, la quale si dirà sino ai trenta *exclusive*, in cui verrà consacrato vescovo, senza aver prima fatto gli esercizi spirituali.

In questo mese il Papa conferì ad un figlio del Duca di Bracciano la badia di Chiaravalle di Milano, coll'aggravio di dar allo stesso Papa la pensione di due mila scudi all'anno, e dodici altri mila scudi annui al cardinale Vitaliano Borromeo milanese. Buon pro.

30 novembre 1776

30 novembre 1776 festa di s. Andrea Apostolo, e giorno di sabato, nella chiesa cattedrale di Trento fu consacrato vescovo il lodato monsig. Pietro Vigilio de' Conti di Thunn, da monsig. Andrea de' Conti Minucci di Serravalle cenedano vescovo di Feltre, assistito da monsig. abate cisterciense di Stams¹³⁷, e da monsig. Gregorio Tasser abate di s. Michele. Fu chiamato lo stamsense ad insinuazione, come dicesi, del presidente Heistero. In tutta quella mattina cadde copiosa pioggia, e continuò anche buon pezzo dopo il mezzogiorno. La funzione durò un'ora e mezza, e riuscì molto bene. Fuvvi gran folla di gente.

1 dicembre 1776

1 dicembre, il nuovo vescovo fece trattamento al feltrense, ed altri nel suo castello, e dopo il pranzo furono sparrati molti cannoni. Nella sera poi sul Dos Trento furono fatti de' fuochi artificiali.

In quest'anno, cioè gli ultimi di ottobre spiegò il suo diploma di barone del sacro Romano impero il signor Martino quondam Martino Klotz di Trento, e fece singolar comparsa di ricchezza nelle accennate feste. Egli già comperò dal barone Crosina la dinastia di Mariastein per 72 mila fiorini. Per lo contrario circa la metà del novembre dal nuovo principe fu interdetto il titolo di Conte al sig. Giambattista Mancini, al sig. Giambattista Sizzo, ed al sig. Filippo Sizzo, Conti non imperiali, ma ducali di Milano. In fine fu accordato, che si chiamino cavalieri del S.R.I. e Conti. Anche nel dicembre in Roma il Papa Ganganelli miracolizza molto notabilmente.

17 dicembre 1776

17 dicembre 1776, dopo il mezzodì cade, e si fermò sul piano di Trento della neve la prima volta.

21 dicembre 1776

21 dicembre sabato delle quattro Tempora. Monsig. di Thunn ha tenuto la sua prima Ordinanza copiosa molto nel salone del castello di Trento. Egli tre volte in settimana nel suo castello ammette a conversazione di giorno la nobiltà trentina utriusque sexus, con ciò pretendendo di amicare tra se stessi li detti cittadini, li quali debbono contribuire a' camerieri, ed agli staffieri aulici non so quanto per le candele, per le carte ec. Si dice, che li detti cortigiani guadagneranno circa trenta fiorini alla settimana, oltre le male spese. Basta.

¹³⁷ Vigilio Granicher abate in Stams.

ANNO DI G. C. 1777.

Gennaio 1777

Nel gennaio il Papa conferì l'arcivescovado di Ferrara rinunciato dal card. Bernardino Giraud romano, a M. Alessandro Mattei de' Duchi di Giove, canonico vaticano, riservando però a sua disposizione sopra di esso una pensione annua di tre mila, ed ottocento scudi.

Febbraio 1777

Nel febbraio in Trento sono morte improvvisamente tre donne in un giorno, e la quarta nel giorno seguente.

Nello stesso mese sono stati destinati predicatori nella seguente Quaresima da monsig. vescovo questi.

Aldeno, Garniga e Cimone don Antonio Longo da Varena.

Arsio e Castelfondo, Pietro Siccher cappellano di Corredo.

Banale, Pietro Tamburini d'Arco.

Bleggio, o sia s. Croce, Pietro Pedrini di Lasino.

Calavino, padre Agostino Schreck di Trento Agostiniano.

Cavedine, Francesco Cattoni di Cavedine.

Cembra, Ferdinando Baiti di Trento.

Civezzano e Cognola, Gaspero Delaiti curato di Romagnano.

Condino, Gio Alberto Manfroni cappellano a Pergine.

Corredo e Smarano, Antonio Lunelli di Cvezzano.

Denno, e Flavone, Gioseffantonio Menghini cappellano d'Arsio.

Gardumo, e sia s. Felice, Bartolommeo Facioli curato di Castione.

Livo, Luigi Bevilacqua curato di Storo.

Lizzana ed Isera, Filippo Chiusole di Chiusole.

Maletto, Saverio Papaleoni da Valdibono.

San Michele, Francesco dal Piazz di Maletto.

Mori, Giacomo Telch cappellano di Meano.

Nago, Giacomantonio Gigli curato di Brione.

Ossana, Valentino Bonenti curato di Darzo.

Povo, Villazzano e Mattarello, Davide Rigotti da Godenzo.

Randena, Giuseppe Manfroni cappellano di Maletto.

Revò, e Cloz, Giambattista Gigli cappellano di Revò.

Sarnonico, Fondo e Romeno, Biasio de Petris curato di Vezzano.

Spor e Vigo, Giovanni Rigat Luchini di Revò.

Taio, e Torra, Vincenzo Maccani di Cles.

Tassullo, Niccolao Oradini da Val di Ledro.

Terlago e Baselga, Francescantonio Fenici ministro nel seminario.

Tegnale, Giambattista Dorna curato di Bocenago.

Tione, Michele Cortellini cappellano di s. Zeno.

Valdibon, Matteo Manfroni da Caldes.

Val di Ledro, Giambattista Gusella curato di Davone¹³⁸.

Villa di Nogaredo, Michele Aliprandini curato di Nave.

Volano e Besenello, Giambattista Festi curato a Roveredo.

S. Zeno e Dambel, Giovanni Antonio Alimonta cappellano a Riva.

Questi sono li predicatori destinati dal nostro vescovo ad annunziare ai popoli le verità, e massime del sacrosanto Evangelio. Ma prima di tutto eglino pubblicheranno la dispensa ottenuta dal nuncio apostolico residente in Vienna Conte Giuseppe Garampi per poter mangiar carne in quasi tutta la Quaresima senza verun contraccambio. Buon pro. Addio penitenza, addio

¹³⁸ *Daone.

Quaresima. Eppure fu fatto carnevale, e carnevale comune dappertutto, e carnevale più notevole degli altri precedenti. Basti qui per prova di ciò l'ultima data della Gazzetta trentina foglio 6 degli undici febbraio del 1777, ultimo giorno di carnevale. Così è concepita: "Trento 11 febbraio sua altezza rev.ma nostro clementissimo padrone, previo l'invito a tutta questa primaria nobiltà, si compiacque graziosamente di dare nel castello di sua residenza una splendida festa di ballo in maschera. In questa eseguita domenica sera, cioè li 9 dell'andante mese con somma magnificenza, e buon gusto. Pendevano dalla soffitta del gran salone le rilucenti lumiere a doppiieri, e torcetti, e le pareti all'intorno adorne anch'esse di specchi, e ripiene di copiosissime cere in vaga simetria distribuite raddoppiavano lo splendore. L'apparecchio del soupé, a cui furono ammessi più di cento e sessanta de' principali nobili sì dell'uno, che dell'altro sesso, non poteva essere né più abbondante, né più squisito. Tutto in somma annunziava la grandezza, ed il lusso il più ben inteso. Vi furono ammesse, oltre tutta la nobiltà, anche le maschere decentemente vestite, che vi comparvero in gran numero. La magnificenza degli abiti, il buon ordine, e sontuosità della tavola, come pur la varietà, e concorso delle vaghissime maschere sorpresero chiunque ebbe l'onore di avere l'ingresso. La festa sopra tutto fu decorata dalla presenza del nostro graziosissimo principe e vescovo. Il ballo durò fino alle ore quattro del giorno susseguente, e tutte le dame, e cavalieri, che v'intervennero, come non meno gli altri nobili, e cittadini dimostrarono nelle più gentili maniere il pienissimo loro aggradimento". Così la Gazzetta. Cui aggiunger debbo oh tempora! Oh mores!

Nella medesima Gazzetta per lo contrario si avvisa, che il Gran Sultano in Costantinopoli ha vietato le illuminazioni, ed altre feste inutili per la nascita del suo secondogenito, ed ha ordinato, che in luogo di tali divertimenti gravosi ai popoli siano dispensate cento mila piastre ai poveri. Bravo. Chiamasi Achmel quarto, nato 18 maggio 1714, incoronato Gran Signore 27 gennaio 1774. Al detto soupé fuvvi una tavola di sole femmine col vescovo in capo, ed una tavola di uomini e più femmine. Il revisore della Gazzetta sig. Giambattista Gentilotti cancelliere aulico di Stato non toccò la data trentina, ma con essa mandò lo stampatore dal vescovo, che la licenziò, e l'ammise. Il predetto soupé costò cinquecento fiorini.

20 febbraio 1777

20 febbraio 1777 fu scritto a Trento, che il Papa Pio ha proibito ai suoi il dir male del Papa Ganganelli, e che nella sua stanza ha riposto l'effigie del medesimo.

25 febbraio 1777

25. Oggidi in Volano sono state aperte le scuole dette normali.

8 maggio 1777

8 maggio, festa dell'Assenza, dopo d'aver tenuta la sua solita conversazione in castello, nella sera venendo il venerdì, è partito monsig. vescovo nostro per Salisburgo, e Vienna, per conchiuder in Vienna li trattati riguardanti le pretese austriache sopra il principato trentino, e per far in Salisburgo quella residenza canonica che quivi far dee se vuol ricavarne i frutti temporali della sua Prebenda. Il Magistrato consolare di Trento gli dato per tal viaggio mille cremnizzeri, ed il Capitolo gli ha dato licenza di disporre di trentamila fiorini. È andato con lui il sig. don Gioseffantonio Bertinalli suo cancelliere vescovile, ed altri, fra' quali il Conte Alberto Alberti.

20 maggio 1777

20 maggio 1777 è caduta della neve su' monti di Povo, Vigolo, Sardagna, in Enno, ed altrove.

27 maggio 1777

27 maggio, alle tre di notte venendo questo giorno, la Fersina con un gran fragore da me pure udito, ha rotto e rivoltato il muro di rimpetto a s. Bernardino vecchio, e tosto allagò il monistero di s. Chiara, co' luoghi vicini, senza però rompere la clausura del detto monistero, cui dicesi aver apportato il danno di circa tre mila fiorini. Entrò pure nella chiesa di s. Croce, alla quale si

andò in barca, ed in zattera. Continuò il suo corso verso s. Croce sino al giorno secondo di giugno, perché non si poté divertire a nessun costo dai moltissimi operai, che lavorarono continuamente anche nella solennità del Corpus Domini, e nella domenica. Li calessi da Roveredo vennero a Trento per la strada di Povo. Tuttissimo Trento fu più volte a vedere lo spettacolo, il quale ritardò il cominciamento, e l'apertura delle commedie, ma non le impedì totalmente. Nei giorni 31 maggio, 1-5 giugno si cantò Messa con esposizione del Sacramento, ed altre preci *ad obtinendam serenitatem*, in diverse chiese della città, e sobborghi d'ordine del rev.mo Ordinario, dopo, che ciò fu fatto nelle quattro parrocchiali.

11 giugno 1777

11 giugno, circa le sette di mattina nuovamente la Fersina pigliò il suo corso verso s. Croce e disturbò la gente.

13 giugno 1777

13 giugno, di mattina dopo una lunga, e dirotta pioggia, la predetta Fersina si fece largo, e transitò per Borgaro¹³⁹.

Nel giorno sesto di questo mese fu in Arco, e Riva l'arciduca d'Austria Ferdinando Carlo governatore di Milano, con la sua moglie Maria Beatrice d'Este, e Modena, venuto da Milano per passatempo.

Nello scorso sabato di Pentecoste (17 maggio) né a Trento, né a Feltre furonvi Ordinazioni, perché non vi furono vescovi. Quello di Feltre Andrea Minuccio è andato a Roma, chiamato dal Papa suo amico vecchio. Li cherici trentini italiani sono andati a Verona, li tedeschi a Bressanone.

24 giugno 1777

24 giugno 1777 si trova in Trento in forma pubblica Guglielmo Enrico Duca di Gloucester, fratello di Giorgio terzo moderno re della Gran Bretagna, o sia d'Inghilterra, nato li 25 novembre 1743, sposato con una contessa di Waldegrave nel 1769. Arrivò ieri, e prese albergo presso il barone Gioseffo Cresseri offertogli gratis dopo, che altri han dimandato troppo costo. Ha molto equipaggio, ma è infermo di mal di petto. Venne da Roma.

18 luglio 1777

18 luglio. Per esser venerdì li commedianti non han potuto esercitare la loro arte infame in Roveredo; e quindi alcuni signori trentini forsennati han fatto colla posta condur a Trento le loro donne, ed all'osteria dell'Europa le hanno trattate generosamente a pranzo di grasso, e magro, e poi ancora nello stesso giorno le hanno fatte trasportare a Roveredo. Oh tempora! oh mores! Ciò che han fatto quando furono a commediare in Trento sallo Iddio, e non pochi trentini. Un inglese de' principali aderenti al suddetto principe Guglielmo ha detto, che non ha veduto in Italia veruna città così libertina come Trento. Che vergogna! Un trentino ha detto ad una donna, che se si facesse cattolico il detto Duca, farebbe una grande scioccheria. Oh Dio!

23 agosto 1777

23 agosto. Per visitare il detto Duca sono arrivati a Trento alcuni milordi, o sia magnati inglesi. Fra di loro dicesi essere il Duca di Cumberland Enrico Federigo fratello del Duca Guglielmo, nato li 7 novembre 1745 e sposato nel 1771, ma sta incognito. Tutti alloggiano nella casa del sig. Sardagna figlio quondam di Carlo nella Contrada Lunga, cui danno un zecchino al giorno per sette stanze mobigliate. Il Duca di Cumberland nel settembre si è portato incognitamente a Venezia. Il millord Erveo vescovo di Bristol oggidì 13 settembre fu qui in s. Bernardino a visitare il nostro P. Benedetto Bonelli come letterato¹⁴⁰.

¹³⁹ *Bolghera.

¹⁴⁰ Bristou, Bristolium sub archiepiscopatu Cantuariensis. Questo vescovo passò per Trento anche nel gennaio del 1790 andando a Pisa.

In quest'anno non sono andati all'Indulgenza della Porziuncola li nostri Terziari trentini, perché li principi non vogliono, che il danaro vada fuori per motivi di divozioni. Il vescovo però trentino non fece proibizione formale. In vece vengono li comedianti e teatrali a prendere il danaro dai trentini.

22 settembre 1777

22 settembre, lunedì, fu fatta una solenne processione da tutti gli Ordini della città per impetrare la pioggia essendo quasi due mesi, che non piove, fuorché due o tre volte per poco. Fu portata la Madonna detta di s. Luca, e cantata Messa da mons. canonico Vicario generale Zambaiti in s. Maria. Vi fui anch'io cogli altri Regolari. La chiesa era pienissima, cosicché stentatamente potei camminarla per andar a celebrare.

In Trento non furonvi Ordinazioni perché non vi si trovò alcun vescovo. Li Frati nostri sono andati a Verona.

24 settembre 1777

24 settembre, mercoledì circa il mezzogiorno è partito per Egna, Bolgiano, e la Germania il suddetto Duca di Glocester, con tutta la sua gente. La di lui consorte ultimamente fu dalle Madri Orsoline, e le ha regalare con notabile somma di danaro, cioè a quello, che dicesi quarantadue zecchini. Ad una dama di Oltrecastello povana, cui nello stesso tempo fu ammazzato un figlio, in due volte troni ottantacinque. Il Duca poi ha dato alla Pernetta Pellizzara, che lo ha servito di balia, e lo ha allattato atteso il suo male, in due volte ventisei zecchini, ed anche degli utensili cucineschi. Ai baroni Cresseri suoi albergatori una spada per ognuno di oro, che valerà circa cent'ongheri ognuna. Al cocchiere maggiore di castello, che sempre lo servì colla carrozza principesca, venti zecchini, ed un zecchino ad ogni altro cocchiere di castello. Ai quattro piovani della città non so quanti zecchini per dar ai poveri infermi. In somma è stato in Trento con soddisfazione de' trentini, ed è partito con loro dispiacere. Il di lui figliuolino, Guglielmo Federico nato in Roma nel 1776 andava per tanto scalzo. Trattò di vitto la sua gente con molta spesa. Tenne due donne trentine in casa per continuamente sopprimere¹⁴¹ volendo egli ogni giorno mutare la biancheria. Ebbe seco il suo medico, e chirurgo inglesi. Nello stesso giorno 24 dopo il mezzodì cominciò il cielo ad annuvolarsi, e cadde qualche poco di pioggia. Ne venne un poco di più la notte. Così pure nella notte de' 25.

29 settembre 1777

29 settembre festa di s. Michele di mattina è stato in Trento di ritorno da Salisburgo il nostro monsig. vescovo Toner¹⁴².

2 ottobre 1777

2 ottobre, la Fersina di nuovo s'è ingrossata, ed ha rotto l'argine bolgarese con danno de' campi.

18 ottobre 1777

18 ottobre, poco dopo mezzodì è passato per Trento in forma privata per andare a Vienna l'Arciduca Ferdinando Carlo governatore di Milano, colla sua consorte Maria Beatrice d'Este e Modena. Si fermarono soltanto alla posta per mutare li cavalli, dove furono complimentati dal nostro vescovo venuto per tal motivo da Terlagio di Sopramonte.

10 novembre 1777

¹⁴¹ *Stirare la biancheria.

¹⁴² *Thunn.

10 novembre. Sta mattina per la prima volta ho veduto coperti li nostri vicini monti di neve bassa fino a Sardagna, e presso Povo.

Riporto qui l'elenco del personale insegnante e di servizio del seminario vescovile per l'anno scolastico 1777-1778, che nel manoscritto si trova nel volume seguente alle pagine 305-307.

Nel novembre dell'anno 1777 e nell'anno 1778 seguito furono nel seminario vescovile di Trento: Rettore del seminario e prefetto degli studi don Giampietro Pini cittadino di Trento, dottore d'ambe le leggi, licenziato in sacra teologia, ed esaminatore prosinodale.

Ministro don Francescantonio Fenici tennese.

Prefetto de' chierici don Antonio Mazzonelli di Terlagio.

Sagristano della chiesa don Pietro Gramola cittadino di Trento.

Professore di teologia morale don Giacomo Tabarelli de Fatis di Roveredo esaminatore prosinodale con cento e cinquanta studiosi, ossia auditori.

Prof. de' sagri canoni don Simone Antonio de Mulis, o sia Dalle Mule, prete di Cembra con 64 studiosi.

Prof. di Sacra Scrittura il P. M. Francesco Gio. di Dio Staidelio di Trento, Minore Conventuale ed esaminatore prosinodale con 58 studiosi.

Prof di sacra eloquenza il P. Gio. Pietro Fedrigotti di Sacco Minore Cappuccino con 34 studiosi.

Prof. di logica e metafisica il P. Francesco Saverio Battisti da Fondo Minore Riformato con 60 studiosi.

Prof. di Fisica ed etica il P. Maurizio Felder da Borgo Minore Riformato con 43 studiosi.

Prof di retorica don Gioseffo Quaresima da Tuenno¹⁴³ con 48 studiosi.

Maestro della Quinta don Antonio Pomaroli di Trento con 27 studiosi.

Maestro della Quarta don Francesco Aliprandini da Preghena con 36 studiosi. Questo maestro fu fatto parroco di Romeno.

Maestro della Seconda don Giambattista Pedroni di Tos nonese con 32 studiosi.

Maestro della Prima don Antonio Tabarelli di Cembra con 28 studiosi.

Li alunni del seminario sono 19, e li convittori 51.

Dispensiero Cristoforo Menapace di Pavillo tassullitano, e cuoco Giovanni Giacomoni di Oltrecastello povano. Portinaio Michele Masetti di Trento¹⁴⁴.

Professore pubblico di legge civile il dottor Francesco Stefano de' Bartolomei di Pergine, il quale nel 1780 sarà cattedratico pubblico a Ferrara.

5 dicembre 1777

5 dicembre, oggidi mattina cadde la prima volta la neve in città di Trento, e fu permanente. Apportò molto freddo, che fece gelare acque, ed anche l'Adige.

7 dicembre 1777

7 domenica sera capitò in Trento da Vienna il sig. Matteo Conte di Thunn, fratello del nostro vescovo, e già cavaliere maltese non professo, insieme con Marianna contessa Sinzendorff sua consorte ultimamente sposata perché non resti estinta la linea de' Conti Toneri di castel Thunn. Nel medesimo giorno fu ordinato diacono il sig. Filippo Gioseffe Michele Conte di Thunn, canonico di Trento, Passavia, e Salisburgo, dal predetto vescovo suo fratello. Egli è nato li 29 settembre 1739 ed ottenne il primo canonicato di Trento li 17 maggio 1756. Volgarmente si dice *Conte Pippo* nome sincopato.

14 dicembre 1777

¹⁴³ *Tuenno.

¹⁴⁴ Questo Giacomoni nel 1784 si è fissato in Vicenza, dove ha preso moglie.

14 dicembre, domenica, in Trento fu ordinato prete il predetto Conte canonico Filippo, il quale celebrò la sua prima Messa in castel Thunn nella seguita domenica 21 dicembre alla presenza del Conte Basilio suo zio cavaliere maltese.

19 dicembre 1777

19, sabato, dal lodato vescovo in castello furono ordinati molti cherici suddiaconi, diaconi e preti.

20 dicembre 1777

20, domenica, dal medesimo furono ordinati molti cherici minoristi, fra' quali fuvvi Benedetto figlio primogenito di mio fratello. Cadde in questo giorno molta neve. Vedi sotto agosto 1778.

ANNO 1778.

1 gennaio 1778

1 gennaio. Monsig. vescovo nostro insinuò alla nobiltà trentina, che faccia sfoggio de' suoi più ricchi vestiti nella conversazione di questa sera nel suo castello, per far vedere alla sua cognata Sinzendorffia la ricchezza di Trento.

Ieridi, ultimo giorno dell'anno in Monaco città capitale della Baviera per male acquistato alla caccia è morto il serenissimo Duca di Baviera ed elettore del Romano impero Massimiliano Leopoldo Giosepe figlio di Carlo settimo imperadore nato 28 marzo del 1727 ammogliato senza figli.

Predicatori della prossima Quaresima destinati dal vescovo predetto¹⁴⁵.

Aldeno, Garniga e Cimone, don Giovanni Gottardi, fratello del curato di Garniga.

Arsio, e Castelfondo, Giambattista Gigli.

Banale, Gio. Alberto Manfroni.

Blegio, Martino Catturani.

Calavino, Leopoldo Heller curato di Vervò.

Cavedine, Antonio Lunelli da Torchio di Civezzano.

Cembra, Pietro Pedrini da Lasino.

Civezzano, e Cognola, Vincenzo Angeli di Trento.

Condino, Niccolao Torresani curato di Termone.

Corredo, e Smarano, Felice Menapace di Rallo.

Denno, e Flavone, Michele Alprandini.

Gardumo, e s. Felice, Gioseffantonio Menghini da Brezzo¹⁴⁶.

Livo, Gioseffantonio Manfroni.

Lizzana, ed Isera, Michele Calliari da Volano.

Maleto, Francesco Antonio Claus di Trento.

S. Michele, Agostino Bonora di Cavalese Canonico regolare Lateranese, piovano ivi.

Mori, Francesco Botto genovese exgesuita giovine.

Nago, Antonio Gazzoletti di Nago exfrate.

Ossana, Giannantonio Largaioli.

Povo, Villazzano e Mattarello, Giannantonio Giacomoni di Povo.

Randena, Biagio de Petris curato di Vezzano.

Revò, e Cloz, Luigi Bevilacqua da Maleto curato di Storo.

Sarnonico, Fondo, e Romeno, Ferdinando Baiti di Trento.

Spor, e Vigo, Giambattista dal Ri.

Taio, e Torra, Paride Rigotti da Godenzo, poi Filippino.

Tassullo, Saverio Papaleoni da Valdibuono.

Terlago, e Baselga, Michele Cortellini da Val di Sole.

¹⁴⁵ Li seminaristi professori e maestri del 1777 sino al 1778 si trovano sotto pag. 305, ai 24 ottobre 1780

¹⁴⁶ *Brez.

Tegnale, Antonio Levri da Fiavedo; morì nel 1782.
Tione, Giambattista Pellegrini.
Valdibuono, Gasparo Delaiti da Nomi curato di Romagnano.
Val di Ledro, Giannantonio Sartora parroco ivi.
Villa Lagarina, Giacomantonio Gigli di Becceca curato di Brione.
Volano, e Besenello, Pietro Tamburini d'Arco.
34. S. Zeno, e Dambel, Vincenzo Maccani da Cles.

8 febbraio 1778

8 febbraio 1778, giorno di domenica il nostro vescovo Pietro di Thunn, assistito dai prepositi infulati de' canonici Regolari Lateranesi di Neustift, e di s. Michele, nella sala grande del castello di Trento ha benedetto il nuovo preposito infulato della Collegiata di Bolgiano monsignor Giuseppe Maria de' Conti di Serenthein exgesuita, e cugino del medesimo vescovo, il quale trattò poi li tre prelati, ed altri ad un banchetto di quaranta coperti. Il nuovo preloato regalò al sig. don Antonio Cimonati cappellano, e ceremoniero vescovile sei ori, agli altri due cappellani tre talleri per ognuno. Alla servitù poi di Corte dicidotto zecchini. Ricevette il possesso reale dal suddetto vescovo ai 15 di marzo 1778, domenica seconda di Quaresima. Negli ultimi 15 giorni del carnevale in Trento vi furono maschere assai, ed ogni sera festone, con licenza del vescovo, onde vi andarono anche li rev.mi signori canonici, eccettuato il solo Gentilotto. Il medesimo vescovo nella sera di santo Mattia, martedì 24 di febbraio, nel suo castello ha dato un solennissimo supé alla nobiltà trentina, uomini, dame, diavoli. Perché ciò sappiasi da tutto il mondo, anche dai luterani, dagl'inglesi, dai turchi, e da simili canaglie, fu descritto nel Foglio ebdomadario num. 9 dei 3 di marzo, ultimo giorno di carnevale, dello stampatore vescovile Monauni, nel modo seguente: "Trento 3 marzo. Sua Altezza rev.ma nostro graziosissimo padrone, previo l'invito a tutta questa primaria nobiltà sì dell'uno, che dell'altro sesso, si compiacque di dare martedì sera, cioè li 24 dello scaduto mese, nel castello di sua residenza una magnifica festa di ballo in maschera. L'apparecchio del soupée, a cui furono ammessi cento e più nobili, fu molto abbondante, ed isquisito. Oltre alla nobiltà, è stato permesso l'ingresso anche a tutte le maschere decentemente vestite, la varietà delle quali, come pure lo sfarzo degli abiti, le copiosissime cere, il buon ordine, e sontuosità della tavola sorpresero chiunque ebbe l'onore d'intervenirvi; ma sopra tutto la festa venne condecorata dalla presenza del nostro clementissimo principe, e padrone. Il ballo durò sino alle ore quattro e mezza della mattina susseguente, e tutte le dame, e cavalieri, come altresì gli altri nobili, e cittadini concorsivi in gran numero dimostrarono nelle più gentili maniere il pienissimo loro contento ed aggradimento". Così la Gazzetta vescovile di Trento, assai più sporca della luterana di Augusta. Intendo che furonvi ventiquattro libbre di tartuffole, e che le maschere furonvi insolentissime anche nel castello. Leggo nella medesima Gazzetta, che il nuovo Duca elettore di Baviera ha donato un anello del valore di circa diecimila fiorini al principe di Lobkowitz, che da Vienna gli portò il Toson d'oro. Leggo pure, che il detto Duca Carlo Teodoro ha licenziato li comici tedeschi.

4 marzo 1778

4 marzo 1778, scrivono da Arco, che l'ultima sera di carnevale una signora in Arco sul ballo incominciò a ballare, a mezzo il ballo partì per esse sopraggiunto un deliquio, andò alla finestra della sala e subito restò morta. Li ballerini partirono subito colla compagnia, ed andarono in un'altra casa dove ballarono tutta la notte. Scrivono pure da Arco, che vicino a Legnago veronese fu chiamato un sacerdote col Viatico ad un moribondo. Andando il detto sacerdote col Santissimo per un campo di un contadino per accorciare la strada, questi gli venne incontro con un archibuso per farlo ritornare indietro. Pregato più volte dal sacerdote di lasciarlo passare, glielo negò: ed avendogli detto il sacerdote: alla fine porto il Padrone di tutti li padroni, gli rispose il contadino: io non conosco altri padroni dei me, e subito incominciò a profondarsi fino alle braccia, dove, siccome asseriscono certamente, si ritrova tuttora stupido, e collo schioppo in

mano. Così scrivono da Arco. Anche a voce da un signor archese sono stato certificato del caso accaduto in tal città.

In questa Quaresima fuvvi licenza di mangiar carne in tutta la diocesi trentina, cosicchè vendesi la carne pubblicamente come nel carnevale. Vien eccettuato il solo mercoledì, e la Settimana Santa.

Monsig. vescovo nostro dopo l'esame de' cherici minori per il (sabato) *Sitientes* è stato alla caccia ne' contorni di Santa Massenza.

30 marzo 1778

30 marzo è passato per Trento venendo da Vienna l'Arciduca Ferdinando Carlo con la sua moglie Maria Beatrice di Modena. Fu complimentato alla posta dal nostro vescovo, e da altri, ed altre, e subito parti per Milano.

In questi giorni passano dall'Italia in Germania molti soldati austriaci per la guerra bavarese. Oggidì 31 in Trento li detti soldati hanno frustata spietatissimamente un puttana che teneva loro dietro, e poi l'anno condotta oltre il ponte della Fersina mezzo morta. Due altre sonosi occultate, o ritirate. Bravi.

4 aprile 1778

4 aprile 1778, Sabato *Sitientes*, nel salone del castello di Trento ha tenuto una copiosa Ordinazione il nostro vescovo. Fu promosso ai due ultimi Ordini minori mio nipote Benedetto. Fu pur ordinato minorista il sig. Giangrisostomo Sighele di Volano. Nel susseguito giorno quinto fu ordinato sacerdote il nostro frate Leopoldino ieridi ordinato diacono, ed il di lui compagno fu ordinato diacono, sebbene ieridi soltanto ricevette il suddiaconato. Il primo dimandò la seconda ordinazione per essere infermo, ed il secondo *per concomitantiam*.

19-20 aprile 1778

19 e 20 aprile, domenica e lunedì della Pasqua nella chiesa seminariale monsig. vescovo nostro ha ministrato il sacramento della Cresima solennemente. Nel primo giorno furono pochi li cresimandi, ma nel secondo furono tanti, e due, o tre fanciulli restarono quasi soffogati, e fuvvi un gran disordine, perché non capiva la gente in chiesa. Cresimò anche nel martedì, ed in Strada.

21 aprile 1778

21 aprile, nel Foglio 16 monauniano v'ha questa data: "Milano 11 aprile. Dalle loro altezze reali Arciduca Ferdinando, ed Arciduchessa Beatrice sua consorte è stato prescelto per loro archiatra il signor D. Giambattista Borsieri trentino già da molti anni lettore primario di medicina teorico-pratica nell'antichissima università di Pavia, e di clinica nello spedale della medesima, celebre per diverse dotte opere, e nuove scoperte date alla luce, e per le sorprendenti guarigioni da esso in vari tempi e luoghi fatte". Nella data poi di Roma si dice che il Papa ha concesso l'ufficio per la festa del ss. Cuore di Gesù alla diocesi di Frascati, già approvato per gli Stati di Portogallo; e che il card. Vicario Marcantonio Colonna ha consegnato ai parrochi per li poveri di Roma quattro milla scudi del suo proprio erario.

23 aprile 1778

23 aprile, alle undici di notte venendo il ventiquattresimo giorno è partito per Vienna con due soli staffieri monsig. vescovo nostro, che poi passerà a Salisburgo a fare i suoi quattro mesi di residenza. Egli è partito da Trento molto sconsolato per aver trovato musì troppo duri, e contrari alle sue idee. Fu di ritorno in Trento li 13 settembre 1779, mattina.

4 maggio 1778

4 maggio 1778, in Trento è morto in una strada di colpo apopletrico e subitissimo un soldato tenente cattolico; e nello stesso giorno entro una sola ora sono morte due monache in s. Trinità inferme da lungo tempo di male idropisiaco, me assistente.

Ne' mesi antecedenti di quest'anno fu alzato tutto il gran muro della Fersina, e fortificato con molti barbacani.

14 giugno 1778

14 giugno, domenica della ss. Trinità, di sera, in Trento hanno cominciato il loro diabolico esercizio li commedianti chiamati dall'Italia.

17 giugno 1778

17 giugno 1778, è caduta della neve su' monti nostri trentini sino alla metà del povano, con freddo notabile.

luglio 1778

Nei primi di luglio cominciò la guerra nella Boemia tra gli austriaci e li prussiani per la Baviera.

29 luglio 1778

29 luglio. Per ottenere da Dio la necessaria pioggia oggidì dal castello di Trento fu pubblicato un foglio stampato, in cui si ordinano pubbliche preci nelle seguenti chiese. 30 luglio giovedì, la chiesa del seminario. 31 li PP. Agostiniani. 1 agosto li PP. dell'Oratorio. 2 li divoti in s. Pietro. 3 li Padri Minori Conventuali. 4 li PP. Riformati. 5 li PP. Capuccini. 6 le Madri della ss. Trinità. 7 le Madri di s. Chiara. 8 la confraternita della Morte. 9 domenica le Madri Orsoline. 10 l'oratorio di s. Filippo Neri in s. Maria Maggiore. 11 la Compagnia della Buona morte. 12 la veneranda casa di Dio. 13 la Confraternita dell'Annunziata. 14 la Confraternita de Suffragio. 15 la Congregazione Mariana. 16 domenica, la Compagnia del SS. Sacramento nella cattedrale. Le preci consisteranno nel cantar la mattina la Messa coram Sanctissimo *pro quacumque necessitate*, in paramenti violacei sine Gloria et sine Credo, coll'orazione *Deus, in quo vivimus*, et sub unica conclusione *Deus qui nobis* del Sacramento, Praefatio comunis aut propria et in fine *Benedicamus*. Ma nei doppi di prima oppure seconda classe canterassi la Messa della festa corrente coll'orazione sub una conclusione *Deus in quo vivimus*. Nella domenica sempre si dirà il Credo. Sempre pure si farà l'esposizione mattina e sera colle preci del Rituale. E se Dio darà frattanto la pioggia si continuerà l'esposizione per ringraziarlo colle altre preci del Rituale. Nel primo giorno di agosto piové notabilmente, ma non abbastanza. Si continuarono le preci, e piovette un poco nella sera ultima li 16 agosto; nella mattina seguente 17 si portò processionalmente a s. Maria Maggiore la Madonna di s. Luca, ma non piovette altro, che nella notte seguente il giorno 27. Ne' precedenti giorni si videro ardere di vero fuoco li vicini monti cosicché annuvolarono il cielo. Arse pure la selva di Cadino, con altre. Nel suddetto giorno 27 cominciò ad essere fresca la stagione. Piovette di nuovo ai sette e otto di settembre.

23 agosto 1778

23 agosto 1778 monsignor Girolamo Crivelli di s. Marco da Trento cameriero d'onore di Pio Papa sesto fu eletto vescovo di Sutri, e Nepi nella Sabina, come ho riferito nella mia Mitrologia tridentina.

2 settembre 1778

2 settembre, sabato mattina alle undici tedesche capitò in Trento la Gran Duchessa di Toscana Maria Luisa di Spagna, accompagnata dal Conte di Thurn, e dalla contessa di Colloredo, con tredici altre persone. Cambiati i cavalli di posta proseguì a dirittura il suo viaggio per Bolgiano, e Vienna, dove sino dai sei di questo mese ritrovasi lo sposo di lei Gran Duca Pietro Leopoldo.

18 settembre 1778

19 settembre, sabato quattro Tempora, nel castello di Trento il nostro vescovo Pietro Vigilio ha tenuto Ordinazione privata. Gli ordinati tra secolari e Regolari furono circa quaranta. Poi parti

da Trento per castel Thunn nella Val di Non. In questo mese v'ha qui una straordinaria abbondanza di persici, cosicché per un quattrino si danno dieci, dodici persici.

23 settembre 1778

23 settembre in Roveredo sua patria è morto il Conte Adamo Pedroni de Clappis, ultimo della sua famiglia. Lasciò quattrocento mila fiorini di sua ragione, mezzi all'ospedale, e mezzi ai poveri. Si fece celebrare delle Messe da tutti li preti, e Frati dando per limosina il primo giorno tre troni, il secondo dieci traieri, ed il terzo otto. Fece un testamento curtissimo: ma in parte fu annullato per le sorelle.

26 settembre 1778

26 di sera cominciò a piovere, e seguitò anche ne' di seguenti sino ai 4 di ottobre in cui cadde la neve su le cime dei nostri monti. Piovette ancora gli 8 con tuoni e lampi. Piovette spesso anche dopo.

4 ottobre 1778

4 ottobre 1778, domenica del Rosario, e festa del N. P. S. Francesco in Roma nella basilica di s. Paolo extra muros fu consagrato vescovo di Nepi e Sutri monsig. Girolamo Luigi Crivelli de Creuzberg trentino dal Papa Pio sesto assistito da monsig. Gioseffo Maria Contesino veneto arcivescovo di Atene, e da monsig. Carlo Camuzio arcivescovo di Tarso. Fu pure nello stesso tempo dichiarato prelato domestico ed assistente al soglio pontificio. Insieme con lui fu consagrato un altro vescovo. Un Carlo Camuzio di Tolmezzo udinese fu consagrato vescovo di Capo d'Istria nel 1756¹⁴⁷.

23 ottobre 1778

23 ottobre 1778, da una delle mie monache ho ricevuto un foglio lacero, e mucido contenente le profezie che qui seguono: *Prophetiae Neapoli in sepulchro alicuius Beati Ordinis s. Benedicti novissime inventae.*

Anno 1646 contra venetos fortiter pugnabitur, et victoriam consequentur.

Anno 1691 terrae motus magnus in Germania.

Anno 1693 terraemotus in tertia parte Siciliae, et destruetur cum magna angustia.

Anno 1697 bellum magnum in tota Italia.

Anno 1699 Melita, Sicilia, et Gandia destruentur.

Anno 1700 Affrica ardebit, et Roma scaturiet sanguinem.

Anno 1702 Europa, Affrica, et Asia strepitabunt.

Anno 1800 ira Dei super omnem terram.

Anno 1845 pastor non erit.

Anno 1880 surget magnus vir.

Anno 1899 infideles trinum Deum conoscent.

Anno 1900 extinguentur luminaria, et erit unus Pastor et unum Ovile.

Tuerunt praeterita (leggasi *Terruerunt*)

Futura timenda.

Così finisce questa filastrocca.

30 ottobre 1778

30 ottobre 1788, oggidì sono partiti da Trento per Insprugg il presidente Conte Heister¹⁴⁸, ed il consigliere e barone Conforti. Sono stati qui per conchiudere li trattati di novità col nostro principe vescovo, coi canonici, e con altri. Si dice, che furonvi de' canonici contrari che non han voluto intervenire ai capitoli. Presto si sentiranno le prese risoluzioni.

¹⁴⁷ Camuzio fatto patriarca d'Antiochia nel 1781 ai 2 aprile. Nato nel 1706.

¹⁴⁸ Questo conte Heister fu gesuita.

Le vindemmie di quest'anno sono state generalmente scarse, un terzo, ed anche la metà minori dell'anno scaduto. Vi è pure grande caristia di rape, capucci, ed altre cose minute, per causa della passata siccitate; non però di castagne.

novembre 1778

Nel novembre furono creati due nuovi parrochi a Livo, ed a Tione.

4 dicembre 1778

4 dicembre cominciò la prima volta a nevicare in città di Trento.

19 dicembre 1778

19 dicembre, sabato delle quattro Tempora in Trento non vi furono Ordinazioni. Nel medesimo giorno è nato in Trento un figliuolo al predetto Conte Matteo di Thunn fratello del nostro vescovo. Per la qual cosa la sera tra le otto e le nove ho sentito in città per mezz'ora un grandissimo Evviva detto con tutta la forza da moltissima gentaglia pagata. Vi fu illuminazione a Casa Toner, e sinfonia. Fu poi battezzato nel proprio palazzo da S.A.R. monsig. Pietro Vigilio nostro vescovo, e zio suo, e tenuto dall'ill.mo e rev.mo sig. Conte Basilio di Thunn suo prozio e commendatore gerosolimitano di Malta, che gli assegnò trenta mila fiorini di primogenitura, gli donò mille fiorini alla fasce e mille fiorini alla madre Mariana contessa di Sinzendorff. Gli furono imposti questi nomi: Basilio, Pietro, Giorgio, Vigilio e Nemesio, questo perché nacque nel di lui giorno alle ore undici e mezza di mattina tedesche¹⁴⁹. Per tale avvenimento fu posta una data singolare di Trento 22 dicembre nella Gazzetta monuanuniana. Nella medesima Gazzetta si dice, che Maria Teresa imperadrice vedova in caso che la regina di Francia sua figliuola Maria Antonietta partorisca felicemente il delfino di Francia, ovvero il suo primogenito, le manderà de' superbi regali, cioè parecchie gioie di sommo prezzo, ma soprattutto una magnifica cuna composta di ossa d'elefante intrecciate d'oro con suo legame tutto guarnito di preziosi diamanti, ed un ricchissimo guancialetto a guisa di cerchio, che fermato con alcuni nastri al capo de' bambini, li ripara dalle percosse. Questi soli due pezzi sono valutati a due milioni di fiorini dell'impero. Noto queste cose, perché sappiasi dove vada il sangue de' poveri, li quali non sanno come cavarli mai la fame, e nonostante debbono lavorare continuamente. Ai poveri Frati viene brontolato un pezzo di pane duro dimandato per amore di Dio col capo chino, e con voce umile. Ma pazienza. *Noi andremo in paradiso.* Amen. Per la detta nascita fu tirato al bersaglio su la porta d'Aquileia fuori di Trento nel di 22.

22 dicembre 1778

22 dicembre 1778, essendo già andato a Ferrara professore primario di ius civile in quella università il sig. Bartolommei professore trentino già lodato¹⁵⁰, in questo giorno fu tento in Trento dal Magistrato consolare l'esame de' concorrenti alla cattedra trentina. Furono dieci, tutti della città e del Trentino. Al nuovo saranno assegnati quattrocento fiorini di salario, oltre altri emolumenti. La risoluzione de' casi proposti è stata mandata ad una università forastiera perché ne sia fatta la scelta della migliore. Fu scelto un Barbacovi di Taio fratello del consigliere, ma non pigliò possesso della cattedra perché troppo tardò la scelta. Si chiama dottor Gianfrancesco Barbacovi, comincerà li 26 novembre 1779.

ANNO DI N. S. GESÙ CRISTO MDCCLXXIX.

2 gennaio 1779

2 gennaio. Il lodato Conte Matteo di Thunn questa mattina ha mandato un commesso apposta in s. Bernardino, perché il nostro P. Guardiano faccia fare orazioni per la sua moglie inferma. Quindi subito dopo il pranzo siamo andati tutti in coro a cantare per essa il *Si quaeris miracula*. Il medesimo Conte in tempo delle sue prosperità non si è ricordato di noi: anzi un dì pregato di

¹⁴⁹ È morto nel marzo del 1783,

¹⁵⁰ Incontrò degl'intoppi a Ferrara, ma li superò.

qualche limosina di pane fece rispondere bruscamente che quando avesse voluto far limosina l'avrebbe fatta senza esserne richiesto. A buon conto egli ora non raccomanda il pregar Dio per la sua moglie a quelle molte dame, che agnaltra sera vanno alla conversazione scandalosa, che tiensi nel suo palazzo, giacché più non tiensi nel castello.

6 gennaio 1779

6. Stammattina ho inteso, che ritrovandosi ancora più ammalata la suddetta contessa, il vescovo trentino suo cognato ha fatto voto di non dispensare le maschere in questo carnevale, e di far partire da Trento la madre della mentovata contessa, come causa de' divertimenti, e delle galle. Il freddo si fa sentir molto, e si ritrovano gelate le acque nelle strade di Trento, non però gli avelli¹⁵¹ delle chiese. L'Adige mena ghiaccio.

9 gennaio 1779

9 gennaio 1779, sabato. Ho inteso, che questa notte circa le tre dopo le dodici di mezzanotte, in Trento è morta la predetta contessa di Thunn. Ella in questo stesso mese, se fosse vissuta, avrebbe compiuto soltanto dicidotto anni. Dicesi, che dopo il suo parto dimandò al vescovo principe suo cognato, che in questo carnevale permettesse le maschere, e conseguì la promessa ma non poté vederla effettuata, tanto più, che trovasi allettata inferma eziandio la madre sua contessa di Sinzendorff, nata di Sinzendorff. Questa, parlando umanamente fu la causa della morte, perché la fece stare alcuni giorni fra caldi drappi tutta fasciata come un bambino. Fece pure star il bambino sepolto tra le piume con gran caldo, e pericolo di essere rovinato, così che il medico Francesco Borsieri per ischerzo lo chiamò *povero Lorenzino*, perché arrostito nelle piume. Domenica, lunedì e martedì fu esposto nella cappella domestica il cadavero della defunta, e furono celebrate delle Messe per la medesima da secolari e Regolari nella detta cappella, ed altrove, perché tutti non poterono celebrare in essa, ma però tutti si dovettero presentare, e notarsi. Fu seppellita in san Marco appresso gli altri Toneri nella detta mattina del martedì accompagnata dal Capitolo intero, e da circa trecento e vinti preti secolari¹⁵². Il vescovo, il marito, ed altri di casa frattanto in tre carrozze sonosi ritirati all'Acquaviva nel palazzo Bortolaziano. Tanto accadde ai dodici di gennaio.

12 gennaio 1779

12 gennaio 1779, nella Gazzetta trentina oggidì s'è fatta una molto onorata menzione del sig. Ignazio Untergasser trentino, cioè di Cavalese per una palla d'altare da lui dipinta ed esposta in Vienna d'Austria. Si avvisa, che l'Arciduchessa regina Maria Antonietta ha partorito una femmina, che questa è già morta e che sta in pericolo di morire anche la regina stessa della quale si parla sopra 19 dicembre. Si riferisce pure, che nel primo giorno di questo mese in Venezia fu seppellito quel Doge Alvise quarto (*Aloysius*) Mocenigo, che nacque ai 16 di maggio del 1701; fu eletto li 19 aprile 1763 e coronato li 20 dello stesso mese. Questo principe amò molto i nostri Riformati di Venezia. Fece loro fare spesso a sue spese l'esposizione del Santissimo, fece fabbricare le cammere, luogo così detto; veniva spesso in convento a Messa ec. Ma fu Doge di Venezia. Basta.

18 gennaio 1779

18 gennaio 1779, il tempo non può essere più bello; ma è altrettanto freddo. L'Adige mena ghiaccio: è pure ghiacciata tutta l'acqua di Sardagna. Le strade sono sempre secche, e polverose. Per la vengnente Quaresima sono destinati predicatori dal nostro vescovo li seguenti soggetti. Aldeno, Garniga, e Cimone festivo, don Gasparo Delaiti curato di Romagnano.

¹⁵¹ *Acquasantiere.

¹⁵² Altri preti molti girarono intabarati.

Arsio, e Castelfondo, Domenico Poli di Storo.
 Banale, Francesco Claus di Trento.
 Bleggio, o s. Croce, Paride Rigotti di Godenzo.
 Calavino, Vincenzo Angeli di Trento.
 Cavedine, Pietro Pedrini di Lasino.
 Cembra, Giovanni Nicolini di Prasio¹⁵³.
 Civezzano, e Cognola festivo, Lodovico Martinolli di Rovina di Piedicastello.
 Condino, Giambattista Gigli cappellano di Revò.
 Corredo, e Smarano, Matteo Ceschi premissario di Revò.
 Denno, e Flavone, Giacomantonio Gigli curato di Brione.
 Garduno, o s. Felice, Antonio Gazzoletti cappellano di Malta.
 Livo, Antonio Lunelli di Torchio.
 Lizzana, ed Iasera festivo, Francesco Fiechi di Sacco.
 Maleto, Giacomantonio Largaioli curato di Bolentina.
 S. Michele festivo, Giacomantonio Giuliani curato della Zambana.
 Mori, Ferdinando Baiti di Trento.
 Nago, Martino Catturani di Giudicaria.
 Ossana, Giacomo Telch cappellano di Meano.
 Povo, Villazzano e Mattarello festivo, Leonardo Stefenelli cappellano di Mattarello.
 Rendena, Michele Aliprandini curato della Nave.
 Revò, e Clotz, Francesco Botto exgesuita di Genova¹⁵⁴.
 Sarnonico, Fondo, e Romeno, Luigi Bevilacqua curato di Storo.
 Spor, e Vigo, Giacomo Conci cappellano di Denno.
 Taio, e Torra, Matteo Zorzi di Cagnò.
 Tassullo, Pietro Tamburini d'Arco.
 Terlago, e Baselga festivo, Gasparo Poda cappellano Ricci di Povo, nato in Flavone.
 Tegnale, Felice Menapace di Rallo.
 Tione, Giuseppe Ferrazza curato alle Montagne.
 Valdibueno, Antonio Longhi di Varena, eccellente pittore.
 Val di Ledro, Biagio de Petris curato di Vezzano.
 Villa Lagarina, Filippo Chiusole di Chiusole.
 Volano, e Besenello, Vincenzo Maccani di Cles.
 S. Zeno, e Dambel, Luca Alessandro Ravelli di Val di Sole.
 Ho inteso, che contra questa lista gira per Trento una satira diabolica indiritta al vescovo, che lo esorta a servirsi anche di Regolari. Ad ognuno de' nominati predicatori si fa una qualifica molto svantaggiosa, ma senza verun pro. Ad istanza degli offesi si processa dalla Curia vescovile. Gira pure intorno qualche sonetto manoscritto contra la contessa Sinzendorff, madre della defunta Toner¹⁵⁵.

19 gennaio 1779

19 gennaio 1779, martedì nella Gazzetta trentina fuvvi una data sopra la morte, e sepoltura dell'accennata Toner. Oggidì ho letto un bellissimo sonetto in lode della medesima composto dal rev.mo sig. Provicario Generale Rodolfi, e stampato contra di lui voglia.
 Sino dallo scaduto novembre sono professori, e maestri nel seminario trentino li seguenti.
 Giacomo Tabarelli de Fatis di Roveredo rettore, ed esaminatore prosinodale. Prete.
 Francescantonio Fenici di Tenno ministro. Prete.
 Giovanni Puzzer di Taufers; prete direttore spirituale.
 Pietro Gramola cittadino di Trento sagristano.
 Antonio de Mulis da Cembra prete professore de' sacri canoni con studiosi 53.

¹⁵³ *Praso.

¹⁵⁴ È partito da Trento per Venezia nel principio del 1787.

¹⁵⁵ *Thunn.

Gioseffo Antonio Menghini di Brezzo d'Arsio prete, dott. di s. Teologia, professore di dogmatica con studiosi 65.

Gioseffo Donati da Cembra¹⁵⁶ prete, professore di morale con studiosi 110.

Padre maestro Giovanni di Dio Francesco Staidel di Trento Minore Conventuale ed esaminatore prosinodale, professore di sacra Scrittura con studiosi 58.

P. Giovanni Pietro Fedrigotti di Sacco, Minore Cappuccino professore di sacra eloquenza con studiosi 30.

P. Francesco Saverio Battisti da Fondo, Minore Riformato, professore di logica e metafisica con studiosi 70.

P. Maurizio Felder di Borgo Minore Riformato professore di fisica ed etica con studiosi 46.

Gioseffo Quaresima di Tueno prete, professore di retorica con studiosi 23.

Antonio Pomaroli di Trento, prete, maestro della Quinta con studiosi 23.

Francesco Aliprandini di Preghena, prete, maestro della Quarta con studiosi 38.

Giambattista Pedroni da Tosio, prete, maestro della seconda con studiosi 38.

Antonio Tabarelli da Cembra, prete, maestro della Prima, con studiosi 36.

Gli alunni sono 20 e li convittori 45. Il professore di gius civile non è ancora sortito, aspettandosi il giudizio estraneo. In città poi vi sono aggregati al Collegio de' dottori, e notari, dottori 43, e notari quarantasei.

Ho inteso, che ultimamente s'è abbruciata tutta la villa della Zambana, ed un'altra villa di Giovo, e che in Germania muoiono gli uomini dal freddo. Ho pur inteso, che sonosi bruciate circa quaranta case in Aldein sopra Ora. Questa sarà la villa di Giovo suppostami.

Ho letto la solenne ritrattazione dell'empio Giustino Febronio, cioè di Giannicolao Conte d'Honthein di Treveri, vescovo di Miriofido e Suffraganeo di Treveri mandata a Pio sesto il primo di novembre 1778 col proprio nome. Deo gratias.

14 febbraio 1779

14 febbraio, domenica di Quinquagesima, monsig. vescovo di Trento Pietro Vigilio ha spedito ai parrochi della diocesi una sua lettera pastorale italiana, composta dal Rev.mo sig. provicario Rodolfi, colla quale gli esorta, che sovvegano alla rispettiva povertà del paese, occorrendo anche coll'impegnare le argenterie, e gli altri arredi superflui delle loro chiese. L'Anaunia e Sollandia ne sentono bisogno speciale, perché non han danaro.

19 febbraio 1779

19 febbraio, terzo giorno di Quaresima. Il padre predicatore del Duomo ha pubblicato l'indulto di poter mangiar carne generalmente sino alla Settimana Santa, eccettuato il solo mercoledì, e li soliti venerdì e sabato, col solo aggravio di pochi Pater nostri, e che faccia limosina chi può etc. Deus misereatur nostri.

Gira per Trento una fiera satira contra li professori del seminario trentino, poco differente da un'altra veduta già tre anni. Anche li predicatori quaresimali di quest'anno destinati dal vescovo furono assai maltrattati con un'altra satira nel gennaio.

20 marzo 1779

20 marzo, sabato *Sitientes*, il nostro vescovo Pietro Vigilio nel salone del castello di Trento ha tenuto Ordinazione generale di circa settanta cherici maggiori, tra' quali mio nipote Benedetto fu ordinato suddiacono. Nella seguente domenica di Passione 21 marzo ha ordinato li cherici minori circa sessanta. Oggidi ho inteso, che sta male in Roma il Papa Pio sesto Braschio.

22 marzo 1779

22, nella notte venendo questo giorno ha piovuto alquanto, e su' monti nostri è caduta della neve. Per altro dal primo di gennaio sino a questo giorno neppur una goccia d'acqua cadde sul

¹⁵⁶ *Da non confonderlo, come spesso avviene, con l'omonimo don Giuseppe Donati da Lisignago, nato nel 1787!

piano di Trento, le cui strade furono polverose come ne' bollori della state¹⁵⁷. Caddero alcune gocce anche nella mattina de' 26 ma non notabili.

Nella mattina prima di aprile piovette un'ora e cadde nuova neve sui monti nostri.

1 aprile 1779

Il primo aprile giovedì Santo il nostro vescovo di Trento ha consagrato gl'Oli anche per la diocesi di Bressanone, che non ha vescovo propter mortem.

4 aprile 1779

Li quattro aprile domenica di Pasqua il medesimo vescovo pontificò nel suo Duomo, ed avendo prima fatto avvisare i musici che sieno brievi, fece la sua funzione in una mezzora. Così mi fu attestato oggidì da una che fu presente. Oh Dio, padrone del tempo!

8 aprile 1779

8 aprile cominciammo a dir la colletta nella Messa ad petendam pluviam.

Nei giorni precedenti il sig. canonico Giangiacomo barone Piccini di Roveredo ha presentato al Capitolo una sua scritturella per persuaderlo, che non permetta al vescovo l'andare a risiedere in Salisburgo come canonico di quella metropolitana.

10 aprile 1779

10 aprile. Oggidì il nostro vescovo ha pubblicato a stampa un editto prescrivendo pubbliche orazioni per ottenere la pioggia e particolarmente che si canti Messa e si faccia l'esposizione del Santissimo mattina e sera nelle chiese seguenti. 15 al seminario; 16 ai PP. Agostiniani; 17 li PP. Filippini; 18 le Madri Orsoline; 19 li PP. Minori Conventuali; 20 martedì li PP. Minori Riformati; 21 li PP. Cappuccini; 22 la Congregazione Mariana; 23 le Madri di s. Chiara; 24 la Confraternita della Morte; 25 la Compagnia della Buona Morte; 28 la veneranda Casa di Dio; 29 la Confraternita dell'Annunziata; 30 la confraternita del Suffragio; primo maggio sabato le Madri della ss. Trinità; 2 la Compagnia de' Zappatori; 3 li devoti in s. Pietro; 4 li PP. Carmelitani alle Laste.

24 aprile 1779

24 aprile dopo il vespro ha piovuto un poco dopo molti tuoni e lampi. Li 27 dopo il vespro ha piovuto un altro pocolino. Li 2 maggio un altro poco; li 3 ancora più. Li 4 piovette molto bene e seguitò anche li 5. Nella sera de' 10 cominciò a piovere, e piovette anche nel dì 11 e 12.

maggio 1779

Nei primi giorni di questo mese di maggio il principe vescovo di Trento ha ceduto a casa d'Austria le dinastie di Termeno e di Levico, ed in loro contraccambio ha ricevuto Castello di Fiemme. Li levicani han dato al vescovo trentadue mila fiorini per liberarsi da lui affatto, ed esser padroni di castel Selva ecc.

13 maggio 1779

13 maggio, festa dell'Ascensione di N. S. Gesù Cristo il predetto nostro vescovo ha cresimato molti nella chiesa seminariale; e nel seguito giorno 14 nella cappella del castello, Tal funzione riuscì inaspettata, perché non ne fu dato preventivo avviso ai diocesani. Ho inteso che in Venezia, ed in Como nel tempo della scaduta siccità comperossi a caro prezzo l'acqua; e che

¹⁵⁷ *Estate.

nella nostra Lagaria¹⁵⁸ vi è una grande mortalità delle viti. Ho pure inteso che il Papa Pio sesto sta male con sospetto di essere stato avvelenato. Vive nel 1780 settembre e 1781 e 1784.

17 maggio 1779

17 maggio 1779, lunedì avanti giorno, dopo di aver tenuta nel suo castello di Trento la sua solita notturna conversazione colle dame della città, è partito verso Salisburgo a far la sua residenza da canonico il nostro vescovo Pietro Vigilio. Buon viaggio.

18-19 maggio 1779

18 e 19 maggio nel castello di Trento fuvvi l'esame concorso di circa trenta preti per le due vacanti parrocchie di Cloz, e di Fondo, ambedue situate nell'Anaunia superiore.

26 maggio 1779

26 feria quarta, in Bressanone fu eletto vescovo e principe monsig. Gioseffo Conte di Spaur d'Insprugg, vescovo e principe di Seccovia e fratello dell'antecedente nostro vescovo Ignazio. Egli è nato li 22 settembre ed è molto amante de' buoni libri.

29 maggio 1779

29 sabato quattro Tempora, non vi furono Ordinazioni in Trento né in Bressanone, né in Feltre, perché non vi furono vescovi. Onde i nostri cinque chierici diaconi e due leopoldini sono stati ordinati in Verona.

1 giugno 1779

Il primo di giugno 1779 cominciò a piovere leggermente. Piové anche nel 2-7 cosicché non vi fu fatta in Trento la solenne processione del Corpus Domini.

8 giugno 1779

8, leggo che ai tredici dello scorso maggio in Foschen fu conchiusa e segnata la pace tra l'imperadrice regina d'Ungheria, ed il re di Prussia, con iscapito di Casa d'Austria.

10 giugno 1779

10. Ha piovuto anche oggi; ed anche nel di 11, nel 12 piové troppo. Piové nel di 14-20 ed in altri seguiti.

In quest'anno fu pagata la foglia de' cavalieri¹⁵⁹ negli ultimi giorni quindici, venti e ventidue Lire il sacco.

26 giugno 1779

26 giugno 1779, di mattina verso le ore nove improvvisamente saltò in aria il magazzino di polvere di Vienna presso alla linea di *Nusdorff*, con grande spavento de' cittadini, ed anche con danno grande; il quale forse sarà descritto più sotto. Morirono venticinque uomini, che stavano lavorando nel detto magazzino, in cui eranvi quattrocento centinaia di polvere, oltre cinquantamila cariche di cannone ultimamente ricondotte dall'armata boemica. Nella città restarono rotti quasi tutti li vetri delle finestre. Nella chiesa di Maria Stiegen cadde un altare con alcune statue. Si sono spalancate le porte di alcune case. Il sobborgo detto al Prato fu sommamente danneggiato da migliaia di palle. Un prelado che passeggiava in carrozza saltò in aria insieme al suo legno, cocchiere e cavalli. Alcuni soldati di guardia, ed alcuni daziali, giardinieri, contadini, come pure non poche bestie perirono. A quest'ora si calcola, che morirono più di dugento persone; e che assai più restarono ferite. Nel luogo, dove saltò in aria il magazzino verrà eretta una chiesa a spese della regina Maria Teresa.

¹⁵⁸ *Vallagarina.

¹⁵⁹ *Bachi da seta.

31 luglio 1779

31 luglio in Roma nella piazza del Popolo fu tagliata la testa ad Emmanuele Anguilla chericò digradato da monsignor vicegerente, ed assoluto¹⁶⁰ dalle censure come falsificatore di Brevi apostolici.

8 agosto 1779

8 agosto in Vienna un temporale de' più orribili con grandine ha danneggiato non poche case, rotto la maggior parte de' vetri finestrali, e pestate all'intorno tutte le vigne.

31 agosto 1779

31 agosto. Ai 29 dello scaduto luglio ha cominciato il Vesuvio a danneggiare i suoi contorni con una straordinaria eruzione di pietre infuocate, e fiamme, fulmini, saette e cose simili. Durò anche ai 21 di agosto. La terra di Ottaiano¹⁶¹ è rimasta quasi tutta disfatta, e due conventi di monaci e monache sono stati seppelliti sotto le pietre. Le monache sono fuggite.

7 settembre 1779

7 settembre a Wetzlar li 14 di agosto cominciò un incendio, che fece molti mali e durò più giorni. Sono perite e malconcie delle persone; il palazzo del pubblico è restato interamente consunto; il mercato quasi tutto fu preda delle fiamme, accese come credesi da un vendicativo carpentiere.

18 settembre 1779

18 settembre 1779, sabato delle quattro Tempora nella chiesa della ss. Trinità di Trento ha tenuto una copiosa Ordinazione di cherici secolari, e Regolari 83 monsignor Girolamo Luigi Crivelli di Trento, vescovo di Nepi e Sutri sul Papalino, delegato in pontificalibus dal nostro vescovo. Gli ho presentato io l'aspersorio nell'ingresso come confessore di quelle monache, cui ha ceduto quarantotto candele, avendone dato dodici alla chiesa di Cadine, dove ha villeggiato con sua signora madre vedova, ed altre ad altri.

19 settembre 1779

19 settembre domenica, il predetto vescovo ha consagrato la nuova chiesa di Aldeno nella Valle Lagarina e cresimato. Gli ordinati ieridi da lui furono 25 sacerdoti, 30 diaconi, 12 suddiaconi, e 16 minoristi. Fu la prima Ordinazione generale tenuta da lui, che avanti ordinò soltanto in Italia prete il sig. don Ricci di Trento.

21 settembre 1779

21. Egli è partito per Bolgiano.

9 ottobre 1779

9 ottobre sabato, è capitato in Trento da Salisburgo e Vienna il nostro vescovo e principe Pietro di Thunn, circa le ore undici di mattina.

10 ottobre 1779

10 ottobre, da Gardolo è venuto a complimentare il suddetto nostro vescovo principe in castello monsignor Crivelli, che stette nel medesimo castello circa una ora intorno alle undici di mattina, e poi ritornò diritto a Gardolo. All'una dopo il mezzogiorno è partito da Trento per castel Thunn anche il nostro vescovo senza neppure dar un buon dì al Crivelli passando per Gardolo.

13 ottobre 1779

¹⁶⁰ *Assolto.

¹⁶¹ *Ottaviano.

13 ottobre martedì. Il lodato vescovo Crivelli pregato dalle monache fu a celebrare la sua Messa in s. Trinità di Trento, assistito dal suo prete auditore Corso e da me confessore delle monache, le quali pure furono comunicate dallo stesso, petita prius a me facultate. Le lettere pastorali stampate del medesimo in occasione della riferita Ordinazione così cominciano: "Hieronymus Aloysius Cribellus de Creizperg, nobilis, et patritius tridentinus, bohemus, et moravus, Dei et apostolicae Sedis gratia episcopus nepesinus, et sutrinus, Sanctissimi domini nostri praelatus domesticus, et pontificio solio assistens. Universis, et singulis... de licentia celsissimi et rev.mi domini domini Petri Vigili etc.

Egli è partito da Trento per ritornare a Roma nella mattina dei sedici di ottobre 1779, sabato, accompagnato sino a Roveredo dal sig. barone Sigismondo Trentini, da una sua sorella, e da altri, coi quali tutti pranzò in Roveredo appresso il sig. barone Giangiacomo Piccini canonico di Trento. Partì da Trento molto malsoddisfatto del nostro vescovo, da cui fu ricevuto in castello in abito cacciatoresco etc. Fu servito colla carrozza del castello solamente nel suddetto giorno delle Ordinazioni; negli altri sempre usò quella del Conte canonico Bartolommeo Bortolazzi.

25 ottobre 1779

25 ottobre di sera, è ritornato a Trento il nostro vescovo e principe dalla valle di Non. Egli prima di partire per Salisburgo ricusò due volte di essere visitato dal Conte canonico arcidiacono Gianfrancesco di Spaur suo zio, il quale per ottener di poterli parlare gli scrisse poi una lettera molto pesante. Nuovamente partì da Trento per castel Thunn nella sera de' 28 ottobre e ritornò nel 5 di novembre. Partì per s. M'assenza li 17 novembre. Ritornò a Trento li 28 novembre.

Negli ultimi giorni di questo mese restò tutta consunta dal fuoco la terra di Bagolino giudicariese con più sacerdoti, e più di dugento persone. Forse dirò di più quando sarò informato più sicuramente delle circostanze. Nel Foglio trentino pubblicato li 9 novembre dicesi ciò accaduto nel decorso sabato di notte, cioè li sei novembre ma da lettera di un nostro Religioso data in Campo il quinto di novembre su la relazione del rev.do sig. cappellano di Condino andante a portar l'avviso alla Curia vescovile di Trento, trascrivo, che il dì trenta ottobre sabato ad un'ora e mezza di notte a ciel sereno scoppiò dal medesimo cielo un globo di fuoco, grande come una bomba da cannone, e cadde su la cima del campanile della chiesa curata di Bagolino (luogo che formava quattromila anime) uccise li due uomini che in detto campanile, secondo il solito stavano tutta la notte in veglia per il fuoco: disfece le campane, tutta l'argenteria della chiesa maggiore, e l'organo, ed il restante rimase intatto. Nell'atto medesimo che fece questo danno in chiesa, si sparse in un momento il fuoco per tutto il paese, ed in poco tempo fu tutto desolato, così che presentemente non si conosce vestigio di alcuna abitazione, ed altro non si vede, che un acervo di pietre. Le persone, che sonosi trovate morte in questo terribile incendio, arrivano al numero di cinquecento, fra le quali furonvi quattordici sacerdoti, e tre arcipreti bresciani là convenuti casualmente. Tutte furono seppellite in una gran fossa fuori di Bagolino. Altre senza dubbio si troveranno morte sotto le case rovinate; e quindi si dice, che computate tutte saranno perite da nove a dieci cento. Si dice in oltre, che un tal castigo sia stato predetto dal Rev.do sig. curato del luogo allora quando sull'altar maggiore gli fu sporcato, detto avendo in tal congiuntura che si aspettassero sicuramente un gran castigo. Un segno, che Iddio volevagli abbrucciati si crede, l'essersi seccate tutte le acque di Bagolino un'ora incirca innanzi il fuoco. Ai tre poi di novembre alle quattro di notte s'abbrucchio anche Fisto, villetta della pieve di Rendena: Così traggo dalla suddetta lettera. Da altri ho inteso, che il curato sempre predicava ogni volta contra li peccati carnali del suo popolo. Questo popolo nello spirituale era diocesano di Trento, e nel temporale suddito di Venezia, ma tanto prepotente, che non dava orecchio ad alcuno se non quando gli piaceva. Lavorava ferramenta, ed era feroce, micidiale, altiero. Teneva apposta una sepoltura per quelli che venivano ammazzati. Le monache servite di Bagolino si salvarono tutte nella sagristia, eccettuata una, che credendo di star più sicura si ritirò nella cantina. Esibì loro il rifugio, ed albergo il vicino arciprete di Condino Angelo Pellizzari, ma da' veneziani furono trasportate a Vestone. Altri scrivono, che non Fisto, ma Borzago fu abbrucciato da' zingari, eccettuate tre sole case. Da una lettera scritta in Povaglio, luogo

parrocchiale distante da Brescia 13 miglia, li 3 di novembre stampata nella Gazzetta di Venezia, e di Trento, da uno, che co' propri occhi ha veduto in Bagolino le rovine, ricavo, che il fuoco principiò alle due di notte, uscendo dal forno della saponeria come una striscia. Che d'indi andò nel carbonile e che buttandovi sopra dell'acqua gli uomini s'alzò dal carbonile un grossissimo globo di fuoco, il quale stando in aria venne spinto dal vento gagliardissimo sopra le case di Bagolino, le quali in un batter d'occhio furono tutte fuoco, ed in tre soli quarti di ora arsero, e si consumarono, con morte di cinque in sei cento persone. Le persone più ricche sono quasi tutte morte. Le monache Servite, benché non poco discoste da Bagolino son fuggite, ed è rimasto preda del fuoco il loro convento con la chiesa. La chiesa curata è stata quasi tutta arsa. Li più di cento fenili, che sono in fila sino al ponte di Prada sonosi abbrucciati alternativamente, cioè uno sì, e l'altro no costantemente, ed essendo in certi luoghi due fenili attaccati, se n'è bruciato un solo, ed il fuoco lasciando il vicino, e saltato all'altro lontano due tiri buoni di schioppo. La casa del curato è incenerita sino in fondamenti. Le strade più non si ravvisano. Vi è un fetore che non può soffrirsi. In certe case dura tuttavia il fuoco. Li cadaveri non hanno figura umana, ma sembrano legni abbrustoliti. Così la lettera provagliana, ristampata in Trento 16 novembre. In questo stesso giorno tengo nelle mani un foglio stampato in Trento dal Battisti giuniore col titolo *Distinta relazione del fierissimo incendio seguito li 31 dello scorso ottobre 1779 nel villaggio di Bagolino territorio veneto e diocesi di Trento*. In questa si dice, che addì 31 ottobre a ore 17 circa italiane fu veduta sopra Bagolino una nube tutta infiammata: che due ore dopo si vide mancar l'acqua delle fonti. Che ad un'ora di notte in vista de' fucinieri si alzò in aria un pezzo grosso di materiale ferreo conglobato, ed infuocato, il quale accese il tetto della fucina e caduto nel convento delle monache poco distante accese la chiesa, ed il campanile con tal prestezza, che cade subito il tetto, e dilatandosi le fiamme restò in breve tempo incenerito quasi tutto il convento, dal quale presto fuggirono le Madri, a riserva di quattro, delle quali due restarono divorate dal fuoco, e due seppellite sotto le macerie. Poi quel globo di ferro infuocato balzato in aria incendiò più case di Bagolino, e lo distrusse quasi tutto, rimanendo morte da trecento persone, oltre le ferite. Due giorni dopo fu visitato dai corazzieri veneti. Tre giorni dopo alcuni forestieri curiosi di vedere le funeste rovine rimasero sghiacciati sotto una casa caduta allora. Non si capisce come quel globo abbia potuto alzarsi dalla fornace, e distendersi qua e là in aria. Così la predetta relazione, che falla nel giorno. Altronde ho inteso, che li circa cinquecento morti furono seppelliti nella fossa dall'arciprete di Condino, e che mancano ancora circa mille. Che Bagolino è tanto rovinato, che molti non possono dire quale sia la loro casa. Nel primo giorno di dicembre ho veduto un altro Foglio stampato in Trento da Giambattista Monauni stampatore vescovile, con questo titolo: *Prima, e seconda distinta relazione dell'orribile incendio accaduto la notte dei 30 venendo li 31 ottobre dell'anno 1779 nella terra di Bagolino in valle Sabbia*. In Brescia, con licenza de' Superiori, Io suppongo, che sia stata stampata la prima volta in Brescia. Comincia: *Bagolino* terra delle più ragguardevoli di Valsabbia così per il numero degli abitatori, come per il pingue commercio di ferro lavorato, e di grascine¹⁶², limitrofa al Labro Austriaco. Si dice in essa, che nel breve spazio di un'ora il fuoco la ha resa tutta intera in cenere. Che spirando sul far della notte un gagliardo vento, le faville vomitate dalla bocca del forno da ferro posto per altro in molta distanza al di sotto di quella terra, accesero il fuoco ne' vicini carbonili, pieni di carbone e coperti di tegoli di legno, dette scandole, da dove per mezzo di esse regole accese, e dalla forza del vento si comunicò alle case. Che in un momento si estese per tutto il rimanente di quella terra, essendo tutte quelle case coperte di tegole di legno, e troppo fra di sé unite. Due sole case restarono preservate, una da un capo, e l'altra dall'altro capo del paese, e ne' carbonili restarono consumati più di tremila sacchi di carbone, benché molti abbiano procurato di smorzarlo. Velocemente il fuoco investì anche il campanile della chiesa curata, fece cadere le campane su la prima volta: calò in chiesa per la porta laterale, squagliò l'organo, incendiò la stanza, che portava sull'organo, e diversi arredi, non però la sagristia, dove stavano le argenterie, e li paramenti. Restò consunta la travature del copertume, e le pietre che coprivano la chiesa posano su la volta, cosicché se ne teme la caduta.

¹⁶² *Salumi.

Perciò il SS. Sacramento fu trasferito alla chiesa di s. Rocco distante, e preservata. La chiesa di s. Lorenzo presso la curata fu pure disgraziata. La casa del curato restò incendiata. Il convento delle monache fu investito dalle fiamme cosicché ora è inabitabile; la chiesa loro però è rimasta salva. Le monache si sono salvate fuggendo tutte nel colle vicino¹⁶³. Ritornarono sul far del giorno nella loro chiesa, poi con pubblica cautela si sono instradate verso Vestone, d'onde in fine furono trasportate a Gavardo, luoghi della diocesi di Brescia, il primo 19 ed il secondo tredici miglia lontani da Brescia. Si crede che il numero de'morti in tal congiuntura sia più di quattrocento. Si sono abbruciate quasi tutte le scritture de' notari, de' mercanti, e di altri privati, non però l'archivio della Casa pubblica, benché siasi incendiato il di lei tetto. Si credono guaste dal fuoco due mila e più forme di cacio. Ora le persone anche ricche vedonsi con abiti de' più triviali, e molte mezzo ignude. Tanta strage ha fatto il fuoco di ogni cosa. Il medesimo fuoco ha sorpassato il dosso che serra il paese, ed è volato ad incendiare un numero considerevole di fenili verso Prada, abbruciendo uno, e rispettando l'altro vicino, e così successivamente. Il rappresentante di Brescia, e gl'ill.mi signori sindici di Valsabbia subito han mandati a Bagolino delle persone pubbliche per cagione di ovviar di mali che potessero nascere, specialmente in materia di sanità. Altre persone sono andate per soccorrere li poveri, nominatamente il sig. Giuliano Maerzarino, marito di una Dalumi di Bagolino, famiglia ragguardevole affatto estinta dal fuoco. Egli distribuì molta farina. Tanto ricavai dalla predetta relazione, la quale nulla dice delle fonti disseccate, perché da altra parte ho inteso, esser esse mancate a motivo, che fransero li cannoni li fornari del ferro al principio dell'incendio.

15 novembre 1779

15 novembre; cadde sul piano di Trento della neve la prima volta.

1 dicembre 1779

Nel primo giorno di dicembre 1779 in Trento fu fatta la prima estrazione della Lotteria principesca. Questa fu istituita dal nostro vescovo principe a fine di guadagnare danaro per il nuovo Zuchthaus¹⁶⁴ di s. Lorenzo. Dicesi che in essa sono stati riposti settantadue mila fiorini, e che ve gli abbiano messi il principe, il di lui fratello Conte Matteo di Thunn, ed il barone Martino Klotz di Trento. Il predetto principe ha vietato ai suoi sudditi, che non mettano in altre lotterie non sue, ed Insprugg per rappresaglia ha vietato ai sudditi austriaci il mettere nella lotteria trentina. Il regolatore di questa si chiama Ippolito Reggiani, e dicesi genovese¹⁶⁵. La lotteria è sul metodo della genovese.

2 dicembre 1779

Li due dicembre arrivò da Milano a Trento monsignor Giuseppe de' Conti Garampi di Rimini, arcivescovo, vescovo di Monte Fiascone, e Corneto, e nuncio apostolico in Vienna, verso dove partì nella mattina dei tre. Alloggiò nel castello. Scrisse da Milano al nostro P. Bonelli, che bramava di salutarlo in passando, ed in fatti subito arrivato mandò a chiamarlo, e stette con lui sino alla mattina suddetta, ricevendo molte finezze.

In questo mese il nostro vescovo non ha tenuto Ordinazioni, onde alcuni sono andati a Verona. Ho inteso come riferito da un bagolinese, che nissuna monaca fu punto offesa dalle fiamme, che bruciarono il monistero di Bagolino, e che quattro di esse videro degli Angioli in difesa della loro chiesa, la quale infatti restò intatta.

ANNO DI N. S. GESÙ CRISTO 1780. BISESTILE.

¹⁶³ Nessuna è perita. Non avevano clausura, o sia recinto.

¹⁶⁴ *Casa di correzione, prigione.

¹⁶⁵ Mantovano, ch'è in Trento anche nel 1801 e serve nel castello.

gennaio 1780

Nei primi giorni di quest'anno monsignor vescovo nostro Pietro Vigilio ha levata l'autorità di ascoltare confessioni sacramentali al sig. Giangiacomo barone Piccini canonico di Trento, perché ha parlato male della suddetta lotteria principesca. Gl'insinuò tal ordine il sig. Provicario Rodolfi, perché non volle farlo monsig. Vicario e canonico Zambaiti. Il Piccini rispose modestamente, che aversi assunto l'impegno di ascoltar confessioni per fare la volontà di Dio, ed esercitarsi in ministero da prete, e che intenderà di far la volontà di Dio tralasciandolo per ordine del suo vescovo, e che s'occuperà in altro. Così scrisse un *Pro memoria* il Piccini al Rodolfi letto da me.

In quest'anno sono professori, maestri, e ministri nel seminario vescovile di Trento li seguenti, li quali tutti cominciarono le scuole loro al solito nello scaduto novembre.

Don Giacomo Tabarelli de Fatis da Roveredo rettore del seminario, prefetto degli studi, ed esaminatore prosinodale.

Don Francescantonio Fenici di Tenno ministro,

Don Giovanni Puzzer di Tauffers direttore spirituale.

Don Pietro Gramola cittadino di Trento sagristano.

Don Antonio de Mulis da Cembra professore de' sagri canoni con 45 studiosi.

Don Gioseffo Donati da Cembra¹⁶⁶ professore di morale con 110 studiosi.

Fra Francesco Gio. di Dio Staidelio di Trento Minor Conventuale Guardiano a s. Francesco, maestro di s. teologia, esaminatore prosinodale e professore di sacra Scrittura con 58 studiosi.

Fra Giampietro Fedrigotti di Sacco Cappuccino, prof. di sacra eloquenza con 70 studiosi.

Fra Francesco Saverio Battisti da Fondo Minor Riformato lettore di s. Teologia, e professore di logica e metafisica con 50 studiosi.

Fra Maurizio Felder da Borgo Minore Riformato, lettore di sacra teologia, e professore di fisica ed etica con 50 studiosi.

Don Gioseffo Quaresima da Tuono prof. di retorica con 25 studiosi.

Don Antonio Pomaroli di Trento maestro della Quinta con 33 studiosi.

Don Francesco Aliprandini di Preghena maestro della Quarta con 32 studiosi.

Don Giambattista Pedroni da Tos della Valle di Non maestro della seconda con 30 studiosi.

Don Antonio Tabarelli di Cembra maestro della Prima con 43 studiosi.

Il prof. pubblico di legge civile si è il dottore Gianfrancesco Barbacovi di Taio fratello del consigliere.

Gli studiosi alunni del seminario sono venti: li convittori poi quarantanove.

Il Collegio de' dottori e notari di Trento ha per suo capo detto rettor magnifico il dottor Gio. Battista Sardagna di Hochenstein nobile del S.R.I.

Per massaro il sig. Leonardo dell'Aquila e per vicemassaro il sig. Martino Frigieri. Li dottori Collegiati sono 39. Li notari 47.

Predicatori destinati dal vescovo nella seguente Quaresima 1780.

Aldeno, Garniga e Cimone festivo, Giuseppe Antonio Mosna curato di Aldeno.

Arsio, e Castelfondo, Giacomantonio Giuliani curato alla Zambana.

Banale, Domenico Poli di Storo.

Blegio, s. s. Croce, Giovanni Malossini cappellano di Tenno sua patria.

Calavino, Antonio Longhi di Varena fiemmasco¹⁶⁷.

Cavedine, Antonio Voltolini di Trento.

Cembra, Nicolao Oradini di Ledro.

Civezzano, e Cognola, Il Padre Giovanni dell'Oratorio¹⁶⁸.

¹⁶⁶* Da non confonderlo, come spesso avviene, con l'omonimo don Giuseppe Donati da Lisignago, nato nel 1787.

¹⁶⁷* Fiemmesese.

¹⁶⁸ Morì in Trento nel giugno del 1789.

Condino, Saverio Papaleoni delle Giudicarie.
 Corredo, e Smarano, Antonio Cornali di Calliano.
 Enno, e Flavone, Saverio Conte d'Edling exgesuita di Gorizia, parroco di San Paolo in Eppan.
 Garduno, o San Felice, Giambattista Ioriati di Pinedo.
 Livo, Giambattista Pellegrini curato di Bolbeno.
 Lizzana, ed Isera, Antonio Barateri cappellano di Origlio¹⁶⁹.
 Maleto, Stefano Antonio Marchetti curato di Porro¹⁷⁰.
 S. Michele festivo, Vincenzo Corteletti cappellano dell' ss. Rosario al Carmine di Trento.
 Mori, Leonardo Cimonati di Trento.
 Nago, Giambattista Festi di Roveredo.
 Ossana, Michele Cortellini cappellano di s. Maria Maggiore in Trento.
 Povo, Villazzano, e Mattarello fest. Francesco Antonio Fenici ministro del seminario di Trento.
 Rendena, Antonio Levri di Fiavedo curato di Ragoli.
 Revò, e Clotz, Ferdinando Baiti parroco di Clotz¹⁷¹.
 Sarnonico, Fondo, e Romeno, Giacomo Telch cappellano di Meano.
 Spor, e Vigo, Gioseffo Sizzo di Trento.
 Taio, e Torri, Michele Caliarì di Volano cappellano di Volano.
 Tassullo, Felice Menapace di Rallo.
 Terlago, e Baselga fest. Giannantonio Giacomoni primissario di Povo sua patria.
 Tignale, Giovanni Pace di Tignale.
 Tione, Luca Alessio Ravelli.
 Val di Bono, Francescantonio Claus di Trento.
 Val di Ledro, Francesco Saverio Bosetti curato di Molina.
 Villa Lagarina, Francesco Botto exgesuita di Genova.
 Volano, e Besenello, Gio. Pietro Sicher premissario di Coredo.
 34. S. Zeno, e Dambel, Matteo Zorzi premissario di Cagnò.

15 gennaio 1780

Ai 15 di questo mese di gennaio, giorno di sabato, e festa di san Romedio, nel castello di Trento, alla presenza di monsig. Vicario generale canonico Simonalbano Zambaiti, e del sig. cappellano, e cerimoniero vescovile Antonio Candido Cimonati, da monsig. vescovo e principe Pietro Vigilio de' Conti di Thunn, furono congiunti in matrimonio il sig. Conte Matteo di Thunn vedovo fratello del detto vescovo, e la contessa Mariantonia figlia del quondam Conte Giacomo di Thunn, fratello dello stesso Conte Matteo¹⁷². Con mille fiorini ottenne la dispensa da Roma il cardinale vescovo di Passavia Leopoldo Conte di Firmian, zio della madre della sposa, che fu indotata da suo padre con diecimila fiorini. Tal matrimonio, che fa dire ai trentini, fu tenuto occulto sino ai 22 dello stesso mese, quando girò intorno un cartello stampato coll'avviso, che si celebrerà poi.

23 gennaio 1780

Ai 23 domenica di settuagesima. Questa sera in Trento si cominciò a far maschere, e si tennero due pubblici festini di ballo. Per poter entrare in uno si dovettero pagare quattro troni per testa, e per l'altro mezzo fiorino. Deus misereatur nostri.

Il cartello soprammenzionato, e spedito anche a questo nostro convento, dice così: "Matteo di Thunn ed Hohenstein, cavaliere della chiave d'oro per le loro maestà imperiali apostoliche

¹⁶⁹ *Noriglio.

¹⁷⁰ *Por.

¹⁷¹ *Cloz.

¹⁷² Nel principio del 1783 ebbe un figlio pesante 22 libbre viennesi. Poi ebbe una figlia. La detta contessa Antonia Maria è morta in castel Thunn nel 1785, li 27 dicembre. È nata nell'anno 1758.

signore delle giurisdizioni di Rocca, Rabbi, e castel Thunn, dà parte del suo matrimonio colla signora Maria Antonia contessa di Thunn, ed Hochenstein, figlia del fu signor Conte Giacomantonio di Thunn ed Hochenstein, e della signora Barbara contessa di Firmian etc. il quale seguirà all'incognito entro il corrente mese di gennaio.

N.B. Non si ricevono Visite".

Così e nulla più il detto cartello, in cui nulla dicesi della parentela, né della dispensa.

Ai due di gennaio 1780 è morto in Borgo di Valsugana quell'arciprete Giambattista d'Anna, e Celò telvano, il quale fu aio de' Conti Giovanelli di Venezia, nominatamente del moderno patriarca Federigo Maria. Fu seppellito ai quattro. L'arciprete di Telve Gianfrancesco Pedri volle far da officiatore, benché dal vescovo di Feltre Andrea Ganassoni fosse stato destinato a ciò il Vicario parrocchiale. Li dieci di gennaio dai sindaci, e rappresentanti della comunità del Borgo fu scritto *all'ill.mo, e Rev.mo sig. don Francesco Redolfi Provicario generale di Trento, loro compatriota*, perché si degnasse di graziosamente condiscendere alle comuni brame, che succeda al defunto molt'illustre e rev.mo sig. arciprete d'Anna. Li 12 di gennaio scrisse al medesimo il Conte Federico Maria Giovanelli patriarca di Venezia ne' seguenti termini. "Fuori: *Al rev.mo sig. sig. Colendissimo monsignor Redolfi Pro Vicario Generale di Sua Altezza Rev.ma vescovo e principe di Trento. Dentro: Rev.mo sig. sig. colendissimo. Amico carissimo.* A quest'ora sono certo, che a V. S. rev.ma sarà pur giunta la notizia, che a Dio assoluto padrone della vita e della morte nostra, ha piaciuto chiamar a sé il fu nostro ottimo signor arciprete del Borgo, e confido per gli effetti della divina misericordia chiamato al possesso eterno di quel supremo, ed unico Fine, per cui siamo creati. Con tutto ciò all'umanità mia fu sensibile in tal distacco per quei vincoli, che al buon defunto io professavo di venerazione, di gratitudine, e d'affetto, cose tutte già ben note a V. S. Rev.ma per quei titoli, per li quali ero ad esso legato. Conforto grande però mi si è, che se l'ho perduto maestro ed amico qui in terra, or in cielo presso l'Altissimo mi sia valido protettore, e sia protettore anche presso l'Altissimo per ottener la necessaria grazia, che ritrovandosi la chiesa del Borgo senza pastore, venga provveduta di soggetto giust'al cuore stesso di Dio. Che per ciò essendo stato addossato a me dai miei signori Conti cugini, ai quali questa volta per li concordati di nostra famiglia aspetta l'elezione e la presentazione del nuovo sig. arciprete, il pensiero della scielta del nuovo pastore, mi cade subito senza una menoma titubazione di nominar ai detti la venerata, e degnissima persona, unica e sola, che giudico coram Deo atta e fatta ad assumer il governo spirituale di quella parrocchia. Offro dunque a V. S. rev.ma in nome de' suddetti miei signori Conti cugini quell'arcipretura, e la di lei accettazione sarà molto gradita ai sopraddetti, ma molto più gradita a mio Conte fratello, all'eccellenza mia madre, e contessa cognata¹⁷³, i quali tutti approvano l'ispirazione, che Dio mi diede, e tutti conoscono, e confessano, che la persona sua è l'unica per tal impiego, massimamente per li riflessi prudenziali tendenti alla maggior gloria di Dio, ed al bene solo di quella parrocchia, ma tutta altresì quella nostra giurisdizione. Ora sto con ansietà attendendo da V. S. rev.ma il favorevole *Fiat*, e lo spero, perché spero da Dio mosso l'animo suo a chinare il capo, assoggettandosi a tal impiego pastorale, facendo così a parte del suo santo zelo apostolico impiegato per tanti anni in bene spirituale d'alieni l'istessa sua patria. Io benedirò, e ringrazierò il supremo divin datore con ogn'uno de' miei nel veder gradite le mie, e comuni nostre intenzioni, ed offerte, ed ella sicuramente da Dio avrà gli aiuti, e le assistenze opportune a sostener con vantaggio suo spirituale il nuovo incarico, col quale sarà di vera esultanza a tutta quella popolazione. Se fosse mai necessario far un qualche passo presso sua altezza rev.ma per la conveniente di lei dimissione, eccomi pronto ad ogni suo cenno, e vivo sicuro, che sua altezza stessa restar deve con compiacenza in ciò, che vuole non gli uomini, ma Dio dalla di lei degnissima persona, a cui infine rassegnò li divoti, ed affettuosi complimenti di tutti li suddetti miei, protestandole io la pienezza della mia vera stima e divozione, e cordialità, coll'offerta altresì di tutto me stesso. Venezia 12 gennaio 1779/80, M. V., cioè more veneto
Di V.S. rev.ma Divotissimo obbligatissimo servitore affezionatissimo amico

¹⁷³ Giambenedetto, Giulia, Caldo, Camilla Martinelli cognati.

Federico Maria patriarca di Venezia¹⁷⁴.

Non avendo accettato l'offerta il Redolfi, gli replicò il patriarca Giovanelli la seguente lettera:
"Rev.mo sig. colendissimo amico carissimo

Nell'ispirazione, che da Dio mi fu donata coll'esibizione fatta a V. S. rev.ma in nome delli miei signori Conti cugini, e coll'approvazione e somma soddisfazione sì della mia signora contessa madre, quanto pure del fratello mio, e contessa cognata, del vacante Beneficio del Borgo, noi certamente vivevimo con speranza, che Dio movesse l'animo suo al perfetto sacrificio di sua degnissima persona a vantaggio spirituale di quella buona popolazione. Ci vediamo veramente delusi nelle nostre concepite brame, tutte risguardanti la maggior gloria dell'Altissimo, il bene di quelle anime, e la quiete di quella nostra giurisdizione dalle dimostrazioni, che V.S. rev.ma mi favorisce col pregiatissimo suo responsivo. Non so, che dire, le ragioni sue addottemi parte sono ammissibili, ma altre vengono facilmente superate, quando rifletter voglia V. S. rev.ma quel molto bene, che la persona sua potrebbe far col divin aiuto alla propria sua patria. Se vi fosse angolo nel ben fatto suo animo per uniformarsi, e chinare il capo alla chiamata, che umano modo si può credere, che Dio le faccia col mio mezzo ad un tal incarico, di bel nuovo io a nome di tutti li suddetti miei presento a V. S. rev.ma le nostre istanze, e ne le faccio l'ingenua offerta. Non si prenderà pensiero sopra d'altro soggetto fin a nuova risposta di V. S. rev.ma, alla quale rassegnò li divoti complimenti di tutti li suddetti miei, né mi allungo maggiormente, perché così obbligato dalle molteplici mie occupazioni. Me le protesto con divozione, gratitudine ed affetto tutto. Venezia 21 gennaio 1779/80, M. V.

Di V. S. rev.ma Divotissimo obbligatissimo affezionatissimo amico

Federico Maria patriarca di Venezia"

Queste due lettere manifestano la pietà del patriarca, il quale dicesi un altro san Carlo, e la stima, che gode il Redolfi, che per quanto intendo non accetterà l'impegno. Le ho tratte dagli stessi originali scritti di proprio pugno dell'umilissimo patriarca, che in vano aggiungesene una terza. Fu pur esibita la detta parrocchia al parroco di Strigno Lodovico Torresani di Cles; ma si scusò allegando che l'entrata della borghigiana a lui non basterebbe.

Nella corrente Quaresima fuvvi dispensa dall'astinenza della carne in Trento, in vigore del seguente indulto stampato: "Nos Simon Albanus Zambaiti de Vezzanburg, huius ecclesiae cathedralis canonicus, et in spiritualibus Vicarius Generalis Tridenti, tamquam a sacra nuntiatura apostolica viennensi specialiter delegatus etc. Dilectis nobis in Christo incolis parochiae... salutem in Domino. Siquidem a nobis postulastis, ut ob ciborum quadragesimalium penuriam, et consequens excessivum eorumdem pretium, attentis peculiaribus huius anni circumstantiis, super esu carniarum proximo quadragesimali tempore vos dispensare dignaremur, nos auctoritate apostolica, quam per suas patentes litteras nobis communicavit sacra nuntiatura apostolica viennensis, conscientiae vestrae securitati, corporisque valetudini, prout in Domino possumus, consulturi, attento quod supra allegatas causas legitimo fundamento inniti censuerimus, vos per dictum tempus, exceptis diebus Cinerum cum tribus subsequentibus, nec non feria quarta, sexta e sabbato cuiuslibet hebdomadae, ac tota maiori hebdomada, ceteris diebus super esu carniarum, salubrium tamen, tenore praesentium dispensamus servatis sequentibus conditionibus ab eadem sacra nuntiatura expresse praescriptis ad normam declarationum summorum pontificum sanctae memoriae Benedicti XIV, et Clementis XIII nempe unice in diem comestionis, atque non permiscendarum (ne diebus quidem dominicis) epularum licitarum cum interdictis, seu carniarum cum piscibus: ad quas binas condiciones implendas omnes dispensati sub gravi tenentur, ita ut unica excepta comestione, super qua dispensantur, debeant omnino in reliquis eas omnes ieiunii leges servare, quas homines ieiunantes rectae, ac meticulousae conscientiae, quibuscum nulla est dispensatio, observant: ideoque in eiusdem ieiunii diebus nec in refectiuncula vespertina carniarum, aut iusculo ex carniarum uti possint. Ceterum volumus, ut qui hac concessione uti intendunt, singulis diebus, quibus permessa est carniarum comestio, ter Pater ert Ave recitent, adhortantes eosdem, ut pro eorum status ratione

¹⁷⁴ nato 26 dicembre 1728, vescovo di Chiozza poi patriarca fatto li 5 gennaio 1776.

eleemosynis aliisque piis operibus concessionem hanc compensent. In quorum fidem etc. Datum Tridenti die 20 ianuarii 1780.

Il Papa Pio sesto attesa la mancanza de' viveri necessari, e specialmente dell'olio, ha permesso, che in tutto il tempo della corrente Quaresima gli abitanti di Roma, vigne e casali possano cibarsi di latticini, uova e carni, delle quali suol farsi uso in tutto l'anno, dalla prima domenica di Quaresima, sino al martedì Santo inclusive, eccettuati soltanto tutti li giorni di venerdì e sabato e la vigilia di santo Mattia, ed il mercoledì delle quattro Tempora. Vuole però, che ciò nulla ostante si osservi 'l digiuno esattamente a tenore de' decreti di Benedetto XIV. Accordò il medesimo indulto anche a tutti i Religiosi d'ambidue i sessi, eccettuati quelli, che hanno per voto o per Regola di astenersi ogni giorno dall'uso delle carni, e de' latticini.

5 febbraio 1780

5 febbraio 1780. Le altezze reali di Milano Ferdinando arciduca d'Austria, e Maria Beatrice d'Este, andando a Napoli furono in Roma, furono ai teatri, e regalarono un cantore del teatro di Torre Argentina una scattola d'oro, sessanta zecchini al teatro di Alberti, quaranta zecchini a quello di Argentina, e venti al teatro Valle. Regalarono pure d'una scattola d'oro monsig. Locatelli cameriero Papale. Arrivarono a Napoli nel giorno 22 di gennaio, dove pure si divertirono continuamente con teatri, balli, caccie etc. Poi andarono in paradiso dove gli Angeli suonano e cantano.

6 febbraio 1780

6 febbraio 1780, il terremoto ha nuovamente battuto Bologna.

13 febbraio 1780

13 febbraio Antonio Mittermaier bandaio, che dimora in Bolgiano nella casa marcata num. 339, ha inventato una sorta di lumi notturni, li quali colla spesa di un solo carantano d'olio ardono senza mai estinguersi per lo spazio di quindici ore. Questi lumi, che sono odoriferi, e risplendono assai chiaramente anche in molta lontananza, hanno la proprietà di non lasciare nelle camere, o nelle chiese, in cui con molto vantaggio sene può far uso, né fumo, né alcun disgustevole odore. Duecento lucignoletti coll'animella per uso di camera si vendono a carantani dicidotto, e centoventicinque de' suddetti, che servono per le lampane delle chiese, a carantani ventuno; ed un intero pacchetto a fiorini uno e carantani ventiquattro. Li sovraccennati lucignoletti sono già preparati in pacchetti, cadauno de quali dura per un anno intero, se anche il lume arder dovesse giorno e notte, avvertendo però, che un solo stoppino serve per quattro interi giorni. In Bolgiano li signori e marcanti principali ne han fatto uso con loro vantaggio e contento. Noi li abbiamo provati due volte, ma non ci è riuscito l'intento. Non fanno lume al dormitorio. Sembra sempre moribondo.